ULTIMISSIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'
SABATO
26-27 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

VERSO IL "FRANCO-DE GAULLE"

Ancora segreto il meccanismo dell'operazione

L'annuncio è considerato imminente - Si prevede la creazione accanto al franco attuale, di un «franco finanziario» e di un «franco forte» - Le ripercussioni a Londra e a Bonn - I caratteri del provvedimento verrebbero precisati dal generale De Gaulle in un suo discorso alla Nazione - Oggi in Francia le Borse sono chiuse

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, venerdì mattina.

E' stato annunciato ufficialmente ieri sera che la borsa di Parigi e i mercati azionari nei centri di provincia oggi rimarranno chiusi. L'annuncio aggiunge che la decisione è stata presa per evitare «qualsiasi inopportuna reazione» a decisioni che dovrebbero essere discusse nel corso dell'odierna riunione di governo.

I giornali affermano che la riforma monetaria e una probabile svalutazione del franco sono imminenti e verrebbero esaminati nel corso di tale riunione del Consiglio dei ministri. Normalmente le borse francesi riaprono il 26 dicembre, dopo essere rimaste inattive il giorno di Natale.

Ancora non viene fornita alcuna spiegazione ufficiale in merito alla visita compiuta dal ministro delle Finanze della Germania occidentale Erhard ed ai colloqui che egli ha avuto con il suo collega francese Pinay e con il ministro degli Esteri francese Couve De Murville. La visita sarebbe comunque in relazione ai piani finanziari francesi che contemplerebbero possibili crediti tedeschi alla Francia.

Sarà annunziata in giornata la creazione di un nuovo «franco De Gaulle»? Il provvedimento è considerato imminente poiché da parecchi mesi gli esperti del Ministero delle Finanze studiano la questione di un nuovo «allineamento» del franco. L'operazione, già prevista da alcune settimane, non può più essere rimandata. Il Mercato Comune incomincerà a funzionare il 1° gennaio e Londra sembra si prepari a proclamare la libera convertibilità della sterlina, distruggendo in tal modo l'Unione europea dei pagamenti, creata a suo tempo fra i diciassette Paesi dell'Oece (organizzazione europea per la cooperazione economica) i quali dovranno a loro volta adottare gli opportuni provvedimenti. Il governo di Bonn ha già fatto sapere alla Francia che esso seguirebbe immediatamente l'esempio inglese.

Che il valore reale del franco non sia quello stabilito ufficialmente, ognuno lo sa. Ad esempio, rispetto alla lira, con 100 franchi si ottengono 150 lire al cambio ufficiale, ma se ne hanno soltanto 130 al cambio libero, che rispecchia il valore effettivo. I pagamenti commerciali vengono fatti al cambio ufficiale e ciò rende troppo cari i prodotti francesi all'estero. Svalutando il franco sino a rendergli il valore reale di 130 lire, le esportazioni francesi sarebbero favorite. Viceversa gli importatori francesi otterrebbero con 100 franchi una quantità di merci equivalenti non più a 150 lire bensì a 130 soltanto.

In sostanza i prodotti francesi costerebbero di meno all'estero e quelli esteri sarebbero più cari in Francia. Tuttavia il vero problema finanziario non può essere aggirato con queste manovre monetarie poiché il governo di Parigi non potrà diminuire notevolmente le importazioni, le quali consistono soprattutto in materie prime indispensabili all'industria e non in prodotti manufatti o beni di consumo. Di conseguenza non si procederebbe ad una vera e propria svalutazione, ma ad un'operazione complicata che il generale De Gaulle annunzierebbe personalmente al Paese nel discorso di fine anno.

E' inutile dire che il massimo segreto viene osservato sul meccanismo della operazione. Sembra che esso avrebbe vari aspetti. Sarebbe prevista la creazione di un «franco finanziario», liberamente quotato alla Borsa e sottoposto alle leggi dell'offerta e della domanda, a fianco del «franco commerciale» che rimarrebbe al cambio attuale. Infine sarebbe creato un «franco forte».

Il «franco finanziario» costituirebbe un primo passo verso l'unificazione dei vari sistemi francesi di cambio e faciliterebbe il trasferimento della valuta. I tecnici del Ministero delle Finanze ritengono che ciò dovrebbe favorire gli investimenti esteri nella zona del franco, nonché l'intento del governo di fare della Borsa di Parigi la più importante piazza finanziaria del Mercato comune europeo.

Il «franco commerciale» continuerebbe a funzionare per il commercio con l'estero, ma l'accordo non è ancora realizzato in proposito in seno al governo, soprattutto per quanto riguarda il valore da attribuirgli.

Il «franco forte» sarebbe destinato soprattutto a ridare prestigio alla moneta francese e a provocare uno choc psicologico. L'operazione consisterebbe nel sostituire le banconote attualmente in corso con un altro segno monetario — di carta e metallico — dando in cambio una somma cento volte inferiore numericamente, ma di uguale valore d'acquisto. Ad esempio ogni biglietto da 1000 franchi verrebbe sostituito con una moneta da 10 franchi con la quale però si potrebbe comperare la stessa quantità di roba perché contemporaneamente tutti i prezzi dovrebbero subire una identica modifica. In tal modo il «franco forte» sarebbe quasi l'equivalente del marco tedesco.

L'operazione verrebbe realizzata a mano a mano che la zecca potrà fornire alla Banca di Francia la nuova moneta da mettere in circolazione.

Loris Mannucci

In un'atmosfera inusitata di alta spiritualità e di commozione

Giovanni XXIII ha pianto come un padre accanto agli infermi e fra i mutilatini

Prima di recarsi a visitare i due ospedali romani di "Bambin Gesù" e di Santo Spirito, aveva celebrato ieri mattina la Messa in San Pietro, dove l'ingresso era libero a tutti e anche le bancate destinate alle personalità erano occupate da semplici fedeli - Toccanti episodi hanno caratterizzato il passaggio nei luoghi di sofferenza e di cura del "servo dei servi di Dio": così, infatti, si è autodefinito il Pontefice, spiegando che non deve meravigliare quello che egli fa e il modo con cui lo fa, perché intende applicare soltanto gli insegnamenti del Vangelo - Garbata rivolta del Papa contro l'assedio dei fotografi - L'odierna visita di Giovanni XXIII ai carcerati di Regina Coeli

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, ven. matt.

Il Natale del Papa: se ne parlerà per molto tempo nelle famiglie, negli ospedali, tra i mutilatini di don Gnocchi e tra gli orfani assistiti nell'Istituto di Villa Nazareth; e non verrà dimenticato. Troppo belle e toccanti ne sono state le fasi indiscutibilmente commoventi, i motivi pastorali e caritatevoli che lo hanno caratterizzato.

Grande folla era ancora ieri mattina in San Pietro per l'annunciata Messa di Giovanni XXIII all'Altare della Confessione. Il rito, pur contenuto in forme semplici, ha creato tra i presenti un'atmosfera inusitata, di altissima spiritualità.

L'ingresso nella basilica era libero a tutti: e, nell'istante stesso in cui Giovanni XXIII celebrava all'Altare della Confessione, altre Messe venivano dette da sacerdoti di diverse nazionalità ai vari altari del tempio. Alle spalle dei cardinali Tedeschini e Confalonieri, intervenuti alla cerimonia e per i quali erano stati disposti due piccoli inginocchiatoi davanti all'altare papale, le bancate coperte di velluto rosso, destinate alle eventuali personalità, erano occupate da semplici fedeli, i primi che erano potuto arrivarvi. Una Messa per i fedeli voleva essere la celebrazione natalizia di Giovanni XXIII, e tale [illegible] è stata.

Dopo il rito, il Papa è risalito nel palazzo apostolico alle 12,15, coperto del manto bianco trapunto d'oro e del triregno, ha impartito la benedizione «urbi et orbi» dalla loggia centrale della basilica. Si calcola che nella piazza fossero presenti in quel momento circa quarantamila persone.

Impartita la benedizione in piazza San Pietro, Giovanni XXIII è disceso nel cortile di San Damaso, partendone subito dopo in automobile, per recarsi a visitare l'ospedale del Bambin Gesù, sul Gianicolo.

Salita la breve scala che conduce al primo padiglione, Giovanni XXIII ha ascoltato nella saletta un indirizzo di omaggio rivoltogli dal piccolo Tomaso Vignoni, di nove anni, a nome di tutti i ricoverati assistiti nella Casa di cura e del personale. Il Papa ha ascoltato sorridendo e, appreso che il piccolo era ricoverato per una grave forma di diabete, ha posto le mani sul suo capo e lo ha benedetto con evidente commozione. Poi Giovanni XXIII ha attraversato lentamente le varie sale del padiglione destinato ai fanciulli fino ai cinque anni, si è soffermato presso i lettini, le cui spalliere erano ornate per l'occasione di un fiocco dai colori pontifici, ha detto ai bambini parole buone, li ha accarezzati amorevolmente. A uno di essi ha domandato come si chiamasse e, saputo che il suo nome era Angelo, gli ha detto: «Sai, anch'io mi chiamavo Angelo, ma da un po' di tempo ho dovuto cambiare e ora mi chiamo Giovanni».

Mentre stava concludendosi la visita al primo padiglione, è stato presentato al Santo Padre, su un cuscino, uno zucchetto bianco, perché, secondo un'abitudine invalsa nel pontificato di Pio XII, lo cambiasse con il suo. Il presentatore spiegava a Giovanni XXIII che lo zucchetto sarebbe rimasto in futuro come prezioso ricordo alla clinica. Il Papa si è limitato a posare per un istante sul suo capo lo zucchetto presentatogli, poi, restituendolo, ha detto: «Il mio non ve lo do, e per due motivi: primo, non voglio che debba costituirsi apposta una cappelleria per fare i miei zucchetti; secondo, perché la faccenda degli zucchetti potrebbe diventare una superstizione».

Successivamente il Pontefice si è recato a visitare il padiglione intitolato a «Maria Salviati», in cui sono ricoverati bambini fino ai tredici anni. In esso si sono ripetute le scene verificatesi nel reparto precedente; la visita si è conclusa con l'indirizzo di omaggio al Papa di una bambina, Emanuela Quadroni, ustionata al volto e al cuoio capelluto. Il Papa, l'ha abbracciata, baciandola teneramente, e infine è passato nel vicino gabinetto di radio diagnostica e radio terapia, uno dei più moderni esistenti attualmente in Italia, benedicendo gli impianti.

Dal principio alla fine, durante tutta la visita all'ospedale Bambin Gesù, il Papa è stato oggetto di un vero e proprio assalto dei fotografi che lo ha visibilmente contrariato più di una volta.

Discendendo nuovamente il Gianicolo, Giovanni XXIII ha poco dopo raggiunto il grande complesso dell'ospedale di Santo Spirito. All'ingresso erano ad attenderlo il presidente del Consiglio on. Fanfani, il ministro della Sanità Monaldi, il sottosegretario Mazza e il sindaco Cioccetti, con i quali è entrato nello storico ospedale romano. Trattenutosi brevemente dinanzi all'altare della antica cappella del complesso ospedaliero, il Papa ha percorso a piedi le corsie dei reparti Lancisi, riservato alle donne, e Baglivi, riservato agli uomini. Il suo passaggio ha destato negli infermi, allineati nei loro letti lungo le pareti, intensa commozione.

In fondo alla corsia del reparto Baglivi, era stato allestito, faccia agli infermi, il trono pontificio. Ascoltato un indirizzo di monsignor Fiorenzo Angelini, commendatore di Santo Spirito, a fianco del quale era presente anche il prof. Luigi Gedda in camice bianco, il Papa ha risposto con un breve discorso di saluto e di benedizione.

Tra l'altro, Giovanni XXIII ha detto che da quando si trova a Roma «per questo servizio» (il Papa — ha spiegato — è infatti un «servo dei servi di Dio») ha notato una generale meraviglia per ciò che egli fa e per il modo con cui lo fa. Ha precisato che egli non intende fare altro che applicare semplicemente, e nei limiti delle sue capacità, gl'insegnamenti del Vangelo ed ha ricordato le quattordici opere di misericordia. Poi, ad un certo punto, mentre si ripetevano intorno a lui i flashes delle macchine fotografiche, il Papa si è interrotto e, con tono tra lo scherzoso e il serio, ha detto: «Si dovrebbe forse aggiungere una quindicesima opera di carità e sarebbe quella di sopportare le persone moleste. Io voglio tanto bene ai fotografi, ma con questo voglio spiegare che desidero di essere lasciato un po' in pace». Poi il Papa ha ripreso il filo del discorso, rilevando come l'ospedale di Santo Spirito possa considerarsi un santuario della carità ed avendo parole di conforto per gl'infermi in esso accolti. Ed ha concluso: «Però non voglio adesso io costringervi ad una opera di misericordia, obbligandovi ad ascoltare un lungo discorso».

Quando Giovanni XXIII è uscito dall'ospedale per fare ritorno in Vaticano, mancavano circa quindici minuti alle quattordici. Alle cinque del pomeriggio si è svolta nella Sala del Concistoro l'annunciata udienza pontificia ad una rappresentanza dei mutilatini dell'opera «Pro Juventute» fondata da don Gnocchi, e degli orfani accolti nell'istituto Villa Nazareth, fondato e diretto dal card. Domenico Tardini, Segretario di Stato. Per i mutilatini, che erano guidati da don Piero Gemelli, direttore della fondazione romana, ha rivolto un indirizzo di omaggio a Giovanni XXIII il giovinetto Silvio Colagrande.

Questi ha spiegato di avere ricevuto due grandi grazie nella sua vita: la prima è stata di vedere con la cornea di don Gnocchi; la seconda di poter leggere, in seguito a così grande dono, l'indirizzo di omaggio al Papa.

Altri bambini hanno parlato per la Villa Nazareth, esprimendosi in più lingue.

Alla fine, il Pontefice, che di tanto in tanto alzava la mano destra per asciugarsi le lacrime, ha pronunciato un breve discorso. Nella vita umana, ha detto, si piange con certezza almeno due volte: nella prima infanzia e nella vecchiaia. Occorre che le lacrime e il dolore e le sofferenze degli uomini non vadano sprecate, perché esse hanno una loro funzione; occorre, invece, offrirle al Signore, per il bene di tutti, con dedizione e fiduciosa rassegnazione. Dopo di che il Pontefice ha invitato i bambini a recitare con lui una preghiera per l'«apostolo della carità cristiana» don Gnocchi e per il card. Tardini, e ha donato a tutti una medaglietta ricordo, intrattenendosi con ciascuno in paterno colloquio.

Un mutilatino tredicenne, Umberto Ranieri, divenuto cieco in seguito a ustioni da calce viva, ha spiegato al Papa di sperare di poter vedere, un giorno, grazie alla cornea donatagli da qualche benefattore. Giovanni XXIII ha esortato il piccolo a sperare: «Gli uomini — egli ha detto — possono essere tanto cattivi, ma possono anche essere buoni». E, dopo una breve pausa, ha aggiunto: «Siamo tutti ciechi, talvolta».

Questa mattina alle ore otto il Papa compie l'annunciata visita al carcere romano di Regina Coeli. Uscendo dal Vaticano, Giovanni XXIII percorre in automobile il tunnel gianicolense e il breve tratto di Lungotevere che conduce all'istituto carcerario, accompagnato dal suo maestro di camera monsignor Nasalli Rocca di Corneliano, noto in Roma con l'appellativo di «cappellano delle carceri», e dal suo segretario mons. Capovilla.

Filippo Pucci

Un malato dell'ospedale di S. Spirito piange commosso mentre il Papa gli pone paternamente una mano sulla fronte (Tel.)

Giovanni XXIII e l'on. Fanfani presso un malato dell'ospedale del Santo Spirito. Il passaggio del Papa ha destato negli infermi manifestazioni di intensa commozione (Tel.)

Il Natale di Gronchi, di Fanfani e degli altri esponenti della politica

Una arguta battuta del Pontefice nei confronti del Presidente del Consiglio: «Stabiliamo bene le competenze: io sono il "Pastor" e lei è il "Nauta"» - Merzagora è diventato nonno ed il presidente della Camera on. Leone un appassionato giocatore di scopone - Le cure di Saragat per il suo presepe - Nenni a Formia, in attesa di recarsi a Napoli a vincere il congresso del p.s.i.

Roma, venerdì mattina.

Il Natale ha segnato per gli uomini politici una pausa di distensione e di pace che tutti hanno dedicato alla famiglia. Chi, come Gronchi e Fanfani, si è trattenuto a Roma, ha avuto la gioia di trascorrerlo in una bella giornata di sole, tanto più gradevole in quanto da due settimane a Roma non faceva che piovere.

Il Capo dello Stato ne ha approfittato per compiere una gita a Castelfusano, dove ha passato con la famiglia buona parte del pomeriggio all'aria aperta. Ieri egli ascoltò nella cappella paolina del Quirinale, la Messa di mezzanotte, celebrata da monsignor Lanutti. C'erano anche la signora Gronchi e i figli, che hanno preso la Comunione, come la signora Angelini, moglie del ministro dei Trasporti, che aveva con il marito assistito alla Messa. Questa sera il Presidente della Repubblica presenzierà alla inaugurazione della stagione lirica al Teatro dell'Opera. Il nuovo anno sarà salutato da Gronchi a Napoli nella residenza presidenziale di Villa Rosebery che guarda sul golfo.

I presidenti delle Camere hanno trascorso anche essi nella tranquillità delle loro famiglie la giornata natalizia. Merzagora, tutto compreso della sua nuova qualità di nonno (la figliola, infatti, ha avuto una bambina che è nata, secondo la tradizione di casa Merzagora, a Milano) ha voluto di persona scegliere i regali per la nipotina. Il Capodanno il sen. Merzagora lo passerà, invece, sulla Costa Azzurra, precisamente a Cannes, dove si tratterrà fino alla Epifania. E in quella occasione la neonata nipotina avrà altri bei doni da nonno Cesare.

L'on. Leone ha trascorso la festività natalizia nella sua casa di Napoli, insieme alla moglie e ai figli, e la sera si è incontrato con gli amici per il tradizionale «scopone» del quale il presidente della Camera è molto appassionato. La vigilia del Natale era stata trascorsa da Leone ad allestire con i figlioli un piccolo presepe che, secondo quanto ne racconta il papà, è una vera e propria opera d'arte. Infatti, l'on. Leone, che ha il gusto di queste cose squisitamente napoletane, possiede nel suo presepe alcuni pezzi di rara bellezza.

Fanfani, che aveva detto alla vigilia di volere dedicare questi due giorni di festa completamente alla famiglia, ha fatto una eccezione per accompagnare il Pontefice nella sua visita agli ospedali romani. A proposito della quale i presenti hanno riferito una battuta di Papa Roncalli di indubbio significato politico. Ecco di che si tratta: nel seguito di Giovanni XXIII si parlava della profezia che lo definiva *Pastor et Nauta*, quando bonariamente il Pontefice interrompeva dicendo: «Stabiliamo bene le competenze: io sono il *Pastor*...». Poi, indicando Fanfani: «... e lei è il *Nauta*».

La vigilia di Natale il presidente del Consiglio s'incontrò con Andreotti e i maligni insinuano che il colloquio tra i due doveva essere fatto difficile se Fanfani ritenne opportuno troncarlo, dichiarando: «Caro Giulio, riprenderemo codesto discorso un'altra volta. Stasera i miei figlioli mi hanno preparato una sorpresa, e non voglio farli aspettare». Andreotti capì che non era il caso di continuare e stette al gioco: «Hai ragione. Anche i miei quattro bambini mi aspettano per accendere le luci del presepe».

Ma pare che quest'anno, invece del presepe, i bambini di Andreotti gli abbiano apprestato un grosso albero che erano riusciti a tenere nascosto fino all'ultimo. I ragazzi di Fanfani, al contrario, sono sempre rimasti fedeli al presepe; Fanfani ha sette figli compresi fra i 18 della prima, Bianca Maria, e i tre dell'ultima nata, Cecilia, e tutti hanno fatto gran festa al papà presidente, insieme con la signora Bianca Rosa.

Il ministro dell'Interno ha trascorso il Natale ad Ancona con i suoi genitori che hanno da un pezzo superato l'ottantina: il papà dell'on. Tambroni ha 87 anni e la mamma 84. Insieme ai vecchi nonni erano raccolte ben quattro generazioni: il ministro è, infatti, a sua volta, già nonno.

La famiglia del ministro della Marina mercantile, on. Spataro, si è arricchita anch'essa di un altro nipotino che i genitori hanno chiamato Giuseppe, il nome appunto del nonno.

Il ministro Colombo, che è uno dei pochi scapoli del Gabinetto, ha passato la festività nella sua casa di Potenza con la madre e le vecchie zie. Potenza è una delle città dove il reddito è fra i più bassi d'Italia, e dove una volta gli alberi di Natale non si conoscevano neppure. «Stavolta — ha detto il giovane ministro — nella mia città si è avuto un certo commercio intorno a questi alberi: mi auguro che questo significhi che il tenore di vita dei miei concittadini sia un poco migliorato».

Saragat, che l'altro giorno si recò a Torino ad abbracciare la sua mamma, si è trattenuto al ritorno nella sua casa sul Lungotevere a curare il presepe e l'albero natalizio.

Anche Togni ha trascorso il Natale a Roma con i familiari. Gonella, insieme alla moglie e alle figliole, ha ascoltato la Messa di Natale nel carcere femminile delle Mantellate e poi ha distribuito alle detenute piccoli doni. Egli sarà oggi a ricevere il Pontefice a Regina Coeli.

Togliatti se n'è stato nella sua villetta di Monte Sacro con la figlia adottiva Marisa e la on. Iotti. La Iotti, che è emiliana, gli ha preparato la classica «spongata» delle campagne reggiane, che però al leader comunista non sarebbe per niente piaciuta. Il ministro Preti è andato a Ferrara; Simonini a Reggio Emilia; Michelini e Reale sono andati in montagna. Lauro e Turchi hanno trascorso il Natale al mare. E così Nenni, che l'ha passato alla sua villetta sul Tirreno, a Formia.

Il capo del p.s.i. si trova dunque già sulla strada di Napoli, dove si recherà a vincere il congresso del suo partito: infatti le ultime notizie danno per sicura, e a grande maggioranza, la vittoria della corrente Nenni. Valori, che è uno degli esponenti della corrente di sinistra del p.s.i. e uno dei grandi antagonisti di Nenni, è rimasto invece a Roma.

La parentesi natalizia avrà breve durata. Lunedì prossimo il governo si rimetterà in movimento, secondo il programma già tracciato da Fanfani. Si tratta di mettere a punto i provvedimenti per il Mec che va in vigore dal primo gennaio e di approntare i bilanci dello Stato. Ma il Presidente del Consiglio dovrà presto guardare più lontano: a quella chiarificazione politica che la risoluzione del «caso Preti» non sembra avere superato, se ieri l'organo dell'Azione Cattolica — il «Quotidiano» — vi ha posto l'accento, scrivendo: «La permanenza al governo, fianco a fianco, di accusatori ed accusati, viene giudicata incompatibile da questi ultimi». Che questo sia stato scritto proprio all'indomani del ritiro delle dimissioni di Preti ha la sua importanza.

Pellecchia

La tragica vicenda del "Triestino" nell'Adriatico in tempesta

Rinvenuto esausto su uno scoglio un superstite della nave affondata

Trieste, venerdì mattina.

Un motopeschereccio jugoslavo ha tratto in salvo un superstite del mercantile Triestino naufragato nei giorni scorsi al largo di Sebenico. Si tratta del marinaio Antonio Poletti di 29 anni.

Il Poletti è stato rinvenuto esausto sul piccolo scoglio disabitato di Moslinovik, poco distante dall'isola di Promosten, mercoledì pomeriggio dal motopeschereccio Slosia Braca, che l'ha sbarcato ieri giovedì a Spalato. La notizia dell'avvenuto salvataggio non ha potuto essere comunicata subito alle autorità marittime essendo l'unità jugoslava priva di impianto radio.

Secondo le prime sommarie indicazioni fornite dal marinaio, il mercantile Triestino è colato a picco la sera del 21 dicembre scorso alle 21, mentre era in navigazione a otto miglia a sud del Faro del Mulo, in seguito a un'esplosione avvenuta nell'interno della nave. Per la violenza dello scoppio, il Poletti è stato scaraventato in mare e a causa dell'oscurità e del mare grosso non ha potuto rendersi conto della sorte toccata ai suoi compagni.

A Spalato, Antonio Poletti è stato oggetto delle più amorevoli cure dei sanitari dell'ospedale dove è stato accolto. Nella paurosa avventura di cui è stato protagonista, egli non ha però riportato alcuna ferita, per cui si è presto rimesso dallo stato di prostrazione in cui era caduto al momento del suo imbarco sul motopeschereccio jugoslavo.

Il superstite ha raccontato che al momento della sciagura egli si trovava in plancia, assieme al comandante, capitano Pietro Fragiacomo, mentre tutti gli altri componenti dell'equipaggio si erano rifugiati sottocoperta per ripararsi dalle grosse ondate che si abbattevano incessantemente sulla nave. Da diverse ore, infatti, il «Triestino», che il mattino di quello stesso giorno aveva salpato da Monopoli (Bari), era stato investito da un furioso fortunale di scirocco. L'unità recava un carico di superfosfati imbarcato a Sfax e faceva rotta verso Fiume. Aveva sostato brevemente nel porto pugliese per sbarcare un marinaio, Antonio Mattiani, colpito da una grave forma di epatite. A bordo del mercantile erano rimasti in tutto sette uomini.

Il «Triestino» è affondato in soli due minuti dal momento della esplosione. Antonio Poletti ha però potuto osservare che prima che la nave si inabissasse, altri cinque suoi compagni avevano fatto in tempo a buttarsi in acqua. Egli ha potuto udire per qualche tempo invocazioni di aiuto, poi soverchiate dal fragore della burrasca.

A nuoto il marinaio ha raggiunto un isolotto dell'arcipelago di Sebenico, sul quale non ha potuto però aggrapparsi a causa delle forti ondate. Benché ormai spossato, ha continuato a nuotare e dopo sei ore è riuscito a mettere piede sullo scoglio di Sitina, dove è rimasto fino all'alba del 23 dicembre. Quello scoglio non era però ancora la salvezza per Antonio Poletti, che si è tuffato un'altra volta in mare e sempre a nuoto ha raggiunto un altro scoglio, quello di Moslinovik, dove è stato raccolto dal peschereccio Slosia Braca. Era inebetito per la stanchezza, il freddo e l'emozione. Da tre giorni non aveva toccato cibo e per bere aveva raccolto acqua piovana nelle cavità delle rocce.

Ieri sera Antonio Poletti è partito alla volta di Sebenico per raggiungere il capitano Mario Fragiacomo, titolare della «Commissionaria Navale Triestina», armatrice dell'unità affondata, il quale è accorso nel porto dalmato per collaborare con le autorità marittime jugoslave nell'opera di ricerca di altri eventuali superstiti del Triestino.

Ieri intanto è stata identificata la seconda salma recuperata nelle acque dell'arcipelago: è quella del marinaio Massimo Furlan, di 38 anni. Sarà tumulata assieme alla salma del marinaio Bruno Beransk, di 21 anno, già rinvenuta ieri l'altro.

CRONACA CITTADINA

Gioie tranquille e opere di solidarietà

Natale in famiglia secondo la tradizione

Termometro sopra zero e nebbia in città, sole in montagna per gli sciatori - Oltre 1300 bisognosi al pranzo del Comune - In carcere i detenuti ricchi hanno offerto i doni a quelli poveri - Tre maschi i nati nella notte di Natale

Dopo tanta pioggia dei giorni scorsi, il cielo si è fatto sereno. In città c'è stata una diffusa nebbia, più densa alla periferia; in collina, in montagna, in buona parte della pianura il sole splendeva sicuro. Il termometro si è fermato tra i 3 gradi ed i 7 sopra zero. Clima mite, come già l'anno passato, con la sola differenza che l'altr'anno nel giorno di Natale pioveva. Due anni fa per contro la temperatura era 11 sotto zero.

Nella notte della vigilia le vie erano animate perché la gente andava alla Messa. La funzione di mezzanotte — più raccolta, più suggestiva, più consona alla tradizione e, diciamo pure, più natalizia — attira di anno in anno un numero sempre maggiore di fedeli. In compenso al mattino le messe, in specie delle prime ore, erano poco affollate. Il Cardinale Arcivescovo mons. Fossati ha celebrato in Duomo il solenne pontificale.

Fino alle 11 la città era quasi deserta. Soltanto alle stazioni c'è stato movimento notevole, ma limitato alle linee locali: partivano coloro che alla vigilia erano stati trattenuti in città dalle loro occupazioni e che intendevano raggiungere per mezzogiorno i parenti e «far Natale» in famiglia. Al pomeriggio ed alla sera treni vuoti.

Natale calmo, intimo, come s'addice a questa solennità che è la più sentita dell'anno. Alla sera si è vista di nuovo gente per le strade, che andava al cinema, che usciva a prendere un po' d'aria per togliersi la sonnolenza e la pigrizia del giorno trascorso in casa.

Il Comune ha offerto a 1300 persone assistite dall'Eca o bisognose il pranzo in 35 ristoranti della città. In alcuni di questi ristoranti a mezzogiorno è andato il sindaco avv. Peyron a porgere agli invitati il saluto della civica amministrazione. In carcere i detenuti hanno avuto il rancio speciale e padre Ruggiero, con il concorso di alcuni enti e ditte, ha potuto distribuire 900 pacchi. In un reparto i detenuti hanno preparato l'albero e quelli che potevano vi hanno appeso i doni per i compagni poveri. Negli istituti e nei collegi sono rimasti gli ospiti senza famiglia: così dei 103 ragazzi ciechi di via Nizza sono rimasti nell'istituto soltanto cinque. E nella «Città dei ragazzi» una quarantina su centotrenta: alla mezzanotte don Arbinolo ha celebrato la Messa per loro e gli assistenti, approfittando della assenza, sono andati a porre i doni sotto i guanciali.

Nella notte di Natale, alle 23,55 è nato, alla Maternità di corso Spezia, Fulvio Filippi: pesa 3 chili 950 grammi, il padre è un impiegato dell'ATM ed abita in via Morazzone 20. Alle 23, al Maria Vittoria, è nato Daniele Martorano: pesa 3 chili 8 etti ed i genitori abitano in via Cibrario 92; pure alle 23, alla Clinica universitaria, è nato Paolo Grignolio: 2 chili 4 etti, i genitori sono di Crescentino.

La polizia ha avuto poco lavoro: alcuni interventi per calmare dei giovani che, troppo [illegible], schiamazzavano per le vie, e poi per arrestare quattro avvinazzati, i quali — triste episodio di malcostume — in via Roma, con urla incomposte, rovinavano gli alberi natalizi nel tratto tra piazza San Carlo e piazza Carlo Felice.

Dalle stazioni sciistiche giunge notizia che tutti gli alberghi sono prenotati al completo. A Cervinia ieri il 90 per cento dei posti era già occupato e quasi tutti da stranieri: nell'ordine francesi, belgi, olandesi, inglesi, tedeschi, americani. Pochissimi gli «sciatori della domenica». Per oggi è previsto l'arrivo dei torinesi e dei milanesi.

Al Sestriere per tutto il giorno la temperatura si è mantenuta sui 5 gradi sopra zero. La neve si è assestata. Molti gli stranieri. I torinesi ed i milanesi, dopo aver trascorso il Natale in casa, come vuole la tradizione, sono arrivati alla sera e gli ultimi questa mattina. Gli alberghi erano esauriti da tempo, tanto che per trovare una camera non pochi sono ricorsi agli alberghi dei paesi vicini.

Riaperta al traffico la strada Ulzio-Salice

E' stato ripristinato il traffico sulla provinciale Ulzio-Salice. Come è noto, giovedì una spessa fanghiglia, che ricopriva tutta la strada, aveva impedito a molte macchine e ai pullman di raggiungere il centro invernale.

Ieri mattina è stata rimossa dalla strada la coltre di fango, consentendo così il passaggio di centinaia di macchine dirette a Salice. La neve permette agli sciatori di scendere fino a Ulzio in sci.

Le due diverse inchieste sulle licenze per taxi

Due sono le inchieste in corso per le licenze di taxi. La prima, di cui abbiamo dato recentemente notizia, promossa dalla magistratura, la seconda, di carattere squisitamente amministrativo, iniziata da un'apposita commissione d'indagine nominata dal Consiglio comunale e presieduta dall'on. Villabruna. Procedono ciascuna per conto proprio, su basi assai diverse. All'inchiesta della magistratura hanno dato l'avvio alcuni esposti di taxisti; all'inchiesta comunale gli elementi forniti dalla dott. Dipietrantonio (psi) che lamentava alcune irregolarità nella maniera con cui era stata condotta e presieduta la commissione per l'assegnazione delle licenze di taxi.

Ma mentre l'inchiesta giudiziaria prosegue alacremente, sembra che quella comunale incontri ostacoli che la rendono difficile la conclusione dei lavori. Sembrava bastante un mese, poi ne è stato chiesto un secondo, adesso il Consiglio comunale ne ha accordati altri due. Si era anche saputo che i componenti della commissione, rappresentanti di tutti i partiti, avevano deciso di multarsi (1000 lire a testa per il ritardo, 2 mila per l'assenza ingiustificata): questo non ha impedito che andassero deserte alcune sedute. Il presidente della commissione, on. Villabruna, ha tuttavia buone speranze di concludere senza ulteriori proroghe.

Nel giorno di festa, fra i giocattoli e i doni

Morto il bimbo rimasto ferito nell'auto guidata dalla mamma

Alla donna, ancora grave in ospedale, è stata nascosta la notizia - Mistero alla Pellerina: una macchina rovesciata sul ciglio del canale, i passeggeri scomparsi - Scontro ad un semaforo di corso Francia

Il piccolo Gian Marco De Michelis è spirato il mattino di Natale, quando gli altri bambini facevano festa ai regali ricevuti. Certamente tutti ricordano l'incidente avvenuto martedì pomeriggio: la «Giulietta» guidata dalla madre Maria Rizzo in De Michelis, di 36 anni, che andava sulla strada per Piossasco mentre vanno da certi parenti a fare gli auguri, e corse contro un grosso albero con tale violenza da spaccarlo: il bimbo di otto anni che picchiò la testa contro il parabrezza e restò poi imprigionato fra questo ed il montante come in una tremenda tenaglia. Anche gli altri erano stati feriti assai gravemente, sia la mamma che i due zii che viaggiavano con loro, ma sul sedile posteriore. Fra i tre, però, era il piccolo Gian Marco che aveva avuto la peggio. All'ospedale delle Molinette era stato giudicato in pericolo di morte per sfondamento del cranio ed operato non appena era stato possibile, cioè il pomeriggio del giorno successivo alla sciagura: un intervento difficilissimo durato ore ed ore, eseguito alla presenza del padre del bimbo, che è medico.

Gian Marco De Michelis è morto nel giorno di Natale

Sul momento, visto il successo dell'operazione, si erano risvegliate le speranze; alla madre, ricoverata pure alle Molinette, avevano detto che il suo bimbo stava meglio, che forse glielo avrebbero lasciato vedere per Natale.

Non è stato così. Gian Marco ha lottato contro la morte fino a ieri sera poi si è spento lentamente. Il padre, che non l'aveva lasciato un istante, visto [illegible] la fine ha voluto portarlo a casa, in via Cigna 36, nel suo lettino, attorno al quale aveva accumulato i doni di Natale che il bimbo [illegible] non poteva più vedere, che non vedrà mai più. Erano le 11,30 quando il piccolo si è addormentato per sempre.

Nessuno ha osato dire alla mamma che la sua creatura era morta. Le si è detto che i medici preferiscono lasciarlo riposare, ma forse la povera donna ha compreso, perché è stata scossa da una violenta crisi di pianto disperato. I funerali del bimbo si svolgeranno domattina.

L'auto rubata e ribaltata sul ciglio della Pellerina

— Un'auto rubata è uscita di strada ieri sera sul corso Appio Claudio, ha divelto due paracarri ed è stata arrestata da un terzo proprio sull'orlo del canale della Pellerina. L'incidente è avvenuto verso le 20 di ieri sera. La vettura, una «103» di proprietà di Edoardo Gonella, abitante in via Da Verazzano 6, era stata rubata alle 14 di ieri in via Monfalcone. Sulla vettura vi erano una valigia con campionari di stoffa e quattro impermeabili che sono stati ritrovati intatti.

Alcuni passanti, che avevano visto la macchina rovesciata sull'orlo dell'acqua, hanno telefonato al commissariato S. Donato. Prima ancora di accorrere sul posto, gli agenti hanno chiamato i vigili del fuoco, nel timore che i passeggeri fossero finiti nel canale. I pompieri scandagliavano la Pellerina che in quel punto (all'altezza del numero 118 di corso Appio Claudio) è alta poco più di un metro, ma senza trovare nulla. Data la non forte corrente è molto improbabile che un corpo possa esser trascinato via dall'acqua. L'ipotesi più plausibile è che i passeggeri, sia pure contusi, siano usciti senza gravi danni dall'incidente e che siano fuggiti per non essere sorpresi accanto all'auto rubata.

La «103», semisfasciata, è stata recuperata dai vigili del fuoco e depositata in un garage della zona. Le indagini continuano per cercare di identificare i ladri; è molto probabile che non si tratti di «professionisti» del furto, i quali avrebbero certamente preso la merce che si trovava sull'auto, ma di qualche giovane che voleva soltanto compiere una gita natalizia ed è stato tradito dal fondo scivoloso di corso Appio Claudio.

— Uno spettacolare incidente, risoltosi per fortuna senza feriti, è accaduto alle 19 in corso Francia. Una «600» diretta verso il centro si era fermata al semaforo di corso Racconigi in attesa del verde. Alle sue spalle è sopraggiunta a forte velocità una «1100» guidata dal ventisettenne Franco Capocorta. Il Capocorta non è riuscito a frenare ed ha investito in pieno la macchina che lo precedeva. Le due auto sono poi balzate fra le colonnine spartitraffico troncandone di netto una. Uscito [illegible] della 1100 il guidatore è scomparso. Solo più tardi sul posto, mentre venivano rimorchiate via le vetture sfasciate, si è presentato ai vigili urbani uno zio del Capocorta, Lorenzo Udial, proprietario della «1100».

— Una signora mentre si recava, ieri mattina, a trovare i nipotini è stata investita e gettata a terra da un motociclista; soccorsa e trasportata all'ospedale Mauriziano, vi è stata ricoverata in osservazione per trauma cranico e stato di choc. La signora, Ada Battistello, abitante in via Giacomo Dina 58, si accingeva ad attraversare corso Unione Sovietica quando sopraggiungeva il motociclista, il sottotenente veterinario Giovanni Guerrini in servizio presso la scuola militare di Pinerolo. Egli non vedeva in tempo la signora Battistello, forse a causa della siepe che [illegible] la carreggiata centrale del corso, e la frenata eseguita all'ultimo momento non evitava l'investimento.

— L'operaio Attilio Bocca, di 37 anni, domiciliato in via Chiesa della Salute 24, ieri mattina percorreva in bicicletta via Rivarolo in direzione di via Priocca. Giunto all'altezza di via La Salle, si scontrava con un'auto guidata dall'operaio Sebastiano Novello, di 45 anni, dimorante in via Borgo Dora 1. L'urto era molto violento e lo Bocca, sbalzato di sella, veniva scaraventato sull'asfalto, dove rimaneva privo di sensi. Soccorso dallo stesso automobilista, il poveretto è stato subito trasportato all'infermeria Martini, dove i medici lo hanno ricoverato con riserva di prognosi per frattura del cranio e grave stato di «choc».

Dramma di un disertore nella valle di Rochemolles

Bloccato dalla neve mentre espatria un soldato si lancia in un burrone

Fuggito da Milano, sale da Bardonecchia verso il confine - Gli inutili tentativi e la disperata decisione - Raccolto svenuto: s'era anche tagliato le vene dei polsi

Un impressionante dramma si è svolto la vigilia di Natale sui monti di Bardonecchia. Ne è stato protagonista un giovane che tentava di espatriare clandestinamente. Bloccato dalla neve e ridottosi all'estremo delle forze, egli ha cercato due volte di darsi la morte. E' stato soccorso da un valligiano: ora si trova in gravi condizioni all'ospedale.

Il giovane è il ventiduenne Adalberto Giovanni Callegari, di Piacenza, che prestava servizio in un reparto d'artiglieria a Milano. Domenica scorsa uscì dalla caserma deciso a fuggire. Recatosi da un conoscente, lasciò l'uniforme e indossato un leggero abito grigio, con un impermeabile di nailon e un paio di scarpe basse prese il primo treno in partenza per la nostra città.

Giunto a Torino, vagabondò un paio di giorni. Nella sua mente era maturato il progetto di sottrarsi ai rigori della legge militare, espatriando in Francia. Esauriti i pochi soldi che aveva, si avviò a piedi verso la valle di Susa. Martedì sera arrivò nella zona di Chiomonte e passò la notte in un fienile. Mercoledì, vigilia di Natale, di buon mattino salì su un treno diretto a Bardonecchia, ma ebbe cura di scendere a Beaulard, per evitare i controlli di polizia alla stazione di frontiera. Da Beaulard raggiunse a piedi Bardonecchia e di là continuò verso Rochemolles: voleva salire fino al colle della Pelouse, uno dei valichi preferiti dai clandestini.

Giunto a circa mezzo chilometro dalle case di Rochemolles, il freddo intenso, la neve alta due metri, la stanchezza e la fame gli fecero capire che non avrebbe potuto, mal equipaggiato com'era, attuare il suo progetto. Ma non osava tornare indietro, preso dal terrore per le conseguenze della sua fuga dal reparto.

Seduto sul bordo della strada, prese di tasca carta e penna e scrisse due lettere, una indirizzata alla madre, l'altra al capitano che comanda la sua compagnia, per chiedere perdono di aver disertato. «Ormai non mi resta che uccidermi», concludeva. Depose le due buste sulla neve, poi d'un balzo, si buttò giù per il dirupo che fiancheggia la strada e in fondo al quale scorre il torrente Rochemolles. Era un salto di più di dieci metri; ma la neve spessa e soffice attutì la caduta. Il Callegari si rialzò senza un graffio. Non aveva abbandonato il proposito di togliersi la vita. Rimasto lì, ancora sulla strada, si incise i polsi con una lametta da barba e di nuovo si gettò a capofitto nel burrone.

Stavolta il poveretto urtò contro un sasso e svenne, anche per effetto dell'emorragia provocata dai tagli ai polsi.

Per sua fortuna, di lì a poco, verso le 16, sulla strada si trovò a passare un valligiano che da Bardonecchia saliva a Rochemolles. L'uomo vide le lettere, le tracce di sangue sulla neve, le orme sul ciglio del dirupo. Vi si affacciò e scorse in fondo il giovane svenuto. Senza perdere un minuto, il valligiano corse al paese e diede l'allarme. I primi ad accorrere sul luogo del dramma, coraggiosi da Emilio Bompard, furono gli uomini della squadra di «soccorso alpino» di Bardonecchia: Amedeo, Lorenzo e Giovanni Battista Vallori, Luciano e Luigi Souberan. Calatisi nel burrone, così riportarono sulla strada il giovane. Quindi, adagiatolo su un «tobogan», lo trasportarono in tutta fretta a Bardonecchia.

Il medico condotto dott. Caligaris gli prestò le cure più urgenti, per fermare l'emorragia e mitigare un principio di congelamento. Scortato dai carabinieri, con un'autoambulanza della Croce Verde il giovane fu quindi trasferito all'ospedale di Susa e di qui, dopo altre medicazioni, all'ospedale militare della nostra città.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 7,1
MINIMA	+ 3,5

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temperat. media +5,5, umid. 82 %, press. 738. Cielo poco nuvoloso, nebbia verso sera. Previsioni: nuvolosità irregolare su tutta la regione. Temperatura a Caselle: massima + 3,4, min. + 1, med. + 4,2.

Messa in suffragio dell'ex-re

In suffragio di Vittorio Emanuele III e di Elena di Savoia, Messe saranno celebrate — per iniziativa dell'U.m.i. — gruppo Cavour, del P.n.m., P.m.p., del gruppo «La Mole» e del P.l.i. — domani alle 11 nella Basilica Mauriziana. Altre Messe saranno celebrate nei giorni 28, 29, 30 nelle chiese di S. Teresa, di Cavoretto, N. S. della Pace, Madonna del Carmine, Immacolata Concezione, Crocetta, Gesù Operaio, Mirafiori, S. Pellegrino, Pilonetto, S. Maria delle Rose, nelle parrocchie di Pozzo Strada, N. S. della Salute, SS. Nome di Gesù.

Probabile revoca del fermo per il delitto sul Lungodora

Il girovago fermato l'altro giorno a Bussile, perché sembrava implicato nel delitto del Lungodora Agrigento, avrà probabilmente la [illegible] la libertà entro la settimana. Il girovago era stato trovato in possesso di una bicicletta, che si riteneva fosse quella appartenente a Carlo Gramaglia, l'operaio assassinato la notte del 3 settembre presso la riva della Dora.

Altri indizi avevano rafforzato i sospetti. Ma la nostra Squadra Mobile, dopo confronti e accurati accertamenti, avrebbe ora concluso che il fermato è del tutto estraneo al crimine.

Oppressa dalla noia vuol uccidersi col gas

Sola a Natale: il marito era a pescare - Moribonda all'ospedale: "Non avevo più nulla da dire,,

Una signora non vecchia, in buona situazione finanziaria, sposata, non afflitta da gravi malattie ha cercato la morte proprio nel giorno di Natale. Il motivo del suo gesto è quasi incredibile: la noia opprimente, disperata che l'ha colta mentre tutta la gente è in festa.

La donna si chiama Tina Baratelli in Fassi, ha 48 anni e gestisce una pensione al secondo piano di via Mazzini 38. Ieri pomeriggio, rimasta sola nell'appartamento — il marito era uscito per andare a pescare, tutti i pensionanti erano fuori — si è recata in cucina, ha spinto un cuneo di legno sotto la porta-finestra, in modo che fosse difficile spalancarla, poi ha aperto i rubinetti del gas e, seduta accanto al tavolo, attese la morte.

Verso le 16,30, per fortuna, rientrò uno dei pensionanti, il dott. Francesco Maurizio, che invano cercò di farsi aprire suonando il campanello e bussando; poi, in preda ai sospetti, passò acrobaticamente dalle scale al ballatoio e, portatosi davanti alla cucina, scorse attraverso i vetri la padrona esanime. Il cuneo di legno non offrì grande resistenza: il Maurizio potè spalancare la porta a vetri con una spallata e subito dopo chiamare una autoambulanza per telefono.

La Fassi è stata portata all'ospedale San Giovanni. La prognosi è riservata. Al sanitario che la interrogava sulle cause del gesto la poveretta ha confessato tristemente: «La vita mi sembrava inutile... Non avevo più niente da dire a mio marito, tutti i giorni erano uguali... Ho cercato di farla finita».

— L'autorità giudiziaria ha dato ordine ieri di portare dall'ospedale Gradenigo all'istituto di medicina legale il cadavere della quarantacinquenne Vincenza Varo, deceduta a San Mauro dove abitava. Mercoledì verso le undici del mattino la poveretta era stata colta da improvviso malore ed il medico condotto aveva ordinato che fosse trasferita al più presto all'ospedale Gradenigo. La morte però era sopraggiunta durante il breve tragitto; i sanitari del nosocomio non avevano potuto far altro che constatare il decesso.

— In una soffitta di via Pinelli 1, nel tardo pomeriggio di ieri, è stata trovata morta l'infermiera Natalina Gilli, di 72 anni, che viveva sola. La scoperta è stata fatta verso le 17 da una vicina di casa, che da molti anni si recava a farle visita più di una volta al giorno. La Gilli era sul letto, priva di vita; il decesso, stando al referto medico, era avvenuto alcune ore prima per collasso cardiaco.

Il taccuino di Santo Stefano

Oggi i negozi alimentari, fiorai e parrucchieri aperti fino alle 13 - Chiusi tutti gli altri - Una sola distribuzione della posta al mattino

● NEGOZI del settore alimentare (comprese le panetterie e latterie), botteghe di fiori e parrucchieri aperti oggi fino alle ore 13. Domani apertura normale.

● FARMACIE DI TURNO: via Po 51; corso Vitt. Emanuele 66; via S. Donato 9; p.za Madama Cristina; p.za Gran Madre di Dio 1; via Monginevro 66; via S. Giulia 58; via ai Ronchi 3; via P. Micca 3; c.so Duca degli Abruzzi 46; piazza Savoia ang. via del Carmine; piazza Vittoria 39; corso Regina Margherita 114; via C. Alberto 24; via Nizza 304; str. Pianezza 46; via G. Dina 35; via Massini 31; Galleria Umberto I; via Gaschi 66; via Nizza 121; via Cernaia 36; strada di Settimo 12; c.so Francia 212 e via Scala 1.

● AUTORIPARAZIONI — Officine di turno il 26 (Santo Stefano) (8,30-12,30 e 14,30-18,30): via A. Cecchi 48; corso G. Cesare 168; via Nizza 312. — Elettrauto: via Santarosa 12; via Breglio 63; corso Reg. Margherita 24; via Argentero 1; via Cesana 48.

● POSTE — Oggi una sola distribuzione nelle ore antimeridiane.

● UFFICI — Chiusi oggi e domani tutti gli uffici comunali; aperti domani quelli per la denuncia delle nascite e delle morti e i servizi bagni e lavatoi. Anas e Rip: oggi e domani chiusi gli sportelli per il pubblico, in funzione il servizio guasti.

● TRENI STRAORDINARI — Domenica 28: Milano 19,30, Novara 19,17, Vercelli 20,20, Santhià 20,50, Chivasso 21,22, Torino P. S. 21,45, Torino P. N. 21,55. — Sestri Levante 16,45, Chiavari 16,55, Rapallo 17,4, S. Margherita Ligure 17,10, Genova B. 17,46, Genova P. 18,5, Sampierdarena 18,11, Novi 18,14, Alessandria 19,29, Asti 20,7, Torino 20,56. — Asti 19,5, Torino P. N. 20,32, ferma in tutte le stazioni).

Echi di cronaca

RABIOLO PIEMONTESE: camere, sala, studi - lavorazione di alta qualità - è un'occasione che non si ripete. V. Balfour 43. Torino

MOBILIFICIO U.S.A.P. Prezzo propaganda: tinelli da 39.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 10 sale, approfittatene, Via Garibaldi 9 (cortile).

DOMANI I RUOLI DELLE IMPOSTE COMUNALI

I contribuenti sono 197.629 pagano tre miliardi e mezzo

I tributi sono dodici - Il più importante è l'imposta di famiglia che colpisce 101.164 cittadini e supera da sola i tre miliardi

Da domani alle 2 e fino a tutto il giorno 31, saranno esposti nella palestra di via Avogadro 21 i ruoli principali e suppletivi delle imposte e tasse comunali per il 1958. Ogni torinese, consultando i registri, potrà sapere quanto dovrà pagare al Comune nel prossimo anno. L'orario per il pubblico è dalle 9 alle 15: nel giorno di domenica dalle 9 alle 12.

Nei ruoli delle imposte comunali figurano i nomi di 197.629 contribuenti (6 mila in più del 1958) che l'anno prossimo verseranno al Comune 3 miliardi 532 milioni di lire (circa 400 milioni in più del 1958). Non tutto il gettito delle imposte andrà al Comune. La maggiorazione Eca assorbirà 135 milioni, l'addizionale pro-alluvionati della Calabria altri 156 milioni, l'aggio esattoriale 102 milioni, l'aggio spettante al ricevitore provinciale 451 milioni, l'addizionale a favore della Camera di Commercio 17 milioni, l'imposta generale sull'entrata 3 milioni e mezzo. L'importo complessivo delle varie addizionali è di circa 453 milioni.

Le imposte iscritte a ruolo sono dodici. Il gettito maggiore è dell'imposta di famiglia che quest'anno, per la prima volta, supera i 3 miliardi.

Ecco l'elenco delle imposte:

imposta di famiglia: 101.164 contribuenti (4272 in più del 1958) con un importo da pagare di 3 miliardi 22 milioni di lire;

valore locativo: 864 contribuenti, tassa da pagare 14 milioni di lire;

patente di categoria B: contribuenti 10.524, tassa da pagare 95 milioni di lire (dei quali 17 milioni a titolo di addizionale per la Camera di Commercio);

patente di categoria C 1: contribuenti 158, tassa da pagare circa mezzo milione;

tassa sul bestiame: contribuenti 735, tassa da pagare circa tre milioni;

tassa di licenza: contribuenti 4427, tassa da pagare 107 milioni;

tassa sulle vetture pubbliche: contribuenti 7, tassa da pagare 42 mila lire;

tassa sui cani: animali tassati 17.421, tassa che i proprietari dovranno pagare 48 milioni;

tassa sui bigliardi: contribuenti 556, tassa da pagare circa 16 milioni;

tassa sulle macchine per caffè espresso: contribuenti 2305, tassa da pagare 23 milioni e mezzo;

tassa sulle insegne: contribuenti 17.483, tassa da pagare 96 milioni;

tassa per l'occupazione del suolo pubblico: contribuenti 20.461, tassa da pagare 187 milioni (dei quali 3 milioni e mezzo assorbiti dall'imposta sull'entrata).

Rispetto al 1958, si rileva un incremento nel numero dei contribuenti per l'imposta di famiglia (4272 in più), per la tassa sulle insegne (1040 in più), per la tassa sull'occupazione del suolo pubblico (800 in più). E' aumentato di 327 il numero dei cani soggetti a tassa ma il totale di 17.421, previsto per il 1959, è ancora lontano dal massimo di quasi 30 mila che si era registrato l'anno precedente all'ultimo aumento dell'imposta.

Per le imposte comunali saranno esposti domani anche i ruoli suppletivi per il 1958 con 21.250 contribuenti, per un totale di 481 milioni e mezzo da pagare.

SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
L'orchestra che vale una vostra serata
PAOLO BITTANTE
Ore 16 e 21 trattenimenti

EDEN DANZE
16,30 e 21: Trattenimenti
ORCHESTRA FABRIZI
con la voce di
ROMANO LUCCHINI

CASTELLINO DANZE
Successo grande Orchestra
ROSACLOT
Fiorella Giacon - Carlo Mari
16,30 tè: 21 tratten. danzanti

ARLECCHINO DANZE
Ore 16,30 tè danzante; ore 21 elegante trattenimento con
BRUNO BIANCHI
e la cantante
NORY PRATI

RISTORANTE S. GIORGIO
Valentino - Telefono 688-121
CENONE DI CAPODANNO
Orchestra Stratta
Cotillons - Prenotatevi

EL TROCADERO
16,30 brillante thè; 21 tratten. Entusiasmante succ. Compl. Bonarzelli. Sono aperte le prenotazioni per il Veglionissimo di fine anno.

SI BALLA L'HULA HOOP
e si gioca col jo jo oggi e stasera al Plateau Dancing Lutrario. Lezioni danze moderne gratuite.

LA SERENELLA
Ore 16: Brillante matinée, Dame L. 350, Cav. L. 400 cons. comprese. Ore 21: Grande ed elegante serata.

DANZE HOLLYWOOD
Ore 16-21 due brillanti trattenimenti con Turi Golino e la sua orchestra e H. Marangoni-A. Vasquez

SALA DANZE GAY
«Canti e danze di Natale» serata a prezzi normali. Orch. Melody Jazz voci Palermo e Valeria Teray.

LA ROTONDA VALENTINO
Due trattenimenti ore 16 e 21
Orchestra Gisrelli
Canta [illegible] Pia Perello

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30 e 21: Successo L. Pezzani, cantano Panzeri-Mimmo.

DANZE LA PERLA
Grande entusiasmo per il brillante dinamico complesso
PIPPO PRANO
Al microfono Walter Gorgent
Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti.

al CRISTALLO
Grande successo dello spettacolare technicolor
LA SPADA E LA CROCE
YVONNE DE CARLO JORGE MISTRAL

CINE - TEATRO
IDEAL
SULLA SCENA:
Grande successo dei Varietà Internazionale con
ALDA SILENI
SULLO SCHERMO:
3 STRANIERE A ROMA
in TOTALSCOPE
con
YVONNE MONLAUR FRANÇOISE DANELL CLAUDIA CARDINALE

SUPERCINEMA
MASSAUA
Piazza Massaua ang. corso Francia
UN ENORME PUBBLICO HA DECRETATO IL SUCCESSO DI
AFRODITE DEA dell'AMORE
con
Isabelle COREY Irene TUNC
Scheramiscope - Ferraniacolor
ULTIMO GIORNO

MASSIMO STATUTO
OGGI
un nuovo bellissimo film creato per gli occhi e il corpo felino di
FRANÇOISE ARNOUL
LA GATTA
Regia di H. DECOIN
Musiche di KOSMA

REPOSI
La MAJA DESNUDA

IL PIÙ BEL REGALO VE LO OFFRIRÀ
mio zio
AL CINEMA
ARLECCHINO

ASTRA - APOLLO - ELISEO
GINA LOLLOBRIGIDA
IN
ANNA di BROOKLYN

SUCCESSO al FIAMMA
TUPPE-TUPPE, MARESCIA'!

I CINEMA
DIANA LUTRARIO OROPA
augurano un lieto S. Stefano presentando l'ultimo successo della Cinematografia italiana
UNA PRODUZIONE FORTUNATO MISIANO PER LA ROMANA FILM
RICORDATI DI NAPOLI
AURELIO FIERRO ALBERTO LIONELLO GIULIA RUBINI DOLORES PALUMBO
REGIA DI PINO MERCANTI
SCHERMO PANORAMICO GIGANTE

AUGUSTUS
OGGI

OGNI DONNA PIÙ PIACERE MA PIÙ DI TUTTI PIACCIONO
LE DONNE degli altri

GRANDE SUCCESSO AL LUX
SUBLIME! SUPERBO! GRANDIOSO!
BERGMAN - JURGENS - DONAT
LA LOCANDA DELLA 6 FELICITÀ
CINEMASCOPE

Nell'elegante cornice del
NUOVO TEATRO ROMANO
DOMANI
si presenta a tutto il pubblico di buon gusto uno spettacolo raffinato ed unico.
La storia semplice di sentimenti umani, la pittura, la lirica, l'arte drammatica, nobilitano
UNA VITA
e ne fanno il vero grande avvenimento cinematografico di questi giorni

E' superfluo parlare della evidente bellezza plastica del film. Per me, «UNA VITA», è il film più poetico, lo spettacolo più perfetto, che abbia mai visto.
E' un film crudo e spregiudicato al di là delle intenzioni degli stessi autori. In ogni caso è un film superbo, meravigliosamente bello e intelligente. Capace di esprimere e di rappresentare pienamente un momento della nostra vita.
FRANÇOISE SAGAN

Illusione

di VIRGILIO BROCCHI

Era così bella e il Brizzi tanto l'amava che avrebbe dato la metà del proprio sangue per averne l'amore; e gli pareva anche colta e molto intelligente, sebbene talvolta stupisse per la insistenza con la quale difendeva le sue idee e i suoi propositi, come se non capisse anzi come se non udisse le obbiezioni che le venivano opposte.

Se ne era innamorato fin dal giorno in cui Delia Rielli era venuta al suo studio per chiedergli di assisterla dinanzi alla Corte d'Appello di Venezia nella causa per la delibazione della sentenza di divorzio pronunciata a suo favore dal Tribunale di Losanna.

Giovane ancora di età, Piero Brizzi a Venezia aveva fama di grande avvocato, e il prestigio della sua dottrina e della sua eloquenza era accresciuto dalla sua rettitudine: «Ed è così simpatico — disse un giorno l'arguto presidente del Tribunale — che noi giudici dobbiamo guardarci dal pericolo di dargli ragione anche quando ha torto».

Certamente leale egli era, ma pensava che non fosse slealtà dissimulare la ironica indifferenza verso le dottrine esoteriche professate, anzi quasi ostentate da Delia. Ben sentiva che la sua raffinatissima eleganza era in contrasto con il *distacco* dalle vanità e dalle apparenze che il bramanesimo e il buddismo propongono; ma per accostarsi a lei, per comprenderla e guadagnarne la simpatia, veniva leggendo quanti più libri potesse di religione e di filosofia orientali.

Il giorno in cui egli le domandò come le fosse stata rivelata la saggezza indù, Delia gli rispose:

— Non mi fu rivelata: era in me come la forma innata del mio pensiero. Se si riflette che noi europei deriviamo dallo stesso ceppo degli indiani e non dal ceppo semitico, ben si capisce che dovrebbe essere connaturata in noi la religione ancestrale della nostra razza, e non quella ebraica da cui poi è fiorito il cristianesimo. Non le pare, avvocato?

Il Brizzi socchiuse lievemente le palpebre perché non le guizzasse un sorriso; ma Delia era così bella e tanto egli l'amava che rispose:

— Forse; ma in realtà la religione si stacca dalla razza che l'ha generata e la supera di quanto conquista di universalità; e quando Gesù disse che dinanzi al Padre non ci sono nè giudei nè samaritani, nè greci, ma soltanto uomini, suoi figli, il cristianesimo ha cessato di essere una religione semitica per diventare religione universale che abbraccia tutti gli uomini del mondo.

— Ma soltanto gli uomini; più universale è il bramanesimo che afferma la parentela anzi l'unità di tutte le creature viventi nella grande ruota della reincarnazione in virtù della legge per la quale chi fu ieri leone ed è diventato uomo, domani può rincarnarsi lupo se in lui gli istinti brutali prevalgono sulla spiritualità. Ed è la sola certezza di cui non si può dubitare.

Con un sottil sorriso di velata ironia l'avvocato disse:

— Forse, per ammettere che tutto sia illusione.

Ella affermò recisamente:

— E'!

— Non si dubita. E': ma oltre alla dottrina che, attraverso le reincarnazioni, in cui si rinasce si purifica, si può giungere al nirvana, c'è qualcosa di assolutamente certo.

Ella domandò con l'accento dell'incredulità, più lievemente aggressiva:

— E sarebbe?

— Per chi ama, l'amore.

Delia si aggrottò dicendo:

— Di tutte le illusioni la più illusoria e che meno dura è l'amore; e perché è il più violento degli *attaccamenti*, è la più amara causa di dolore; e perché è il più brutale degli egoismi, più contrasta alla spiritualità che tende a sollevarci verso l'«estinzione».

Il Brizzi domandò malinconicamente:

— Lei crede che tale sia l'amore?

Delia rispose sdegnosa:

— Non ne esiste altro.

— Il non conoscere un sentimento non autorizza a negarlo.

— Lei che ne sa?

Egli capì che la signora voleva dire: «Crede che io non conosca l'amore?».

Ne provò un'acuta trafittura, mormorò:

— Lo vorrei sperare; e mi pare che ne sia prova il fatto che lei abbia voluto e voglia sciogliersi da un legame che evidentemente non le è mai stato caro.

Gli occhi di lei si fecero cupi pensando: «Potrebbe essere prova del contrario»; ma rispose:

— Forse.

— E ha torto... anche alla luce della dottrina indù, l'amore è spirito di elevazione che può perfino interrompere la catena della reincarnazione. Conosce la parabola del santone e la volpe? No? Un santone vecchio, sfinito, incapace di procurarsi il cibo, moriva di fame sedendo sul [illegible] dinanzi al suo fuoco. Una volpe, abbeverata di sangue e di malizia, passa di lì, lo vede e ne ha tanta pietà che si getta nel bragiere per cuocersi affinché il santone possa nutrirsi di lei. E per quell'impeto di amore tutte le sue colpe sono scontate e la volpe è assunta di colpo nel nirvana.

— Questo — disse Delia sospirando — è carità: cioè negazione dell'amore che è amore non d'altrui ma di se stesso, cioè egoismo.

— Amore di se stesso non è amore: amore è la forma più alta della carità: e questo ha voluto dire chi ha detto che l'amore è l'ala che Dio ha dato agli uomini per elevarsi a Lui, che potrebbe anche significare fino al nirvana, se nirvana vuol dire...

Ella lo interruppe seguitando:

— Imperturbabile serenità senza desiderio, senza speranza, senza gioia e senza dolore.

— Non gelida indifferenza però, ma suprema saggezza, e non c'è saggezza se non la irradia l'amore. Dicono i «Veda» che Budda, il perfetto, salendo di reincarnazione in reincarnazione e di virtù in virtù, avesse raggiunto già da molti secoli con la perfezione il nirvana, e fosse assorto con l'imperturbabile sorriso nella contemplazione dell'assoluto, quando ebbe pietà degli uomini travagliati dal dolore attraverso i millenni delle reincarnazioni, e per amore rinunciò alla beatitudine del nirvana e accettò di reincarnarsi ancora una volta per insegnare ai viventi la via della redenzione. Il suo non uguaglia l'amore nè il sacrificio di Cristo che, Dio, si fece uomo e volle morire sulla croce per espiare i peccati dei figli di Adamo. Non lo uguaglia, ma gli somiglia, come il nirvana somiglia al paradiso dei cristiani, sebbene il paradiso non sia gelo ma luce, dove i buoni che si sono fedelmente amati in terra ritroveranno il loro amore fatto eterno e felice nello splendore di Dio.

E senza che egli lo volesse, così senza che se ne accorgesse gli sfuggì la confessione d'amore:

— Ma se nirvana significasse estinzione e oblio, e perdere per sempre non soltanto la presenza ma il ricordo di... Delia, io preferirei accettare il travaglio di continue reincarnazioni, se potessi sperare che in una di queste reincarnazioni Delia non sdegnerà il mio amore.

Ella non trasalì neppure, perché da gran tempo sapeva come il Brizzi l'amasse: aveva per lui viva simpatia e molto lo stimava, ma sapeva di non poterlo amare, esitò un poco, poi rispose:

— Potrebbe forse accadere, se...

— Se?... — domandò lui trepidando:

— Se io dovessi ritornare sulla terra; ma so che il mio ciclo vitale si compie in questa mia vita, e che non mi reincarnerò più.

Perché il Brizzi non ignorava che il nirvana corrisponde alla perfezione, socchiuse un'altra volta gli occhi perché non ne guizzasse l'ironia del suo pensiero: «Benedetta la modestia!».

Ma ben più forte gli doleva il cuore perché capiva che Delia aveva voluto togliergli ogni speranza perfino nelle reincarnazioni.

Il giorno in cui Piero Brizzi avrebbe dovuto accompagnare la signora Rielli alla Corte d'Appello, perché il presidente voleva interrogarla insieme a suo marito, l'avvocato ricevette un telegramma di lei. Veniva da Ferrara, e diceva: «Pregola desistere causa delibazione divenuta inutile. Desolatamente, Delia Rocchieri Rielli».

Ella firmava col nome del marito congiunto al proprio? Perché? E perché «desolatamente»? Turbato telefonò alla casa della sua cliente, nessuno rispose. Dunque anche la cameriera e il domestico erano partiti con la signora. Evidentemente ella si trovava a Ferrara. Ma perché? Credè di intuirlo quando lesse il giornale. Vi lesse che il conte Rocchieri, venendo con la sua macchina da corsa da Rimini diretto a Venezia, giunto a folle velocità a Pontelagoscuro, preso tra un camion che aveva sorpassato e un autobus che gli veniva incontro, per non investire un carrettino con una monaca e tre ragazzine che era apparso improvvisamente dietro il torpedone, s'era buttato da parte fracassando la sua lunga automobile contro la spalletta del ponte. Era stato estratto in gravissimo stato dai rottami contorti e portato all'ospedale di Ferrara, ove l'assisteva la moglie chiamata telegraficamente.

«Poveretto!» — pensò il Brizzi; ma per l'abitudine professionale diventata istinto, pensò anche agli interessi della sua cliente, e gli venne fatto di calcolare che se la disgrazia doveva accadere, meglio fosse accaduta prima che la Corte d'Appello avesse delibato il divorzio, perché così la vedova non avrebbe perduto la quota di eredità a cui aveva diritto... «pur che Delia non intenda rinunciarvi, come può darsi, se io la conosco bene».

Ma dentro l'avvocato viveva il cuore dell'uomo colmo d'amore; e il cuore dell'uomo sospirò: «In quanto a me so che nulla sarebbe mutato se lei rimanesse vedova; e potrebbe essere peggio se la conosco bene».

Dopo molti giorni Delia venne allo studio dell'avvocato Brizzi. Era bellissima, pareva anche più bella e più elegante nell'abito da lutto; e pareva serena, ma i suoi occhi cupi rivelavano una profondità quasi abissale. Domandò:

— Ha saputo?

— In parte.

— Ha capito?

— In parte.

— Ho molto sofferto per lui: e molto mi ha offesa: ma quando seppi che mi chiamava, non esitai; corsi all'ospedale di Ferrara; mi dissero che dal momento in cui si era riavuto e mi aveva fatto chiamare, non distoglieva lo sguardo dall'uscio. Quando mi vide entrare, svenne. Ripresa conoscenza, vedendomi china su lui, sorrise. Oh Brizzi! Ora conosco il sorriso della beatitudine. Era debolissimo, e la sua voce appena intelleggibile, ma era in perfetta lucidità di mente e il sorriso non si spegneva sul bel volto d'avorio, se non di tratto in tratto quando un pensiero, e io so quale, gli pungeva il cuore. Mi disse: «Ti ho sempre adorata, te sola, sebbene... E con tanto maggior tormento quanto più tu eri lontana... Ho ceduto alla sua terribile volontà, sapendo di non avere più il diritto di opporsi... ma anche ora, venendo a Venezia, chiamato dal giudice per sottoscrivere il mio destino, speravo... una cosa che mi pareva assurda, e ora non mi pare più assurdo che annullato il passato, tu accettassi di sposarmi un'altra volta».

— Me lo disse a più riprese: e più riprese mi disse anche: «Quasi benedico la disgrazia che mi ha concesso di rivederti. Sei venuta, dunque non mi odi, nè mi disprezzi. Delia, la morte mi aiuta a capire che, se non mi avessi molto amato, non saresti stata inesorabile. Sei venuta: forse ti rammarichi di avermi troppo sofferto, e forse mi perdoni. Se tu mi perdoni anche Dio mi perdonerà e allora... allora, Delia, non ti rincrescerà di ritrovarmi nell'eternità, e forse mi vorrai bene come un tempo, come te ne ho sempre voluto io, e anche più nella luce di Dio...».

Delia seguitò a narrare e disse come suo marito morisse pacificato in una rassegnazione che somigliava alla dolcezza.

— E io — riprese — ho molto sofferto e molto pensato, con una desolazione che era ed è fatta di rimorso e tuttavia di speranza. Le parole di Riccardo sempre mi risuonano nel cuore come un confuso ronzio d'organo in cui vibra non il suono, ma il senso di ciò che lui, caro Brizzi, mi disse un giorno parlandomi del nirvana, del paradiso e del fulgore di Dio in cui si rinnova e splende più che la luce di ogni amore e il fulgore vivo del paradiso mi consolò più della gelida indifferenza del nirvana. Se è vero che il mio perdono basta a riconciliargli il perdono di Dio, ora Riccardo nella luce del Padre vede il mio cuore; e io spero che il Padre perdonerà anche a me. Perché adesso mi è ben chiaro che io, assai più di mio marito, ho bisogno del perdono di Dio. Adesso so che nessuno ha il diritto di essere inesorabile; che un po' d'indulgenza, anche se costi molto dolore, può redimere un uomo traviato; e che la mia cieca intransigenza, generata sia pure da sdegno d'amore, ma più ancora forse da orgoglio e sì, purtroppo, da presunzione, ha spinto Riccardo nella dissolutezza. E che perciò i suoi peccati ricadono su di me. Ma ora — soggiunse con accento imperioso — io voglio... —. Subito si corresse, e disse con gli occhi bassi e con voce supplichevole: — Vorrei che nella sua misericordia paterna, Dio mi usasse indulgenza, tanto forte è il mio desiderio... Una notte mi venne alla mente una frase pronunciata da una donna che non ricordo, in non so quale libro: «Dio perdona molte cose per un'opera di misericordia». E d'improvviso è nata in me la fiducia che il Padre mi perdonerà se io saprò fare molto bene o almeno alleviare intorno a me molto soffrire. E le dirò come: mio marito poche settimane prima della disgrazia — noti bene, poche settimane prima — aveva consegnato al notaio il testamento con il quale mi nominava erede generale: poderi, case, fabbriche, titoli industriali, una sostanza così grande che neppure le sue dissipazioni hanno potuto intaccarla. Ebbene io ho deciso di creare a complemento degli opifici Rocchieri, centri di studio e di cura per bambini malati, per orfani, colonie marine e montane; e di partecipare personalmente alla gestione di questi istituti di carità, anzi di dirigerli facendomi sorella e madre delle donne e dei bambini che vorrei consolare; e vorrei dare a questi istituti il nome di mio marito. Ma ho bisogno di consiglio, anzi di aiuto. Lei è l'uomo più intelligente, più retto, più accorto che io conosca, quello che più stimo e più ammiro. Mi aiuti, Brizzi!

La faccia di Piero Brizzi si contrasse come al morso dello spasimo; Delia vide, e domandò esitando come se temesse un rifiuto:

— Mi sono spiegata male? Ha capito ciò che le chiedo?

Con un lieve sorriso che non cancellava la smorfia dolorosa egli disse:

— Ho capito perfettamente: lei desidera che io l'aiuti a ricongiungersi domani nella luce di Dio a suo marito, con la stessa devozione con la quale io la aiutai ieri a dividersi da lui definitivamente. E' così?

Lei rispose come si trattasse della cosa più naturale del mondo:

— E' così.

Con amara ironia lui sospirò pensando:

«E di me t'importa così poco che nemmeno ti accorgi di togliermi perfino la speranza... nel paradiso. A meno che nel paradiso, dove tutti saremo come fratelli e sorelle, anche la gelosia non si muti in beatitudine».

Virgilio Brocchi

Questa guardia di frontiera ha sistemato un albero di Natale proprio lungo la linea di demarcazione che divide Berlino-ovest dal settore sovietico. Le candeline accese sull'albero volevano essere di buon augurio anche per i tedeschi che risiedono nella zona controllata dai russi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Vana attesa di un messaggio

Il "Piccolo Mondo,, tace da una settimana

Si spera ancora che ciò dipenda soltanto da un guasto alla radio - Nessuno tuttavia ha avvistato da sei giorni la fragile aeronave

LONDRA, venerdì mattina.

Nemmeno ieri i quattro componenti l'equipaggio dell'aerostato «Piccolo Mondo» hanno dato loro notizie. Da sette giorni ormai le stazioni di ascolto disseminate lungo le coste dell'Europa Occidentale e degli Stati Uniti cercano invano di intercettare qualche messaggio. Si spera che si tratti solo di un guasto al loro apparecchio trasmittente anche perché sin dai primi giorni i segnali venivano ricevuti con molta difficoltà.

I quattro aeronauti, tre uomini e una donna, sono partiti forniti di viveri per circa un mese e mezzo e la navicella del «Piccolo Mondo» è costruita in modo che in caso di ammaraggio forzato nell'Oceano può trasformarsi in un canotto. Tutto ciò dovrebbe attenuare l'ansia di coloro che sono in attesa di qualche segno di vita da parte degli ardimentosi. Tuttavia, anche per il fatto che nessuno, da sei giorni a questa parte, è riuscito ad avvistare la fragile sfera cui è appesa la navicella, la situazione desta vive preoccupazioni.

I quattro ardimentosi inglesi iniziarono 13 giorni fa la loro traversata atlantica, partendo da Santa Cruz de Tenerife, nelle isole Canarie, con il proposito di raggiungere, affidandosi esclusivamente alle correnti aeree, il mar dei Caraibi. Per questo proposito dei quattro aeronauti — il cui viaggio ripete per via aerea, a 150 metri circa dal livello dell'acqua, l'impresa della zattera «Kon Tiki» — il pallone sul quale essi viaggiano è stato denominato anche «Kon Tiki dell'aria».

TRA L'ARTE E LA LETTERATURA

Il problema della gioventù ispira scrittori e cineasti

L'argomento è all'ordine del giorno in Francia col libro che ha vinto il Premio Interallealo, con un film di Marcel Carné e con una commedia di José-André Lecour rappresentata al Teatro Edouard VII - I critici non sono sempre d'accordo con gli autori ritenendo che dànno un'idea inesatta dei giovani francesi

Dal nostro corrispondente

Parigi venerdì mattina.

Più che mai la gioventù ha ispirato quest'anno i romanzieri, i cineasti e gli autori drammatici.

Ha vinto il Premio «Interallié» il giornalista Bertrand Poirot-Delpech con Le grand Dadais, che uscirà prossimamente anche nella traduzione italiana sotto il titolo de Il gran Babbeo (ed. Bompiani). Indicammo già il mese scorso, fra i favoriti dei premi letterari parigini, questo romanzo che racconta l'avventura di uno studente con una reginetta dello spogliarello.

Ha vinto il Gran Premio del Cinema il film di Marcel Carné, Les tricheurs, che traccia un quadro realistico di una certa gioventù francese che, evidentemente, non la rappresenta tutta ma una buona parte sì, specie quella cosiddetta intellettuale. Perché Carné ha intitolato il suo film Les tricheurs, cioè i bari? Semplicemente perché barano quando si affrontano al gioco chiamato «la verità» in voga tra la gioventù del quartier latino; e soprattutto perché ingannano se stessi con le loro teorie.

Sono quattro giovani — due maschi e due femmine — ex-studenti di ceto sociale diverso, già laureati, che hanno rotto il contatto con la famiglia e vivono come possono. Poiché il loro ideale è la libertà assoluta sotto ogni forma decidono di ribellarsi alle tradizioni e si dicono contrari a qualsiasi legge, senza volersi accorgere che l'atteggiamento di ribellione alle leggi esistenti e la scelta della libertà totale comportano in sè un adattarsi che è già la creazione di nuovi costumi e di una legge nuova.

Nel film di Carné, che ha suscitato in egual misura critiche e consensi, non è la vicenda che conta; è il suo significato. Più che l'esistenza di una certa gioventù, il regista ha voluto sottolineare il dramma psicologico in cui si trovano alle volte i ragazzi troppo deboli che rifiutano di integrarsi alla società e loro malgrado subiscono l'ascendente del più furbo, del più orgoglioso e millantatore la cui passione consiste nel vedere gli altri distruggere i propri ideali non la propria felicità.

Riporta grandissimo successo l'Année du Bac, di José-André Lecour già noto nel mondo teatrale e letterario parigino per il dramma Ouragan sur le Caine di H. Wouk, che egli ha adattato al francese, e per alcuni romanzi fra cui Notre peau, La mort en ce jardin e Venise en octobre.

L'Année du Bac, cioè l'anno della licenza liceale, è recitato al teatro «Edouard VII» da una compagnia di giovani alcuni dei quali dovranno passare davvero tale esame nel prossimo mese di giugno. La commedia fa agire cinque compagni di scuola che hanno l'età ingrata in cui non si è ancora adulti e non si è più adolescenti, appartenenti a famiglie ben diverse le une dalle altre per tradizioni, agiatezza e cultura.

I personaggi principali sono dunque cinque giovani: Nikki, graziosa ragazza, figlia di una donna che, abbandonata dal marito, si è consolata ubriacandosi e facendo una vita tutt'altro che esemplare; Mic, figlio di un ingegnere, che è un brav'uomo ma anche donnaiolo e amante della domestica, che è amante di tutti e due, ognuno dei quali crede di essere il solo; Petit Cachou figlio di un professore d'università, povero diavolo senza carattere tradito scandalosamente dalla moglie e canzonato dagli allievi; Giacomo, figlio di un poliziotto donnaiolo e impostore, amorevolissimo verso gli altri ma non per se stesso; e l'ultimo dei cinque, Jacques, rampollo orgoglioso di un generale a riposo, tiranno domestico che si atteggia ad eroe mentre al momento dell'invasione tedesca fu tra i primi a fuggire, e non a piedi come i soldati ma in automobile per allontanarsi più rapidamente dal pericolo, abbandonando a se stessi i fanticini molti dei quali furono catturati e morirono mentre il suo aiutante di campo si impiccava per la vergogna.

Bisogna precisare che ognuno di questi cinque ragazzi ignora la vera personalità dei propri genitori e crede di appartenere ad una famiglia in cui l'onore e la onestà siano la base dell'esistenza. Ma una sera che si trovano riuniti in una di quelle baldorie giovanili che a Parigi hanno avuto successivamente i nomi di «Surprise party», «Surboum» e «Surpatte» ognuno sa, per bocca di un altro, la verità.

La serata incomincia con una dimostrazione di spogliarello fatta dalla graziosa Nikki, contraria ai tradizionali preconcetti sul pudore femminile; poi l'abuso dei liquori scioglie le lingue, risveglia quel piacere di cattiveria che ogni essere ha nel fondo del proprio cuore, e ciascuno, per aver l'aria di essere superiore agli altri, rivela ciò che sa sulle famiglie dei compagni. Il guaio è che nessuno si salva.

La rivolta contro i genitori scoppia immediatamente provocata dalla delusione e dalla collera; e si assiste al processo fatto dai figli al padre e alla madre. Era questo, probabilmente, l'intento dell'autore: trattare il problema dei rapporti fra le due generazioni. Si avverte subito la distanza enorme che separa la borghesia di un secolo fa, portata alla ribalta della «Comédie Française» con una commedia di Labiche, e la borghesia di oggi.

Quattro dei cinque giovani superano, ognuno a modo proprio, la grave crisi in cui la verità li ha sconvolti; ma il figlio del generale invece non può sopportare il disonore del padre e si toglie la vita. Lo vediamo morire in scena, mentre invoca il soccorso di un prete supplicando il compagno che gli ha fatto le rivelazioni maligne di rispettare ormai i propri genitori.

L'argomento non è piaciuto a tutti. Al pubblico, generalmente, sì; e nella platea, alla fine, si vede qualche signora asciugarsi di nascosto una lacrima; ma certi critici deplorano che venga data della gioventù francese una immagine poco bella, affermando — il che è vero — che non è tutta in quel modo. Il neo-realismo viene accettato ed elogiato dai critici parigini soltanto quando illustra certi aspetti penosi della vita nei paesi esteri. Anche l'Année du Bac come Il gran Babbeo e I bari, comunque, verrà dato fra poco in Italia. Le trattative per la sua traduzione nella nostra lingua sono in corso.

Loris Mannucci

Elisabetta per televisione ha fatto gli auguri ai sudditi

Parlando dei viaggi che saranno compiuti prossimamente dai componenti la famiglia reale, ha detto scherzosamente: "Non abbiamo nessun progetto di visite interplanetarie, almeno per ora,, - La sovrana è apparsa disinvolta e sorridente

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì mattina.

Alle tre del pomeriggio, quando tutti i suoi sudditi avevano terminato di mangiare il tradizionale tacchino farcito ed il dolce pudding, la regina Elisabetta ha rivolto ieri alla nazione e al Commonwealth il rituale discorso natalizio. Le sue parole sono state trasmesse dalla Radio e, per il secondo anno, la Sovrana è apparsa anche sugli schermi televisivi. Sebbene rivolgesse lo sguardo un po' troppo di frequente ai fogli dattiloscritti posti accanto a lei, Elisabetta si è mostrata calma e disinvolta. Due o tre volte ha colorito le sue frasi con un simpatico sorriso. Gli ammaestramenti del marito — eccellente oratore televisivo — hanno dato buon frutto.

La Sovrana ha parlato in «ripresa diretta», dalla biblioteca della Villa di Sandringham, dove è riunita, in questi giorni, tutta la famiglia reale. Sedeva su un sofà, e dopo un «campolungo» iniziale, gli obiettivi si sono avvicinati fino a inquadrare soltanto la sua persona e così sono rimasti fino al termine del discorso. Elisabetta indossava un vestito di seta (color verde giada), [illegible] a gonna ampia e non corpetto drappeggiato. La collana era a quattro fili di perle; gli orecchini di perle e diamanti.

La Regina ha ringraziato anzitutto coloro che le avevano fatto i loro auguri da tutte le parti del mondo ed ha detto che molti le avevano chiesto di presentare alla televisione anche i suoi bambini. «Mio marito ed io vi ringraziamo per questo interessamento — ella ha aggiunto — ed abbiamo riflettuto a lungo prima di decidere in senso contrario. Noi vorremmo che nostro figlio e nostra figlia crescessero nel più normale dei modi affinché poi, quando saranno grandi abbastanza per farlo, possano servire bene e fedelmente voi ed il Commonwealth. Noi riteniamo che non sia equo porre sulle spalle dei fanciulli l'onere della vita pubblica. Sono certa che tutti i genitori mi comprenderanno».

Il discorso si è poi spostato ai numerosi viaggi che i componenti della famiglia reale faranno nel nuovo anno. Qui si è notato che la Regina, per dare un tono di maggior semplicità e cordialità alle sue parole, non ha chiamato i suoi congiunti con il loro titolo di Corte, bensì con l'appellativo di parentela. «Fra tre settimane — ella ha detto — mio marito si recherà in India e in Pakistan, indi attraverserà il Pacifico. Mia madre andrà nell'Africa Orientale, mentre mio zio, il Duca di Gloucester, e sua moglie, visiteranno, come miei rappresentanti, la Nigeria. Mia zia, la Duchessa di Kent, e mia cugina, la Principessa Alessandra, compiranno esse pure lunghi viaggi. Assieme visiteranno, in primavera, l'America centro-meridionale e, in seguito, la Principessa Alessandra, da sola, si porterà in Australia per il centenario dello Stato di Queensland».

«In giugno — ha poi continuato — mio marito ed io ci recheremo nuovamente in Canada. Verso la fine dell'anno andremo invece a Ghana e, al ritorno, visiteremo i popoli della Sierra Leone e del Gambia. Così, andremo in molte parti del mondo. Ma — ha soggiunto ridendo — non abbiamo nessun progetto di visite interplanetarie, almeno per ora».

La Regina ha poi parlato del significato del Natale, della necessità di elevare sempre più il tenore di vita nel Commonwealth e nel mondo, pur non trascurando i valori spirituali. Il suo discorso è terminato con queste parole: «Tutti noi abbiamo bisogno di quella sicurezza che uno trova soltanto in una famiglia unita e felice. Prima che io ritorni tra i miei congiunti, desidero augurare a ciascuno di voi, da parte di noi tutti, qui a Sandringham, un felicissimo Natale. E che la benedizione di Dio vi accompagni nel nuovo anno».

m. c.

Un'orfana italiana adottata da americani

Nizza, venerdì mattina.

(m. r.) Papà Natale è venuto a prendere a Nizza una bimba italiana di nove mesi per farne dono a una coppia di ricchi americani desolati di non aver figlioli.

La storia di Maria Sofia (non se ne dice il cognome) è gentile e commovente: raccolta in un orfanotrofio del Sud dell'Italia la bimba, che è bellissima, era la gioia delle suore. Tre mesi fa, tramite il console americano la piccina fu richiesta per essere adottata da una coppia di ricchi commercianti di Washington.

Dopo lunghe pratiche tutti i documenti furono raccolti, Maria sottoposta alle debite vaccinazioni antipolio, antidifteriche, antivaiolosa è stata affidata ad una gentile hostess e ieri mattina si è svegliata accanto al suo primo albero di Natale americano, fra giocattoli e doni e la commossa gioia dei suoi genitori adottivi.

La dodicenne Minou Drouet riceve proposte di matrimonio

Parigi, venerdì mattina.

Minou Drouet, la più recente stella comparsa nel firmamento poetico francese, ha ricevuto dodici proposte di matrimonio dopo la pubblicazione del suo ultimo volume di poesie. Minou ha annunciato che le respingerà tutte: ha 12 anni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 58-7[illegible].
Alfieri 15,30-21,15: Sandra Mondaini, R. Vianello, G. Bramieri nella comm. mus. «Sayonara Butterfly».
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli-Albani): ore 21: «Il buio in cima alle scale» di Inge.
Metropolitano: Marionette Gianduja, 15,30: «Biancaneve e 6 nani».
Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini) Comp. G. Bondi, 21 Scarpe grosse.
Teatro Stabile (via Rossini): 15,15 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con L. Adani, Santuccio, Vitali, Rossi. Nov. per l'Italia.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese - 130 posti); ore 17,15 e 21,15 «Mariute» e «Assunta Spina» con Francesca Bertini.

Circolo Artisti (via Bogino 9): 9a Mostra annuale or. 17-19,30.
Casina [illegible] (v. Bertola n. 47 ang. c. Palestro) Mostra pittore Attilio Carerri. Orario 15-19.
Galleria La Bussola (via Po 9): Postuma di Luigi Spazzapan.

Al Florida (v. Solferino t. 42-523): ore 16,30; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Apollo: 21 Compl. Chi-cu-cha.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 37 tel. 597-137) 16,30-21 B. Bianchi.
Augustus: 16 e 21 Lanfranco.
Bruno: Valentino danze ore 16 e 21.
Castellino: 15,30 e 21 Rosselot.
Danze: v. Argentero 4, ore 16-21.
Eden Danze: 16,30-21 Fabrizi.
Fassio Café chantant, Medici 112.
Faritos Danze: 15,45 e 21 Orch. TO-4 Scuola ballo dir. Mo Cavalli.
Gandia Danze: 16 e 21 Spadaccini.
Gay: 16,30-21 Melody Jazz.
Gran Mogo: 16 e 21 Travaglio.
Hollywood: 16 e 21 Turi Golino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto ore 16 e 21 Orchestra Lana.
La Perla: 16-21 Mo Pippo Pesno.
La Serenella: 16-21 Miguel-Cucco.
Latteria: 15,30-21 Vigni-Mosso. Lezioni danze gratuite.
Mocambo Bist. Danse (c. Orbassano 202) 21 Compl. D. Jarman, solisti, cant. C. Collin's D. D'Imperio.
Nirvana Danze 15,30-21 Borgiona.
Principe: 16-21 Paolo Bittante.
Rosea Danze (Barca) ore 21.
Smeraldo Club Danze (via Goito 3, t. 682-470): 16,30-21 Orch. Di Nunzio; cantano M. Benny, E. Brosio.
Trocadero: 16,30-21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-818): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): 23 Don Marino Barreto jr.
Tavernetta (via Amendola 10 tel. 47-533): Orch. Michelino. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio Valentino: 9-11; 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Ap. cassa 13,30.
Astor: «Cenerentola» di W. Disney tech. e «Valle dei castori» tech.
Corso: «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernesto Borgnine e J. Leigh.
Cristallo: «La spada e la croce» Scope tech. con Yvonne Sanson.
Doria: «Racconti d'estate» eastmancolor. A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina.
Lux: «La locanda della 6a felicità» col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Inizio ore 13,30; ult. spett. 22,10.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.
Romano: «Le avventure di Tom Sawyer» tech. T. Kelly, Brennan.
Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ultimo spettacolo ore 22.

Ariston: «Indiscreto» tech. con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Arlecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.
Augustus: «Le donne degli altri» Gérard Philipe, Danielle Darrieux.
Nazionale: «Karamazoff» Sc. tech. con Yul Brynner e Maria Schell. 14,45-16,30-18,15-22.
Torino: «Il vento non sa leggere» col., D. Bogarde, Y. Tani. Ap. 14.

Alessandra: «I dieci Comandamenti» di C. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «I dieci Comandamenti» di C. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di C. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Fiamma: «Tuppe tuppe marescià» Risso, Balli, De Luca, Carotenuto; canta Mario Paris; 1a vis. Torino.
Hollywood: «L'albero della vita» tech., Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Orario: 15-18,30; ult. 21,30.
Ideal: «Tre straniere a Roma» Y. Moulair, F. Danell e Gr. Rivista con Aida Siloni ore 15-18-21,15.
Maffei: «Natale con noi» rivista Ferrero-Morgan-Savari or.: 15,15-18-21,15. Film: «Totò Vittorio e la dottoressa».
Massimo: «La gatta» di Decoin con Françoise Arnoul.
Principe: «L'albero della vita» tech. Sc. M. Clift, L. Taylor.
Saint Sanson: «L'albero della vita» tech. Sc. Montgomery Clift, L. Taylor. 2o tempo 13,45-15-18,30-21,30.
Statuto: «La gatta» di Decoin con Françoise Arnoul.

Adriano: «Delitto pubblico n. 1» tech. Red Skelton.
Alcione: Canzone del destino; Riv. F. Ingrassia Caly 14,15-18-21,15.
Alpi: «Un amore a Parigi» in technicolor con Romy Schneider.
La Perla: «La Principessa del Mosk» tec. S. Brady, Rita Gam.
Regina: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.

Asti: «Il Marmittone» VistaV., J. Lewis, D. Wayne, Lorre. Ap. 14.
Cravasana: «Tamburi lontani», tech. Gary Cooper.
Milano: «Orizzonti lontani», «Moglie e buoi dei paesi tuoi».
Olimpia: «Il piccolo fuorilegge».
Po: «Gunpoint» technicolor.
P. Nuovo: «Pane amore e gelosia» e «L'uomo di Laramie».
S. Felice: «Le meravigliose storie di Walt Disney» sc. col.

Esperia: «Imboscata» R. Taylor.
Giardino: «Odongo» tec., Rhonda Fleming, Mac D. Carey.
Italiano: «Un re per 4 regine» sc. tec., C. Gable, E. Parker.
Mirafiori: «Il grande campione».
S. Rita: Il giuramento, or. 14-17,30-21.
Vinzaglio: «Come uccidere uno zio ricco?» scope Charles Coburn.

Araldo: «Il Principe del Circo» Sc. tech., Danny Kaye, Pierangeli.
Eliseo: «Anna di Brooklyn» tech. Sc., G. Lollobrigida, V. De Sica.
Fréjus: «Mondo senza fine» tec. sc. Marlowe. Riv. Agnello, ap. 14.
Nuovo: «Figli del deserto» Crick e Crock e «Carmen» e Charlot».
S. Paolo: Bulli e pupe tec. sc. solo oggi. Brando, Simmons, Sinatra.

Belgio: «[illegible] di Bonnie» con Crick e Crock.
Corallo: «I soliti ignoti» Totò, Gassman, Mastroianni.
Eridano: «Napoli è sempre Napoli» Tina Pica, Achille Togliani.
La Salle: «Passaggio a Nord Ovest» S. Tracy, Robert Young.
Oropa: «Ricordati di Napoli» A. Pierro, D. Palumbo, G. Rubini.
Radium: «Agli ordini del re» sc. tech., Jean Marais.
Rossini: Storia di una minorenne.
S. Giulia: «Brigadoon» tech.
V. Veneto: «Avventura a corte» Scope, tech., H. Kohn, M. Cramer.

Astra: «Anna di Brooklyn» tec. sc. G. Lollobrigida, V. De Sica.
Bernini: «Sesso debole» technic.
Cibrario: «La baia dell'inferno» A. Ladd, E. Robinson tec. sc.
Elios: «Il figlio di Caroline Chérie» tech. con Brigitte Bardot.
Exedra: «Impresa spada leggendaria» Tamara Lees, Jeffrey Stone.
Europa: «Il fiume rosso» J. Wayne, M. Clift.
Excelsior: «La legge è legge» sc. con Totò e Fernandel.
Massaua: «Afrodite dea dell'amore» I. Corey, I. Tunc sc. col.
Odeon: «Senza famiglia».
Star: «Assedio delle 7 frecce» tec. W. Holden, Parker, senza Topolino.

Adua: «Fuori da quelle muraglie» Crick e Crock Var. Testa, Alberti.
Aurora: «Simba» tec.
Barca: «Pioggia rossa e la bella siberiana» tech. sc. J. Wayne.
Brescia: «Totò Vittorio e la Dottoressa» Totò, A. Lane, De Sica.
Chatillon: «Moglie e buoi» Gino Cervi, W. Chiari, N. Taranto.
Edelweiss: «Primula azzurra, bassifondi di Parigi» technic. scope.
Eri-Dan: Totò Peppino e fanatiche.
Furlino: Segno della legge. A. Perkins, Fonda. Var. Comp. P. Pieri.
Maior: «I soliti ignoti». V. Gassman, Totò.
Nord: «L'alba del gran giorno» techn., Scope. V. Mayo, R. Stack.
Palermo: Kamikaze torped. umana.
Sociale: «Il marmittone» J. Lewis.
Zenit: «Tortura della freccia» tec.

Baretti: «Guardia brigadiere maresciallo», Sordi, Fabrizi, De Sica.
Cabiria: «Fermi tutti... Arrivo io» T. Scotti, technicolor.
Colosseo: «Il [illegible] maledetto»; f. p. Cartoni animati.
Continental: «Sierra» tec. A. Murphy, Curtis. f.p. Cartoni anim.
Fiora: «[illegible]» tec. Cart. anim. W. Disney (solo oggi).
Italia: «Conte di Matera» e Rivista Panzecchiando 15,15-18-21,15.
Moderno: «Mister Robert» tec. «Il re del rock and roll».
Nizza: «Il più piccolo spettacolo del mondo». Cart. anim. a colori.
Piemonte: «La principessa del Mosk» f. p. cartoni animati.
S. Carlo: «Gli allegri prigionieri».
Spezia: «Spionaggio a Tokio» tec. Scope con Van Heflin.

Diana: «Ricordati di Napoli» A. Pierro, G. Rubini, R. Billi.
Dora: «Gambe d'oro» Totò. R. Como. Memmo Carotenuto. Scope.
Roma: «Mia nonna poliziotto» con Tina Pica, Vianello, Tognazzi.
Umbria: «Cenerentola a Parigi».

Alba: Il figlio di Simba» tec.
Apollo: «Anna di Brooklyn» tech. Scope, G. Lollobrigida, V. De Sica.
Calasso: «Il diavolo nero» scope col. Gerard Landry, M. Vitale.
Eden: «Agli ordini del re» sc. tec. E. Rossi Drago, J. Marais.
Lucciola: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, H. Bogart, R. Scott.
Lutrario: «Ricordati di Napoli» A. Pierro, G. Rubini, R. Billi.
Massalo: «Sacrificio senza pistole».
Marialbo: «Non andiamo a lavorare» Chick, Crock.
Splendor: «Duello a Bitter Ridge» tec. L. Parker, M. Corday.

La donna lapidata presso Pescara

Forse i figlioletti hanno visto l'assassino

L'uomo, con un cappello da sciatore, era appostato in un viottolo in attesa della vittima che poco prima aveva incassato una piccola somma - I carabinieri hanno proceduto al fermo di numerose persone

Pescara, venerdì mattina.

(m. a.) Continuano le indagini per scoprire l'assassino di Zelinda Micomonico, la contadina di Rosciano lapidata l'altro ieri a colpi di lastrone di cemento e rapinata mentre tornava a casa seguendo la acerciatoia di contrada Casale.

I carabinieri si sono ieri nuovamente portati sul luogo del delitto ed hanno effettuato altri «fermi» e interrogatori. Sono stati «fermate» molte persone sospette, che avrebbero potuto avere interessi particolari con l'uccisa e sono stati nuovamente interrogati il marito della Micomonico, Vincenzo Callisto, e i due figli, Dina di 11 anni e Nicola di 10. I bambini hanno riferito al tenente dei carabinieri, Jannelli, di avere visto la loro mamma mentre stava ritornando a casa. Questo è possibile, in quanto la vittima abitava in un casolare situato all'apice di un'erta salita. I bambini avevano chiesto al padre di andare incontro alla madre per aiutarla a portare le due borse piene di provviste, ma il genitore aveva trattenuto i figlioletti facendoli rientrare in casa e dicendo loro che sarebbe andato lui incontro alla mamma. In quel momento è stato consumato il delitto.

Entrambi i bambini sono stati concordi nell'asserire che, mentre la mamma percorreva quel viottolo, vicino ad un gruppo d'alberi era fermo un uomo di statura regolare e con un cappello da sciatore. Sembrava che attendesse qualcuno. La bimba — Dina — ha precisato: «Il babbo ci ha detto di rientrare in casa e noi abbiamo seguito il consiglio. Se fossimo rimasti in quel luogo ancora per pochissimo tempo, avremmo sicuramente assistito all'aggressione».

Vincenzo Callisto, padre dei piccini, ha confermato gli stessi particolari aggiungendo che allorchè i figlioletti ebbero a dirgli che la mamma stava salendo verso casa e un individuo era fermo nei pressi, non diede alcun peso alla presenza dell'uomo su quella strada poichè la moglie da moltissimi anni effettuava quel tragitto e mai nulla era accaduto.

Molte perquisizioni domiciliari sono state eseguite ieri mattina nella speranza di rintracciare qualche indizio. E' stata perquisita anche la casa di Camillo Grande, cognato della vittima, come pure quella della stessa vittima.

Frattanto sono stati rilasciati la cognata della donna assassinata, Lucia Callisto, e Angelino Scipione, mentre è stato trattenuto a disposizione dell'Arma dei carabinieri il cognato della vittima, Camillo Grande.

Ieri, alla presenza dei congiunti e di molti amici, ha avuto luogo il funerale della Micomonico. Stamane verrà perlustrata la zona di Villa Olivetti, ove si trova lo spaccio presso il quale la Micomonico ha fatto le provviste per il Natale, e sarà pure perlustrata la zona ove è situata la casa dei Sallustio, presso i quali la Micomonico aveva riscosso venticinquemila lire per una vendita di olio.

Una donna (per rubare) si porta da Palermo a Roma

Roma, venerdì mattina.

Alla vigilia di Natale è stata arrestata dalla polizia la trentottenne Giuseppina Aronica, da Palermo, sorpresa a rubare impermeabili in un negozio di via Nazionale. L'Aronica, accompagnata in questura, ha dichiarato di essere giunta a Roma da Palermo al solo scopo di commetter furti nei negozi approfittando dell'affollamento natalizio. La donna è stata associata alle carceri delle Mantellate.

La porta Mandelbaum di Gerusalemme è stata per tutta la giornata di ieri attraversata da migliaia di pellegrini diretti a Betlemme. Per la Messa di mezzanotte la Chiesa della Natività era gremita di fedeli (Telefoto a «Stampa Sera»)

Doni per tutti sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia»

Un bimbo di sette anni e un elefante per la puntata natalizia del telequiz

Il piccolo Giorgio Minardo, ammesso al gioco in via eccezionale, si è dimostrato ferratissimo in geografia. Un momento di commozione quando ha cercato la mamma - Una concorrente si è ritirata, soddisfatta delle 320 mila lire guadagnate - La sfida al campione rinviata per consentire a Babbo Natale di distribuire i suoi regali

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì mattina.

Nemmeno il Natale ha fermato «Lascia o raddoppia». Nel giorno in cui a Milano tutti si sono concessi una sosta, tranvieri compresi, Mike Bongiorno e i suoi collaboratori hanno egualmente raggiunto, come se fosse stato un qualsiasi giovedì, il piccolo teatro della fiera campionaria. Per il telequiz non c'è stata vacanza. Milioni di spettatori, comodamente seduti nelle poltrone di casa, attendevano seduti davanti al televisore, con in mano una fetta di panettone e nell'altra una coppa di spumante. E Mike Bongiorno all'ormai tradizionale appuntamento con l'Italia televisiva non è mancato, anche se per far questo ha dovuto attraversare, per recarsi al suo posto di lavoro, una città melanconicamente deserta, anche se nella platea del teatro della Fiera pochi erano i fedelissimi che lo attendevano per confortare con gli applausi il suo lavoro.

La trasmissione ha naturalmente rispettato fino al limite delle possibilità lo spirito della giornata; c'è stato Babbo Natale, nessun concorrente se ne è andato deluso, il palcoscenico era addobbato con festoni e palline colorate, un grande abete situato nel mezzo della scena irradiava mille luci. Inoltre vi sono stati doni per tutti: per il presentatore, per la Campagnoli, per il notaio, per i bimbi poveri e per i concorrenti. Un'edizione speciale, insomma, che si è conclusa con la commovente ninnananna di Brahms, cantata da Giulietta Simionato, e con un patetico fervorino di Mike Bongiorno, che ha invocato benedizioni su tutti coloro che seguono la rubrica. Ma è meglio andare con ordine.

Strappo alla regola

E' un conto natalizio, naturalmente, che segna l'inizio della rubrica e anche il popolare pupazzetto di «Lascia o raddoppia» non presenta il solito ciuffo al vento. Anche lui veste i panni di Babbo Natale. Fra palle colorate e festoni variopinti, sul tavolo del notaio campeggia un candido angioletto con le ali spiegate.

Il primo concorrente della serata è un bimbo di sette anni e mezzo. Si chiama Giorgio Minardo e viene da Modica, un paese della lontana Sicilia. Non era mai successo che il telequiz presentasse un concorrente di quest'età, ma Bongiorno spiega subito che questo strappo alla regola è stato fatto solamente perchè è Natale. Alla televisione, durante i tre anni di vita della rubrica, sono giunte migliaia di lettere di ragazzetti che aspiravano a presentarsi al telequiz. Il rigido regolamento non aveva mai permesso di accontentarli. «Oggi è Natale — ha spiegato Mike — e inoltre questa sarà un poco un'edizione speciale. Per questo abbiamo ammesso il piccolo Giorgio».

Fra le quinte, si è poi appreso che l'avventura televisiva del giovanissimo siciliano si è iniziata e si è conclusa ieri sera. Giovedì prossimo infatti Giorgio tornerà sul palcoscenico del teatro della fiera solamente per annunciare il suo ritiro.

Del minuscolo concorrente si erano dette meraviglie fin dai giorni scorsi, quando si era presentato in corso Sempione per sostenere l'esame di ammissione al gioco. Ieri si è potuto vedere che tanta meraviglia era pienamente giustificata. Giorgio Minardo, un tipetto alto due soldi coi capelli e i grandi occhi nerissimi, ha dimostrato di possedere una preparazione veramente eccezionale.

Si è presentato sulla geografia, e a Bongiorno che lo interrogava ha detto che aveva intenzione di vincere molti quattrini, per donare una lavatrice alla sua mamma e una macchina per scrivere e una fotografica a se stesso. Il piccolo Giorgio, figlio di un insegnante elementare che in sala non ha saputo trattenere lacrime di commozione, ha confidato di avere cominciato ad appassionarsi alla geografia all'età di 4 anni.

Bongiorno fa abbassare il microfono all'altezza del concorrente e quindi inizia la serie delle domande. Giorgio non ha nemmeno bisogno di riflettere un istante per rispondere. Individua benissimo l'Islanda nell'isola segnata su una cartina, pronuncia i nomi delle tre principali città spagnole (Madrid, Barcellona e Valencia), osserva su una carta il profilo di uno Stato e sa che è l'Egitto, dice i nomi di undici contee della Gran Bretagna (a Mike glione aveva chieste dieci) traduce in «montagna fumante» il nome di un vulcano del Messico, azzecca il nome del Comune più alto della Sicilia e non esita a dire che il secondo ponte più lungo del mondo, dopo quello di San Francisco, è a New Orleans, e scavalca il Mississippi. Giorgio conclude la sua eccezionale esibizione individuando la Svizzera in uno schizzo che gli è stato presentato su un foglio di carta.

Il piccolo concorrente ha lasciato tutti allibiti, ma è ritornato un bambino della sua età quando, con un filo di voce, prima di salutare tutti, ha chiesto al presentatore in quale punto del palcoscenico si doveva piazzare per farsi vedere dalla sua mamma, che laggiù in Sicilia era seduta davanti al televisore. Mike era commosso nello spiegare a Giorgio che la sua mamma lo ammirava già da una decina di minuti, da quando cioè era comparso sulla scena.

Il piccolo Giorgio Minardo, di Modica, ha superato il primo turno delle domande sulla geografia (Telefoto)

Giorgio Minardo è stato l'unico esordiente della serata. Dopo di lui si sono avvicendati sul palcoscenico i due concorrenti giunti allo scoglio delle 640 mila lire. Si presenta per prima la signora Cesara Caramatti Lambruno, una casalinga di Busseto, grande appassionata di poemi omerici e virgiliani. La signora Lambruno fra la sorpresa generale annuncia subito il proposito di ritirarsi. E' allo stupito presentatore spiega che non voleva avere la delusione di una bocciatura proprio la sera di Natale: «Ho due bambini — dice la concorrente — uno di otto anni e l'altro di quattro. Sapevo che li avrei fatti felici presentandomi sui teleschermi. Per questo sono venuta a "Lascia o raddoppia"; ora li ho accontentati e posso benissimo ritirarmi».

Formaggio per Mike

Le belle parole della signora Lambruno, tanto insolite sul palcoscenico del telequiz, sollevano un uragano di applausi. La concorrente offre poi a Bongiorno una enorme forma di formaggio gorgonzola, e più tardi, fra le quinte, spiega che con le 320 mila lire che si era assicurata farà ai suoi figli il più ricco Gesù Bambino della loro vita.

Il secondo aspirante alle 640 mila lire, l'esperto di circo Antonio Garulli di Bologna, è invece ben deciso a continuare. Per l'occasione sale sul palcoscenico un ospite assolutamente di eccezione: un piccolo elefante del Circo Togni. Si chiama Congo e ha tre anni. Lo accompagna un domatore, ma Congo dimostra di essere piuttosto indipendente. E' sordo alle preghiere di Bongiorno che vorrebbe fargli scegliere la busta per il concorrente, e rivolge tutta la sua attenzione al cesto di mele che è stato preparato per lui sotto l'albero di Natale. Antonio Garulli la settimana scorsa aveva detto che da ragazzino sognava di fare il trapezista in un circo. Inutile dire che nel giro di una settimana numerosi circhi hanno inviato offerte di contratti. Il concorrente dice però che quell'aspirazione di gioventù gli è ormai passata, e ora pensa solamente ad assicurarsi i cinque milioni del telequiz.

Entra in cabina e il presentatore gli chiede il nome vero e quello d'arte del clown che ebbe in dono un prezioso anello da uno zar perchè riuscì a far ridere suo figlio ammalato di malinconia. Il concorrente ha la risposta prontissima: il nome vero di quel clown è Giacomo Cireni, quello d'arte Giacomino.

Arrivano quindi, per iniziare una nuova edizione di sfida al campione, le gemelle fiorentine Rita e Gabriella Appiotti. Le graziose sorelline si assicurarono cinque milioni a testa a «Lascia o raddoppia» il 1° agosto 1957, rispondendo a domande sulla mitologia. Rita e Gabriella hanno ancora gli splendidi capelli biondi ammirati durante la loro prima esibizione televisiva. Le gemelle Appiotti hanno per avversario un maggiore dell'esercito in congedo, il milanese Ottorino Dotti. Bongiorno spiega che questa volta le gemelle avranno la possibilità di vincere solo cinque milioni, perchè si alterneranno in cabina, rispondendo a una domanda a testa, ma prima che il gioco abbia inizio irrompe sul palcoscenico Babbo Natale e la sfida viene rinviata alla prossima settimana.

Babbo Natale ha naturalmente una gerla carica di doni e il regalo più bello non lo porta sulle spalle, è sulla strada, fuori degli studi televisivi, su una diecina di camioncini che Bongiorno ha fatto vedere a tutti attraverso un collegamento. Gli automezzi sono carichi di migliaia di paia di scarpe da offrire a bambini bisognosi e donate da numerose industrie specializzate della Lombardia.

Patetico finale

Doni però ce ne sono per tutti, e subito dopo Mike comincia a distribuirli: c'è un pallone per la Campagnoli («Servirà a mio marito» — dice sorridendo la presentatrice, che, come è noto, è moglie del portiere del Milan); un canarino per il notaio (che ha l'hobby degli uccellini) e un sacco di superbiada per lo stesso Mike o meglio per i cavalli da corsa che il presentatore ama guidare.

Nessuno è dimenticato: ci sono regali per i registi, per le segretarie della trasmissione e anche per i piccoli telespettatori (un grazioso filmetto subito proiettato interpretato dai deliziosi pupazzi di Maria Perego). Grande commozione suscita dopo quando Ferruccio Lanfranchi, il consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti, sale sul palcoscenico per conferire i premi della Notte di Natale a un giovane mutilato sardo, Salvatore Mules, e a un artigiano milanese, Giacomo Zucchetti. Il primo, privo della mano destra, si era reso autore d'un grande atto di coraggio; il secondo ha avuto modo di dimostrare la sua grande umanità raccogliendo dalla strada bimbi abbandonati e allevandoli. Siamo in piena atmosfera natalizia. Sale infine sul palcoscenico la cantante Giulietta Simionato e si ha quindi il grande e patetico finale musicale.

Camillo Brambilla

Notevole contrazione di vendite; unica eccezione i generi alimentari

I romani han divorato vere montagne di cibarie

Cinquecentomila fra polli e capponi; oltre tremila quintali di abbacchi; duemila quintali di pesce; trentamila quintali di pere e mele; seicentomila panettoni; torrenti di vino - E da stamane già fanno progetti per la notte di San Silvestro

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì mattina.

La gara ingaggiata dai negozianti per l'addobbo dei loro esercizi ha superato in inventiva, in questo Natale 1958, ogni precedente. Vetrinisti e addobbatori si sono impegnati in un lavoro di fantastiche creazioni. In alcune vie si è dato vita a iniziative collettive: dagli archi risplendenti di luci colorate a giganteschi «cristalli» di plastica risplendenti di lustrini. I negozi più importanti, i grandi magazzini, le organizzazioni assistenziali e i maggiori giornali hanno allestito, specie nei punti nevralgici del centro, grandi alberi di Natale, ognuno dei quali legato a iniziative benefiche. Di fronte ai negozi dei fiorai sono ormai svaniti stamane i piccoli boschi di abeti sorti nei giorni scorsi. La sagra dei dolci invece continua, e capolavori di zucchero, di canditi e di pasta di mandorle messi in evidenza da sapienti luci, hanno sostituito nelle pasticcerie qualsiasi altro ornamento.

In tema di consuntivi, si è potuto notare che la pioggia ha rallentato l'andamento degli affari. Oltre al fattore meteorologico, un lieve aumento dei prezzi e una diminuita capacità di acquisto hanno contribuito a una contrazione di tutte le vendite, che si fa ascendere largo addirittura al 25 per cento rispetto al Natale 1957. Il solo settore alimentare, compreso quello dolciario, ha registrato un maggior volume di scambi; modesti gli introiti, invece, dei negozi di elettrodomestici, radio e televisione, di quelli dell'arredamento, e quanto mai limitati gli acquisti di articoli di abbigliamento o da regalo.

I consumatori di alimentari quest'anno hanno potuto accedere direttamente nei mercati generali di via Ostiense: una folla strabocchevole ha invaso dal mattino della vigilia i posti di vendita dei mercati generali, dove i prezzi, al confronto delle ultime settimane, hanno segnato aumenti pressochè irrilevanti. Tali aumenti, al contrario, hanno raggiunto cifre notevoli nei mercati rionali e nei negozi.

Molto forte nella giornata della vigilia l'acquisto di prodotti al mercato del pesce: più di duemila quintali ne erano giunti a Roma dai porti tirrenici e adriatici per il «cottio» di mezzanotte. Le migliori partite sono state esaurite in poche ore e i prezzi si sono mantenuti a livelli normali: la maggiore quantità di pesce in vendita era rappresentata da capitoni e anguille, subito seguito da pesce bianco, specie cefali; una certa scarsezza, invece, di spigole e orate.

Per quanto riguarda le statistiche, i primi calcoli informano che nelle quarantott'ore precedenti il Natale, sono stati venduti a Roma 500 mila fra polli e capponi (questi ultimi per il 30 per cento del totale), 30 mila dei quali giunti dalla Toscana. La maggior parte degli abbacchi proveniva dalla Sardegna (circa 3 mila quintali). Cento treni, di dieci vagoni ciascuno, e più di mille autotreni hanno assicurato il trasporto di verdura e frutta (30 mila quintali di mele e pere giunti direttamente dal Veneto, Emilia e Romagna). Seicentomila panettoni hanno viaggiato da Milano a Roma per la gola dei quiriti. Il consumo del vino non è calcolabile; certo l'aumento deve essere stato sensibile, tanto da incidere notevolmente sui 70 litri di media annua pro capite dei romani per un totale di [illegible].

Fin dalla sera del 24 le pensiline della stazione Termini erano deserte; un rilevante movimento di viaggiatori era stato registrato fino al mattino della vigilia. Gli incassi agli sportelli viaggiatori hanno raggiunto i 36 milioni giornalieri, con oltre 20 mila biglietti venduti. Nella sola mattinata dell'antivigilia è stata registrata una vendita di biglietti per 24 milioni. Nella stessa giornata i viaggiatori in transito sono stati 20 mila in più della media normale.

Le linee aeree avevano disposto gli orari perchè i passeggeri potessero trascorrere il Natale in famiglia: infatti un solo quadrimotore civile è transitato dall'aeroporto di Ciampino nella notte di Natale: un super-Constellation delle linee aeree pakistane proveniente da Londra e diretto a Bombay attraverso Carachi e Nuova Delhi. Alle 22 l'aeroporto era già deserto: chiusi gli uffici, abbandonate le piste. Alle 23,35 è entrato il super-Constellation che è ripartito alle 0,35 per l'Estremo Oriente.

Dunque anche Natale è passato; stamane — pur restando nelle proprie case, per la chiusura totale di uffici e negozi e la sospensione quindi di qualsiasi attività, compresi quasi tutti i servizi urbani — i romani cominciano a progettare il modo migliore di trascorrere la notte di San Silvestro. Comune in vista e grande consumo di spumante dai più raffinato Moët-Chandon al casalingo Monterotondo. Molti sono quelli che si preparano a partire per trascorrere Capodanno a Capri o in Cadore; ma per le più si tratterà di un casalingo brindisi.

Giorgio Nani

Il Papa per telefono ringrazia la Rai

Città del Vaticano, ven. matt.

Si è appreso che ieri notte, appena terminata la trasmissione radiofonica intitolata «Lettera natalizia al Papa», durante la quale è stato udito il suono delle campane delle chiese nelle quali egli pregò, Giovanni XXIII ha fatto telefonare da mons. Capovilla al direttore generale della Rai.

Per mezzo del suo segretario, il Papa ha espresso il suo ringraziamento alla Rai ed ha fatto sapere che nella messa natalizia che stava per celebrare avrebbe avuto un pensiero speciale per coloro che avevano organizzato la trasmissione e per quelli che vi avevano preso parte.

Dopo giorni e giorni di maltempo

Natale col sole in quasi tutta Italia

Afflusso di turisti sulla Riviera Ligure - Temperatura di 15 gradi sulle rive del Garda - Soltanto nel Meridione ieri è piovuto fitto

Dopo una settimana e più di maltempo, contrassegnata da piogge insistenti in pianura e fitte nevicate in montagna, per il Natale è tornato quasi ovunque il sole. La solenne festività è stata celebrata con manifestazioni benefiche particolarmente rivolte ai bimbi e ai poveri e col tradizionale pranzo. Solo ad Alessandria sono stati venduti panettoni per 15 quintali e distribuiti 4000 pacchi-dono. A Biella per il «Sorriso di Natale» sono stati spediti 300 assegni a famiglie indigenti; a Vercelli il Premio di bontà «Loretta Buffa» è stato assegnato alla decenne Argentina Pellegrina. Un limpido sole è brillato su tutto il Verbano e il movimento dei turisti è stato discreto.

Intenso invece è stato l'afflusso dei forestieri, italiani e stranieri, su tutta la Riviera Ligure, sotto il sole tornato a splendere dopo oltre 100 ore di pioggia. A Genova, nelle due stazioni ferroviarie le biglietterie hanno incassato circa 50 milioni. Un record ha toccato il traffico postale che ha raggiunto le seguenti cifre: lettere in partenza 8 quintali, cartoline 33 quintali, stampette 38 quintali e stampe 24 quintali.

A Milano dal 19 al 24 dicembre le biglietterie della Stazione Centrale hanno incassato 172 milioni di lire, 9 più dello scorso anno; la punta massima degli incassi è stata raggiunta la vigilia di Natale, con 34 milioni. La città si è svegliata ieri mattina con un cielo chiaro e una temperatura quasi primaverile. I milanesi si sono rinchiusi in casa per far onore alla mensa, dopo aver speso negli ultimi giorni, per regali e leccornie, una cifra che si fa ascendere a vari miliardi.

L'arcivescovo card. Montini, nel discorso pronunciato ieri mattina in Duomo, ha parlato dell'unità nella vita temporale dell'umanità, della comunità nazionale italiana e della famiglia. A proposito dell'unità sul piano della vita nazionale, il card. Montini ha detto che anche in questo campo «una più schietta adesione ai principi cristiani ed un più operante riferimento alla religione cattolica non potrebbero che cementare una migliore coesione nello spirito della nazione, nelle sue leggi, e nelle sue imprese».

Il ritorno del sereno ha convogliato ieri sul Garda migliaia di gitanti fra cui numerosi stranieri. La temperatura veramente primaverile, con punte massime sui 15 gradi, ha favorito questo intenso movimento. La Gardesana occidentale, in seguito alla frana caduta mercoledì sera presso Riva del Garda, è tuttora interrotta; per oggi però dovrebbe venire riaperta al traffico. Pure a Venezia è tornato il sole, tuttavia l'acqua alta non ha mancato di fare anche ieri la sua apparizione allagando per alcune ore piazza San Marco.

Il tempo ha rallegrato la giornata natalizia pure a Bologna, a Firenze e sulla Riviera Versiliese, dove sono affluiti ieri 15 mila turisti; la temperatura in Emilia e Toscana è stata mite: 7° sopra zero.

Il maltempo è invece continuato nell'Italia meridionale: a Napoli e in Campania e in Sicilia è piovuto fitto per tutta la giornata di ieri.

Un automobilista vercellese

A giudizio cinque volte per un mortale investimento

Vercelli, venerdì mattina.

E' stata pubblicata dalla Cassazione la sentenza che condanna, finalmente e sei anni dalla disgrazia e dopo che la vicenda è passata attraverso cinque giudizi, tale Luigi Buffa da Vercelli, processato per omicidio colposo.

Il Buffa, il 21 agosto 1952, investiva e uccideva con la propria automobile il trentanovenne Luciano Corte. Rinviato a giudizio, il 17 settembre 1953 veniva assolto per insufficienza di prove dal Tribunale della nostra città. Contro tale sentenza si appellava il P.M. ed il processo veniva discusso dinanzi alla Corte d'Appello di Torino, che dichiarava il Buffa colpevole e lo condannava a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

La causa, portata in Cassazione, veniva rinviata dalla Suprema Corte ad altra sezione della Corte d'Appello di Torino. Ridiscusso il processo presso questa Corte, il 12 giugno dello scorso anno il Buffa veniva condannato alla pena già inflittagli in precedenza. Nuovo ricorso alla Corte di Cassazione e definitiva riconferma della sentenza.

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.31
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

BARDONECCHIA Bar - Ristorante Pian del sole. Nuova gestione - Società delle Seggiovie Colomion - Ottimo trattamento

BARDONECCHIA Seggiovie, sciovia Colomion. Tutti gli impianti in funzione. Smith neve cm. 50. Hyppolites cm. 170. Colomion 210. Piste battutissime

CUNEO I più graditi soggiorni invernali per gli sportivi a LIMONE PIEMONTE, FRABOSA SOPRANA, CRISSOLO; nuovi impianti funiviari. Informaz. Ente Provinciale Turismo di Cuneo, tel. 22-88

GERUSALEMME Cairo-Atene. Crociere aeree con la "Misair", part. settimanali, durata 9 o 15 giorni - TURISANDA Milano, via Silvio Pellico, n. 8

GITE di Capodanno-Epifania in autopullman sulla Costa Azzurra: due giorni L. 10.000; tre giorni L. 14.000; 4 giorni L. 22.000. St. Moritz: 4 giorni L. 22.000; Inf. pren.: Ufficio ATIV, corso Siccardi 6, t. 47-068

MELANI SPORT SKI - ATTREZZI per tutti gli sport. Grande assortimento abbigliamenti invernali. Via Cavour 8 Telefono 50-304

ONNISPORT ski, pattinaggio, hockey. Tutto l'abbigliamento e l'attrezzatura invernale. Via XX Settembre 5, telef. 47-894, prossima apertura. Piazza C. Felice 20, tel. 515-714

SCHENONE SCI - SPORT - Esclusivista per Torino SCARPA HUNARI MASTER Via Madama Cristina 66 M - Tel. 61.778

SPORTIVI! Il più grande assortimento di abbigliamento. Attrezzi - Scarponi - Sci esteri e nazionali lo troverete da MELANI SPORT, Via Cavour, 8

ELETTRODOMESTICI PHILIPS

CONFEZIONI NATALIZIE GRASSOTTI IL MIGLIOR REGALO

PUNTINO GRASSOTTI APERITIVO

Le confezioni natalizie PUNTINO ® riproducono antiche stampe piemontesi raffiguranti i soldati dell'esercito piemontese-sardo nelle brillanti uniformi dell'epoca (Bataillon de garnison, Regiment Etrangere, Dragoni guardiacaccia, Brigata Cuneo, Dragoni azzurri, verdi, del Chiablese e Genevois).

Speciali combinazioni per chi desidera avere una serie di stampe riprodotte su carta extra lusso, adatte ad essere incorniciate.

Servizio di spedizione pacchi dono per qualsiasi destinazione in Italia ed all'estero

Le confezioni PUNTINO interessano anche i piccoli

PUNTINO GRASSOTTI VERMOUTH

® Nome e marchio depositati. - Proprietà esclusiva della Ditta FRATELLI GRASSOTTI - RIVAROLO (TORINO)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Nel recupero di serie C

Tra Casale e Varese accesa partita e giusto pareggio: 1-1

Segna al 30° secondo Angeli del Varese - Gorlani pareggia su rigore al 33° della ripresa - Zuffa tra spettatori in tribuna

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, venerdì mattina.

Sembrava, alla vigilia, che l'incontro di recupero di Serie C tra il Casale ed il Varese dovesse rappresentare la classica partita natalizia, una partitella di poco conto, e dal risultato sicuro: i nerostellati, sia pure in un momento non troppo felice, avrebbero fatto un boccone della compagine lombarda, fresca e vivace, ma desolatamente relegata in fondo alla classifica. Se qualche dubbio c'era, c'era per il campo, fonte [illegible] di discussioni dopo il rinvio di ben due match di campionato. Ma il fondo del terreno di gioco, ricoperto a dovere di sabbia e segatura, portava dei segni vistosi, che un po' sembravano a gigantesche cicatrici: erano le tracce di alcuni tubi seppelliti sotto la ghiaia di drenaggio per lo scolo dell'acqua. L'accorgimento serviva, il campo non era in condizioni perfette, permetteva tuttavia il regolare svolgimento della gara.

Il Casale «doveva» vincere. La posizione in graduatoria non rispecchia il valore della squadra e le speranze dei tifosi. Proprio sabato, l'allenatore Ottina, seguendo la moda, aveva chiesto ed ottenuto un periodo di una quindicina di giorni di riposo, ed al suo posto funzionava Castelli, con l'aiuto di Cavalli, il non dimenticato portiere della Juventus. Il Casale «doveva» vincere, il giorno di Natale e la relativa fragilità della compagine ospite erano di buon auspicio per dare il via alla riscossa; il placido pomeriggio di festa aveva indotto almeno tremila appassionati a romperla con la tradizione della siesta dopo il pranzo, per inscenare sugli spalti un coro vibrante di passione e di entusiasmo.

Il goal del Varese fu un pugno sferrato a freddo. L'arbitro Trezza di Verona aveva appena fischiato l'inizio che l'intera prima linea lombarda si prese il gusto di pennellare un'azione da manuale. La difesa dei casalesi si lasciò mettere in trappola e la palla, in un capriccioso rimbalzo, finì sui piedi dello svelto Angeli, ex-ragazzo granata: tiro e rete. Erano passati, sì e no, 30 secondi. Il pubblico prese la disavventura con filosofia, pensando ad un immediato recupero. I nerostellati si rimboccarono le maniche e si misero a pestare con disperata energia verso l'area di rigore avversaria. Ma il Varese, ad onta della sua posizione in classifica, teneva duro, ribatteva colpo a colpo, in un implacabile duello.

La partita, di punto in bianco, divenne dura, spigolosa, cattiva. Gli ospiti, commettendo uno sbaglio di modestia si chiusero in difesa, senza badar troppo per il sottile pur di rompere l'assedio, i casalesi, che «dovevano» vincere si fecero prendere dall'ansia dell'acqua alla gola, creando cento occasioni da goal senza sfruttarne nessuna. Mischie furibonde si succedevano nei pressi del portiere varesotto. Al 18' Mastrototaro commise uno sfortunato fallo di mano proprio quando la palla, calciata alla perfezione su corner, stava per valicare la linea bianca, al 22' Belvisotti, con una serpentina sconcertante, seminò tre avversari ma il suo passaggio prezioso venne banalmente fallito da Russi, al 31' fu il turno di Bonizzoni a calciar fuori, al 38' Daverio, in un tuffo a «marcia indietro» pescò il pallone in una selva di gambe.

Il Casale premeva senza ordine, scontrandosi con la prestanza della retroguardia dei rossi. La sua prima linea lamentava la poca precisione degli stoccatori, Bonizzoni, nel ruolo di ala, stentava a trovar il ritmo giusto, facendo poco piacevole raccolta dei robusti interventi altrui. «Boni» uscì dal campo al 37' per farsi massaggiare, rientrò dopo un paio di minuti, tentò subito di sorprendere di testa Daverio, buscandosi una ginocchiata in un fianco. L'attaccante rimase a terra, lungo e tirato, in tribuna si accese un «round» di boxe assolutamente fuori posto. Un'«isola» di accompagnatori lombardi che esprimeva ad alta voce il suo punto di vista: assalto all'«isola» e scambio di pugni e di spintoni, scambio nel quale restava coinvolto anche il presidente del Varese: arrivo della forza pubblica, che, per buona sorte, riusciva presto ad imporre la fine dell'incontro spiacevole e fuori programma.

Finiva la boxe sugli spalti, finiva il tempo sul terreno di gioco. Nella ripresa, Castelli indovinava alcuni spostamenti: Bonizzoni al centro, Russi all'ala sinistra, Mastrototaro all'ala destra. Il Casale giocava meglio, la sua azione acquistava mordente e pericolosità. Dieci minuti d'inferno per la retroguardia lombarda, dieci minuti d'inferno senza goal. Poi l'attacco dei rossi tentava qualche timida avanzata, ma i casalesi tornavano presto padroni del campo. Un assedio continuo, con venti uomini serrati nell'area varesotta, con il pubblico che aveva perso la pazienza, con l'arbitro che dirigeva l'incontro con qualche incertezza in un coro assordante di incitamenti e di urla.

La porta del Varese sembrava stregata. Al 20' Coronglu lasciò partire una gran staffilata, che urtò casualmente nelle gambe di un terzino e schizzò in calcio d'angolo: al 23' Russi si lanciò in una avventurosa rovesciata, ma il suo tiro venne parato molto bene da Daverio; al 26', in un autentico caos la palla stava filando verso l'angolino alto della porta, e spuntò fuori miracolosamente la testa di Lomazzi a salvare; al 28' il ruolo di «salvatore-miracolo» toccava ad Allievi. L'atmosfera si faceva pesante, i giocatori ormai non si risparmiavano le entrate reciprocamente fallose. Il Casale cresceva di tono, il Varese accusava la fatica.

Il Casale attaccava sempre con un accanimento che, presto o tardi, avrebbe ben dovuto offrire qualche risultato. Almeno il pareggio, era meritato. Ed il pareggio venne al 33'. Un fallo in area su Bonizzoni. Un fallo davvero grave? Francamente non sappiamo. Certo un fallo non più grave di altri sui quali il signor Trezza aveva sorvolato. Questa volta però l'arbitro adoperò la maniera forte e concesse il rigore. Palla sul dischetto. Un silenzio nervoso su tutto il campo. Gorlani, il capitano, che tira. Il pallone, [illegible] secco, vola in rete: 1 a 1.

Qualche battibecco, i giocatori del Varese segnalano all'arbitro un bisticcio con un signore che si agita ai bordi del terreno dello scontro. Si riprende. Il gioco si sposta rapidissimo in un susseguirsi di emozioni. Al 38' una punizione a due calci in area del Casale: attimi di tifo al calor bianco. L'arbitro fa ripetere il tiro ed ha del coraggio. Reverchon para con fulmineo tuffo. Al 39' uno scontro collettivo davanti a Daverio. Restano a terra in tre, che si alzano zoppicanti. I portieri sono chiamati ad un lavoro straordinario. Al 42' è il momento di Daverio, al 43' è il momento di Reverchon. Bravissimi tutti e due. Ecco, il tempo è scaduto. Il signor Trezza dà il recupero. Un minuto e mezzo, poi la fine. I giocatori si guardano per un attimo, poi si abbracciano. Una partita da ricordare.

Negli spogliatoi, un'ombra di rimpianto, il pareggio, spesso, non accontenta nessuno. Entrambe le squadre però han messo in mostra buone qualità. Se tengon duro, con uguale ritmo ed uguale voglia, Casale e Varese son destinati a rimontare presto parecchie posizioni. Valga, la partita di ieri, come una specie di augurio di Natale.

Gigi Boccacini

CASALE: Reverchon; Bertini, Moretti; Coronglu, Turola, Gorlani; Bonizzoni, Ferraris, Russi, Belvisotti, Mastrototaro.

VARESE: Daverio; Lomazzi, Sonzini; Turri, Allievi, Prato; Borella, Mutti, Depaoli, Vaccarossa, Angeli.

ARBITRO: Trezza, di Verona.

RETI: nel primo tempo al 30" Angeli (V.); nella ripresa al 33' Gorlani (C.) su rigore.

La classifica della C

Dopo il recupero Casale-Varese, la classifica della Serie C risulta la seguente: Siena punti 20; Livorno (?); Pro Vercelli 18; Ozo Mantova 17; Legnano 16; Pro Patria 16; Biellese, Carbosarda, Mestrina e Cremonese 15; Pisa e Sanremese 14; Spezia e Piacenza 14; Forlì 13; Sarom Ravenna e Casale 9; Lucchese 8; Treviso, Pordenone e Varese 7. Resta da recuperare la partita Casale-Piacenza.

Natale festivo a metà per i calciatori granata

Il Torino in ritiro a Rivarolo

Domenica la squadra di Bertoloni gioca con l'Inter e la gara si annuncia difficile anche se la Lega ha squalificato Angelillo - La brutta sorpresa di Boniperti - Montico verso la guarigione - Il simpatico gesto di Defilippis, Mattrel, Nicolè, Abate, Munaron e Toselli

Un Natale senza neve, a Torino, ma con parecchie novità per i giocatori di calcio delle due squadre cittadine. Un Natale che ha recato a qualcuno (Bertoloni ed i dirigenti granata) una sorpresa piuttosto grossa e ad altri (Boniperti ed i responsabili bianconeri) una fetta vistosa di pane amaro. Il tutto è giunto in pacchettino raccomandato da Milano, dove ha sede la Lega giudicante, il massimo ente calcistico nazionale che amministra settimanalmente la giustizia sportiva.

Mercoledì sera un'agenzia ha diramato poche righe di comunicato: Boniperti e Angelillo sono stati squalificati per una giornata. Motivo: il diverbio — con un paio di frasi acide — che si è acceso tra i due durante la partita di recupero che l'Inter ha perso con la Juventus. Semplici parole, cacciate fuori dai denti in un momento «tirato» di una contesa piena d'imprevisti. Si sarebbe potuto magari tener conto in sede di rapporto, dell'ambiente particolare, e chiudere un occhio. La Lega, invece, ha ignorato il «perdono natalizio» ed ha dispensato a piene mani le squalifiche.

Boniperti non ne sapeva niente. Un giornalista gli ha comunicato la punizione per telefono, alle otto di mercoledì sera e poi ha dovuto ascoltare un paio di urli nel microfono per scuotere l'interno bianconero, diventato muto per la sorpresa. «Accipicchia — ha detto poi Giampiero riprendendosi — che razza di strenna mi hanno preparato. E pensare che sul fango di Alessandria mi ero più preparato moralmente a capitombolare con buona volontà. [illegible]. Ora me ne starò tranquillo e quieto a soffrire in tribuna. Magari con gran dispetto anche del mio amico Lorenzi deciso a misurarsi con me. Naturalmente pronto, appena terminato la gara, a stringermi forte la mano».

Rovinata la festa natalizia a Giampiero Boniperti — e chissà a quante altre persone di provata fede bianconera, — la Lega ha offerto all'altra sponda del calcio torinese un dono imprevisto non spiacevole. Con la squalifica di Angelillo infatti i granata si dovrebbero trovare di fronte ad un'Inter decisamente meno pericolosa del previsto. C'è una considerazione che basta da sola a giustificare i pensieri che Ganzer e i suoi colleghi stanno inviando ai componenti il tribunale calcistico di serie A: quello che l'Inter ha segnato finora 31 reti e di queste Angelillo ne ha messo a segno 16.

«Ora — ha detto ieri Bertoloni al momento di salire sul pullman che doveva trasportare il Talmone-Torino a Rivarolo — ho un nuovo problema da risolvere». «Quale?». «Che cosa fare dell'uomo in più che mi rimane». «Già — ha poi spiegato il neo allenatore — perché mica pensavate che potessi far affrontare Angelillo da un solo difensore, vero? Quindi ne avevo predisposti almeno due. Ora, non trovandomi più di fronte il formidabile ed implacabile "goleador" neroazzurro, dovrò assegnare un altro compito al "controllore numero due"».

«Scherzi a parte — ha proseguito Bertoloni — la squalifica di Angelillo torna al Torino decisamente comoda. Non che con questo l'Inter diventi di colpo una squadra-materasso, dalla quale noi possiamo appendere le spoglie sulla soglia di casa, ma certo il nostro compito, pur restando duro e quanto mai difficile, assume ora un aspetto più "umano". Con l'Inter potremo ora perdere, vincere o pareggiare, ma non scenderemo in campo con il "complesso" del cannoniere italo-argentino».

La giornata festiva dei calciatori torinesi è stata nel complesso molto calma. Tra i bianconeri, Sivori e Stivanello hanno riunito le rispettive famiglie in pranzo conviviale. Nicolè è stato a casa, tutto per la sua mamma che una volta tanto se lo è trovato accanto per una festa intera.

Un altro atleta bianconero ha trascorso un Natale quieto e sereno ma tanto felice: Toni Montico. Il forte mediano juventino, da oltre due mesi assente dai campi di gioco in seguito al grave infortunio subito a Roma, ha ricevuto in questi giorni la conferma da parte dei sanitari della perfetta riuscita dell'operazione che gli ha saldato il tendine lacerato. «Quando l'ho saputo — ha detto Montico con un tono commosso di voce — ho sentito una gran voglia di mettermi a piangere. Per giorni interi ho avuto paura di non poter più giocare. Ora, proprio per il Natale, mi è giunta la notizia più bella. E' stato il regalo più caro che io abbia mai ricevuto». Montico ora comincerà ad uscire, e tra una ventina di giorni inizierà gli esercizi rieducativi all'arto offeso. E prima della fine del campionato, con gli auguri di tutti, tornerà a giocare.

* *

Un breve asterisco per un gesto gentile. Data: la vigilia di Natale; attori sei sportivi torinesi: il corridore ciclista Nino Defilippis, i calciatori Mattrel e Nicolè, i corridori automobilisti Carlo Maria Abate, Gino Munaron, Miro Toselli. Si sono caricati (anzi hanno caricato le loro macchine) di panettoni e li hanno portati al Cottolengo. Hanno visitato, una [illegible] dei piccoli ricoverati, alcuni padiglioni ed hanno distribuito ogni cosa. Particolare che va tutto a loro onore: c'era ad aspettarli — non si sa come informato — un fotografo per ritrarli nel momento dell'offerta dei doni. Lo hanno pregato gentilmente ma con fermezza di andarsene.

* *

Poche notizie sulla preparazione delle due squadre cittadine. Il Talmone-Torino riprende stamane il lavoro e lo completa nel pomeriggio. Bertoloni, verso le 15, farà probabilmente disputare ai quattordici uomini portati in «ritiro» una partitella indicativa. Schiererà da una parte: Rigamonti, Tarabbia, Vargiien, Cancian, Mazzero, Arce e Virgili; dall'altra: Vieri, Bearzot, Ganzer, Bonifaci, Farinelli, Marchi, Crippa. L'allenatore non deciderà la formazione che sabato, o forse anche nella stessa mattinata di domenica. Vuole pensarci su con tutto comodo. Ne ha più che un motivo.

Juventus: tutti in campo oggi agli ordini di Depetrini. C'è il problema della prima linea, ma sembra che «Baldo» lo abbia già risolto affidando a Nicolè la maglia numero 8 (con compiti di centroavanti) ed a Charles quello numero 9 (con compiti di mezz'ala). Alle ali dovrebbero giocare Stacchini, a destra, e Stivanello. Il resto dello schieramento [illegible] immutato.

Giuseppe Barletti

Parte il Torino per il ritiro di Rivarolo. Da sinistra a destra: Bonifaci, Marchi, Cancian, Mazzero e Crippa (f. Moisio)

Oggi in «anticipo» si gioca Novese-Cenisia

NOVI LIGURE venerdì mattina.

La Novese ospita oggi pomeriggio il Cenisia nell'anticipo della 13a giornata del campionato interregionale di IV Serie. L'allenatore dei bianco-celesti Vitto non potrà contare sul giovane centromediano, l'ex-juventino Costantini, squalificato per una giornata dalla Lega. Sarà sostituito dal centromediano Baldi (proveniente dalla Serravallese), che debutterà nelle file della Novese. Sarà pure assente il terzino titolare Marte, colpito da indisposizione. Al suo posto scenderà in campo l'anziano ma sempre valido capitano Cattaneo. La formazione della Novese sarà la seguente: Saravanno; Cattaneo, Tacchella; Scarrone, Baldi, Di Chio; Poggio, Centeno, Fontana, Bosso, Bey.

Contro il francese Herbillon per la corona dei medioleggeri

Marconi tenta oggi sul ring di Milano l'ardua riconquista del titolo europeo

La tecnica del pugile italiano ed il pugno da k. o. del transalpino - Vecchiatto affronta Fernand Nollet

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, venerdì mattina.

Riesce difficile immaginare un Santo Stefano pugilistico milanese senza Duilio Loi, il campione d'Europa dei pesi leggeri da tre anni ormai era il protagonista d'obbligo della riunione del 26 dicembre al Palazzo dello Sport. Quest'anno una ferita riportata in allenamento gli impedisce di affrontare la rivincita con Vecchiatto, dopo che erano fallite le trattative per l'ingaggio di un valido avversario americano. Poiché anche Bozzano è indisponibile mentre Scortichini e Garbelli non sono attualmente troppo popolari a Milano, gli organizzatori della Sis hanno dovuto affidare il ruolo di protagonista ad una delle loro tradizionali manifestazioni post-natalizie al grossetano Emilio Marconi, che si batterà oggi pomeriggio col francese Herbillon per riconquistare quel titolo europeo dei medioleggeri che, meno di un anno fa, un verdetto scandaloso gli aveva tolto per assegnarlo all'inglese Waterman.

Il trentenne Jacques Herbillon è un «guardia destra» che, dopo aver fallito quattro anni fa contro Loi al Vigorelli l'assalto al titolo europeo dei «leggeri», cercò fortuna migliore tra i welter. La sua unica arma è un «sinistro» di temibile potenza, che gli ha permesso di concludere prima del limite più di metà dei 38 incontri finora vinti. Per avere la meglio su un avversario come Marconi — che quanto a tecnica pugilistica lo cede forse soltanto a Loi — il francese deve quindi puntare sulla carta del K. O.

I pronostici sono comunque tutti o quasi per Marconi il quale ha promesso di battersi in modo diverso dal suo solito. Il grossetano, per la sua boxe gelida e calcolatrice, non è mai piaciuto troppo al pubblico, malgrado che le sue doti di stile e di intelligenza siano di primissimo ordine. Di fronte a spettatori già abbastanza delusi dalla «farsa» Scortichini - Garbelli, Emilio Marconi dovrà non soltanto vincere, ma anche dare spettacolo.

«Contro un guardia destra — egli ha detto — è difficile far buona figura, ma io cercherò di forzare la lotta, di combattere all'attacco, puntando all'affermazione clamorosa prima del limite. Se vinco bene, magari i milanesi vorranno vedermi ancora, se perdo ho deciso di smettere con la boxe, quindi tanto vale che cerchi di lasciare un buon ricordo di me».

Parole serene ed sincere di uno scrupoloso professionista che conosce le sue possibilità, sa che gli ultimi guadagni della sua carriera dipendono dal confronto di oggi ed è convinto che il suo destro secco e preciso possa far male quanto il sinistro di Herbillon.

Svanita la possibilità di incontrare nuovamente Loi, Mario Vecchiatto se la vedrà col negro martinicano Fernand Nollet, fratello di quel Theo Nollet che finì la sua carriera cieco, per l'incoscienza di un manager senza scrupoli. Il ventiseienne Fernand, reduce da un pareggio con Cavalieri, prossimo sfidante di Vecchiatto per il titolo nazionale dei leggeri, ha già ottenuto un «nullo» un anno fa a Bologna contro lo stesso Vecchiatto; L'udinese vuol cancellare quella mezza macchia dal suo record, perché una nuova battuta d'arresto contro un simile avversario — veloce, aggressivo stilisticamente superiore — darebbe un duro colpo alle sue ambizioni in campo internazionale.

In attesa di potersi battere nuovamente per il titolo italiano che gli fu tolto da Bacchereschi, l'ex campione d'Italia dei mediomassimi Rocco Mazzola fa il suo ritorno sul ring incontrando l'anziano esperto francese Jacques Bro. Se il pugile di Potenza fosse in piena forma questa non dovrebbe essere per lui altro che un efficace collaudo, ma se qualche lacuna vi fosse nella preparazione di Mazzola l'impeto ed il vigore fisico di Bro (che vanta un pareggio col campione di Francia Colla) potrebbero anche dar luogo ad una sorpresa.

La manifestazione avrà inizio alle 15,30 con tre matches d'apertura: Micciché-Ghisoldi (pesi piuma) in 4 riprese, Biggiogero-Amati (massimi) e Banderia-Milchard (medi) entrambi in 6 riprese.

GIANNI PIGNATA

Marconi, anni or sono, è stato pompiere a Grosseto. Ecco il boxeur (che tenta la riconquista del titolo europeo) in una posa spugilistica, inquadrato dai suoi ex-colleghi

Ciclocross a Limoges

Severini batte il campione del mondo

Limoges, venerdì mattina.

La ciclo-campestre internazionale svoltasi ieri a Limoges è stata vinta dall'italiano Severini. E' la prima volta da quattro mesi che l'attuale campione del mondo viene battuto da due rivali diretti, poiché al secondo posto si è classificato il tedesco Wolfshohl. Dufraisse ha dovuto subire l'iniziativa degli avversari dall'ottavo giro in poi, sui dieci che comprendeva la corsa.

Ordine d'arrivo: 1. Severini (It.) che copre i km. 22 in 59' e 54"; 2. Wolfshohl (Germ.) a 35"; 3. Dufraisse (Fr.) a 1'33"; 4. Jodot (Fr.) a 2'11"; 5. Bruis (Fr.) a 2'54"; 6. Viscelli (Fr.) a 3'36"; 7. Currit (Fr.) a 4'52".

La schedina del calcio-pronostici

Alessandria-Juventus

X-2 ALESSANDRIA (7)-JUVENTUS (18) — Gli alessandrini hanno nelle gambe la partita di recupero giocata con la Lazio e sono privi di Tacchi squalificato. I bianconeri, essi pure privi di un uomo, Boniperti, per squalifica, sembrano essere tornati in buona forma.

X-1 BOLOGNA (11)-NAPOLI (16) — I rossoblù bolognesi stanno da tempo cercando una giornata buona.

1 FIORENTINA (17)-GENOA (12) — Una gara che non dovrebbe costare troppa fatica ai fiorentini.

1 LANEROSSI (11)-PADOVA (13) — I biancorossi vicentini, dopo la vittoria sul campo juventino, sono andati a pareggiare domenica scorsa a Bari. Il Padova sembra però in ripresa.

1 MILAN (18)-LAZIO (14) — Nonostante la buona prova offerta mercoledì contro l'Alessandria, i laziali non hanno troppe speranze di ripetere l'impresa a S. Siro.

1 ROMA (14)-SPAL (8) — I giallorossi dovrebbero ritrovare in formazione Lojodice. La Spal, che lo scorso anno portò via un punto alla Roma, si presenta al confronto in buone condizioni, dopo i pareggi con il Milan e con la Fiorentina.

1-X SAMPDORIA (13)-TRIESTINA (8) — Gara tutt'altro che facile per i liguri. La Triestina ha in formazione ragazzi giovani, che corrono e si muovono con disinvoltura.

X-1-2 TALMONE TORINO (8)-INTER (15) — Il «match» più interessante della giornata. L'Inter, priva di Angelillo, si troverà di fronte ad un Torino deciso a battersi fino allo stremo delle forze per tentare una ripresa.

X UDINESE (7)-BARI (8) — Due squadre bisognose di punti. Il Bari, con la formazione ritoccata, presenterà in campo il mediano Mazzoni con la maglia numero uno.

1 MESSINA (13) - CATANIA (16) — Il Messina, lanciatissimo all'inseguimento di Novara e Lecco, non dovrebbe lasciarsi fermare dal Catania in piena crisi.

1 SIMMENTHAL MODENA (13)-PALERMO (16) — I modenesi sul loro campo, hanno perso una sola partita. Il Palermo, esaurito un tentativo di rincorsa alle prime in classifica, sembra ricaduto in un gioco opaco.

X TREVISO (7)-MESTRINA (15) — Un «derby» veneto che dovrebbe permettere alla Mestrina un nuovo passo avanti in classifica.

X VARESE (7) - LEGNANO (16) — I giocatori del Varese risentiranno forse dello sforzo sostenuto ieri nel recupero di Casale. Il Legnano ha una prima linea di buon rendimento.

1-X Salernitana (16)- L'Aquila (15).

1 Taranto (15)-Marzotto (15).

Wright a Roma

La riunione in programma per oggi a Bologna è stata rinviata - Teddy boxa domani nella Capitale in sostituzione di Humez feritosi in allenamento

Charles Humez non combatterà domani sera a Roma. L'ex-campione europeo dei pesi medi, che avrebbe dovuto incontrare al Palazzetto dello Sport il peso Spalletta di Anzio, ha telegrafato ieri a Parigi annunciando il suo forfait: il pugile francese, dopo l'ultima seduta di allenamento con il compagno di scuderia Seraphin Ferrer, ha accusato un acuto dolore che, ad un successivo esame radiografico ha rivelato l'incrinatura di una costola. Humez starà a riposo per quindici giorni, dopo di che si metterà nuovamente a disposizione dell'organizzatore romano Zappulla per assolvere il suo impegno.

Felice Zappulla intanto, per salvare la riunione romana di domani, ha dovuto mandare a catafascio quella che era in programma per oggi pomeriggio a Bologna. Il negro Teddy Wright che, al suo ritorno in Italia dopo la nota fuga a Parigi, avrebbe dovuto misurarsi col peso medio Carati oggi sul ring emiliano, sarà di scena invece domani sera a Roma contro Spalletta. I due si sono già incontrati circa un mese fa ed il negro, in serie negativa, incappò in un pareggio che naturalmente vorrà far dimenticare con una brillante prestazione nel confronto di rivincita.

La manifestazione romana ha un altro numero di notevole interesse nel combattimento per il titolo italiano dei mediomassimi fra Bacchereschi, che il 23 settembre scorso aveva battuto Mazzola con un verdetto assai discusso, ed il bresciano Elido Amonti, il pugile lombardo, un ventiduenne ancora imbattuto e che vanta nel suo record un'assoluta maggioranza di vittorie prima del limite, ha una potenza di pugno ed un temperamento combattivo senz'altro fuori del comune. A lui spettano i favori del pronostico, pur considerando che anche Bacchereschi, forse meno resistente, vanta un pugno di ragguardevole potenza. V'è in ogni caso la quasi certezza che il confronto non raggiungerà il limite previsto delle dodici riprese.

Tramontato il confronto tra Teddy Wright e Carati, gli organizzatori bolognesi hanno rinviato la loro riunione al 6 gennaio, mentre alla stessa data è rimandata la manifestazione grossetana imperniata sul match tra i pesi massimi Zamboni e Brinato. La boxe resta di scena invece oggi, oltre che a Milano, anche a Cremona, dove il peso welter Borra affronta Pinto ed il massimo Cadenazzi si misura con Donaggio, e a Lugo, dove il welter Bruno Racoglia sarà di fronte l'esperto Del Carlo.

DA POGGIO
VECCHIA SEDE
VIA GARIBALDI 13 angolo VIA MERCANTI
ULTIMI GIORNI
della
GRANDE LIQUIDAZIONE
CHIUSURA NEGOZIO 31 DICEMBRE 1958
APPROFITTATE!
Lanerie - Seterie - Cotonerie
ULTERIORI RIBASSI
sui
PREZZI SOTTOCOSTO

L. 450 DISCHI
microsolco — Tutta la musica
COMSA Via Firenze, n. 36 Torino, tel. 238-777

ALLEMANO
CALCOLO SUPERFINE
TECNIGRAFI
COMPASSI
STRUMENTI TOPOGRAFICI

STUDIO Prof. MARBOCCHI
Malattie della pelle e veneree
Via Accademia Albertina 31 - Tel. 61-084
Feriali 11-12, 16,30-19,30. Festivi 10-12
Aut. Pref. To. n. 9344 - 10-5-57

RABARBARO BERGIA
DAL 1870
TORINO
IL VERO AMICO DEL FEGATO

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Stasera alla Radio, diretta da Vittorio Gui

Scoperta dopo dieci anni l'ultima sinfonia di Schubert

Il musicista la scrisse nell'anno stesso della sua morte - Come lo spartito fu ritrovato da Schumann - La prima esecuzione a Lipsia sotto la bacchetta di Mendelssohn

Questa sera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale radiofonico trasmetteranno dall'Auditorium torinese della Rai un concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui nel corso del quale sarà eseguita la Sinfonia in do maggiore di Schubert.

L'ultimo anno della vita di Schubert, 1828.

Sempre l'invenzione gli era riuscita facile, scorrevole. Quell'anno, gli venne copiosa e varia: *Lieder*, un Duetto, una Sonata, e altri pezzi per pianoforte, un Inno, un Salmo, un Quintetto per archi, un Oratorio, e, niente meno, la *Sinfonia* in do, quella che, poi noverata settima, era in realtà la nona, composta nel marzo.

L'autografo, 218 pagine, nel formato oblungo, in quarto, è ora serbato fra i tesori della preziosa biblioteca del Musikverein di Vienna. Non ha titolo, né dedica, e soltanto, nel frontispizio: *Symphonie März 1828, Frz. Schubert Mpia*, cioè: «manu propria», com'egli soleva. Forse questa data indica l'inizio del lavoro.

Scorrendone i fogli, si notano poche correzioni nei primi tre movimenti. Non sono in realtà cancellature e sostanziali rifacimenti, segni di quasi penosa ricerca, come si vedono in talune partiture di Beethoven, né si notano appunti marginali, svolti o abbandonati. La leggerezza della penna pare meravigliosa, e più se si considera il rapporto di quella aperta vena con la mirabile decisione della forma.

Gli amici più intimi osservavano stupiti tanta sollecitudine e spesso la confrontavano, lui presente, con la lentezza appunto di Beethoven: ed egli ne era sorpreso, talvolta perplesso. Morto Beethoven, pregò Schindler, che tanta familiarità aveva goduto con l'autore del *Fidelio*, di mostrargli l'autografo di quell'opera, ed, avutala, l'aprì sul leggìo del pianoforte, e la guardò e riguardò: e ne scoprì molti episodi. Con franchezza dichiarò che non avrebbe mai potuto ritoccare tante volte una sua composizione. Non ne avrebbe avuto né la facoltà, né il tempo. Ciò che sentiva e scriveva, buono o cattivo, era definitivo.

Il componimento della *Sinfonia*, dai posteri denominata e non solamente per la estensione, la «grande», gli diede, sembra, una rinnovata coscienza delle sue attitudini. Un autorevole contemporaneo tramandò che nel consegnare il manoscritto alla Società degli amici della musica a Vienna Schubert aveva manifestato un proposito: «Non voglio più sentir parlare di *Lieder*, mi dedicherò soltanto alle opere e alle sinfonie». La morte non gli diede agio di attuare il proponimento.

A giudicare dalle realizzazioni, le Sinfonie avevano mostrato, come le composizioni strumentali da camera, la sua eccellenza, mamulate, in qualche caso, da una prolissità, che, pur meritando la lode della «celestiale lunghezza», non era peraltro un pregio; le opere teatrali invece avevano provato più d'un difetto, dalla irriflessiva scelta del libretto alla scarsa caratterizzazione dei personaggi. I difetti insomma drammaturgici, che impedirono ad altri grandi tedeschi contemporanei, escluso Beethoven, di cui *Fidelio*, ancora oggi è ammirato e divulgato, la riuscita totale. Singolare difetto, manchevolezza, incapacità. Da una parte, l'ampiezza e la potenza sinfonistica, dall'altra la concentrazione, la sintesi drammatica, nel breve *Lied*; ma il melodramma, che nel personaggio avrebbe riassunto la liricità vocale e l'espressione orchestrale, restava insituato e debole.

Quale sorte ebbe la «grande» *Sinfonia in do maggiore*? Le odierne condizioni sociali, ambientali, e quelle della cultura e dell'industria, son del tutto diverse da quelle in cui vissero e operarono i musicisti, anche i maggiori, fino al principio del secolo scorso. Riconoscimenti, premi, esecuzioni, edizioni, libri, giornali, riviste, diffusioni d'ogni specie, favoriscono larghissimamente anche i minori e i minimi. Un Monteverdi, fra i massimi, doveva aspettare la benevolenza d'un patrono o la stima d'uno stampatore per raccogliere in un tomo, d'un prescritto numero di fogli, composizioni inedite. Alcuni concerti di Bach furono per caso salvati, poiché la carta era stata venduta a un salumiere... Cose che oggi non capiterebbero più...

Trascorsero ben dieci anni dalla morte di Schubert e dalla nascita di quella *Sinfonia*, finché Roberto Schumann ne trovò la partitura in casa di Ferdinand Schubert, e ne restò colpito. Subito la descrisse in un fiammeggiante articolo nella *Neue Zeitschrift für Musik*. L'anno seguente Mendelssohn ne diresse la prima esecuzione nei concerti della Gewandhaus a Lipsia... Meglio tardi che mai.

a. d. c.

B. B. in tribunale

Brigitte Bardot continua a far parlare di sé. Allarmata dall'annuncio di una rivista teatrale a lei dedicata, l'attrice si è rivolta al Tribunale chiedendo di esaminare preventivamente il libretto allo scopo di eliminare ogni eventuale offesa al suo nome

"Sayonara Butterfly,, al teatro Alfieri

Un po' di Giappone con tre giovani assi

Sandra Mondaini nella parodia di un balletto classico - Vianello si è ricordato di De Gaulle - Risate per Bramieri

Venuta dal cinema, la moda del Giappone ha conquistato anche il palcoscenico di rivista e Marchesi, Puntoni e Terzoli hanno rammodernato la vicenda della pucciniana Butterfly per offrire una trama pretesto a tre giovanissimi assi del teatro leggero: Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Gino Bramieri. E' sulla così la commedia musicale «Sayonara Butterfly», con la quale, dopo una sosta piuttosta lunga dovuta alla scarsezza di spettacoli del genere (le compagnie, quest'anno, si possono contare sulle dita di una mano sola), l'Alfieri si è riaperto alla rivista la sera della vigilia di Natale.

Lo spettacolo, nel complesso, è piaciuto al numeroso pubblico, già ben disposto dall'atmosfera natalizia che aleggiava in platea e sul palcoscenico. Gli spettatori hanno apprezzato le belle scene di Pizzi, che ha risolto il problema del ritmo con ingegnosi praticabili e «spezzati» mobili, hanno ammirato i ricchi anche se castigatissimi costumi (fatte poche eccezioni, sembrava di trovarsi in uno studio televisivo), sono stati indulgenti persino con le cervellotiche coreografie di Paul Steffen, che ha avuto tra l'altro la peregrina idea di cavare un balletto dal «Crogiuolo» di Miller; ma soprattutto si sono divertiti con le indiavolate esibizioni della Mondaini, del Vianello, del Bramieri che, serviti da un testo garbato e non privo di indovinate frecciatine politiche e di costume, si sono prodigati con commovente fervore e con risultati spesso eccellenti.

Vianello, ad esempio, è stato spassosissimo in una troppo fugace imitazione di De Gaulle; Sandra Mondaini ha confermato le sue notevoli doti di attrice comica, se non addirittura di "clown", nella parodia di un balletto classico; e Gino Bramieri, che ha imparato a misurarsi, ha avuto momenti assai felici.

Buono anche il contorno, che vanta Fortunia, stella, un po' vecchio stile, delle «Folies Bergère», quattro graziose subrettine, sette autentiche giapponesine con l'accento inglese, e, con Gay Pearl, le danzatrici del «Sayera Ballet». Le musiche, per quanto piacevoli, non sono tuttavia di gran qualità. Ma si tratta di piccolo mende di uno spettacolo che, come si è detto, ha ottenuto cordiali accoglienze culminate nelle ovazioni che hanno accompagnato le tradizionali "passerelle". Le repliche sono già cominciate e promettono un allegro divertimento ai torinesi che non vogliono lasciare passare le feste senza fare una capatina a teatro.

a. b.

Si replica al Carignano «Buio in cima alle scale»

La compagnia formata da Giorgio De Lullo, Rossella Falk, Annamaria Guarnieri, Romolo Valli ed Elsa Albani prosegue al Carignano le repliche di «Buio in cima alle scale» di Inge. Oggi e domani un'unica recita alle 21; domenica ultima rappresentazione alle 15,30.

AL CIRCOLO DELLA STAMPA — Mercoledì 31 corr. avrà luogo al Circolo della stampa il tradizionale ballo di San Silvestro. Fino a martedì 30 corr. la Segreteria accetterà soltanto prenotazioni per soci e un familiare. Il 31 potranno essere prese in considerazione, se rimarranno posti disponibili, le richieste di invito per ospiti. E' di rigore l'abito da sera.

Luana Patten, 21 anno e un bel sorriso: scoperta nella fungaia delle «stelline» di Hollywood sarà presto lanciata come protagonista nel film «The restless years»

I dieci attori campioni d'incassi durante il 1958

Glenn Ford è in testa - La Bardot al 7° posto - Scomparsi Gary Cooper e J. Wayne

HOLLYWOOD, venerdì matt.

Un sondaggio fra i proprietari di sale cinematografiche di Hollywood ha rivelato che Glenn Ford è l'attore che durante il 1958 ha procurato i maggiori incassi. Per la prima volta dall'elenco degli attori più di cassetta mancano i nomi di Gary Cooper e John Wayne.

Secondo la rivista «Motion Picture Herald», che ha svolto l'indagine, al settimo posto si trova per la prima volta una attrice che non ha ancora girato un film in America: Brigitte Bardot.

Ed ecco i dieci migliori nell'ordine:

1. Glenn Ford;
2. Elizabeth Taylor;
3. Jerry Lewis;
4. Marlon Brando;
5. Rock Hudson;
6. William Holden;
7. Brigitte Bardot;
8. Yul Brynner;
9. James Stewart;
10. Frank Sinatra.

DI PASSAGGIO A ROMA DIRETTO A HONG KONG

Curd Jurgens aveva giurato di non pensare più al matrimonio

"Sono stanco di donne che minacciano di rompermi piatti in testa,, aveva dichiarato dopo il fallimento delle terze nozze - Un'indossatrice francese gli ha fatto cambiare idea - Con lei l'attore tedesco afferma di aver trovato la sua seconda giovinezza

(Nostro servizio particolare)

Roma, venerdì mattina.

L'ex indossatrice Simone Bicheron è una magnifica beltà longilinea, ricca di grazia e di seduzione. Non ha i vistosi attributi delle «maggiorate» fisiche sempre di moda, ma possiede evidentemente qualcosa che quelle non hanno, cioè la classe, una distinzione non comune. Gli «esperti» di via Veneto dopo averne osservato attentamente le caviglie, la figura ed il modo di incedere, non hanno esitato a definirla una cavallina di razza, un vero purosangue per intenderci. Le signore dei quartieri alti e molte belle ragazze convinte di appartenere alla cosiddetta «gioventù bruciata» hanno invece espresso dei pareri discordi. Alcune la trovano un po' fredda, altre dicono che per Curd Jurgens una moglie come quella non può durare molto.

Ignorando tutte le chiacchiere ed i pettegolezzi che li inseguono, Curd Jurgens con la sua nuova e quarta moglie hanno fatto una sosta di pochi giorni nella capitale, facendo acquisti nei negozi di via Condotti, passeggiando in piazza di Spagna e in via Margutta sotto la pioggia. Osservandoli vien subito fatto di pensare ad una coppia di sposi veramente innamorati e raccogliendone alcune confidenze sollecitate si ha la conferma del loro vero e grande amore.

Reduce da Londra, dove nei giorni scorsi ha ottenuto un lusinghiero successo con la presentazione del suo ultimo cinemascope a colori La locanda della sesta felicità, nel quale ha interpretato il singolare ruolo di un ufficiale cinese a fianco di Ingrid Bergman, Robert Donat, ed altri, per la regia di Mark Robson, Curd Jurgens è ora diretto a Hong Kong per le riprese di Ferry to Hong Kong. Il recente matrimonio del celebre attore tedesco ha dimostrato ancora una volta che l'uomo non può mai ipotecare il proprio avvenire per quanto riguarda l'amore. «Giuro che non mi sposo più — egli aveva dichiarato due anni e mezzo fa. — Tre matrimoni falliti mi hanno immunizzato contro il bacillo delle nozze. Sono stanco di donne che minacciano di rompermi piatti in testa se non le accompagno a ballare e che mi incendiano il guardaroba per paura che le abbandoni».

Sembrava così che dopo il divorzio dall'attrice ungherese Eva Bartok, egli dovesse restare eternamente scapolo. Ora egli ricorda sorridendo che il grande incontro della sua «seconda giovinezza» avvenne l'anno scorso a Venezia, dove per caso conobbe la bella indossatrice Simone Bicheron. «Ah, lei è Curd Jurgens — gli aveva subito detto —. Non l'avrei mai riconosciuta. Sullo schermo sembra più giovane». Poi, arrossendo per la gaffe, aveva continuato: «Però so tutto di lei. So che è nato a Monaco di Baviera da padre amburghese e madre francese, che beve whisky fino a ubriacarsi, che adora Shakespeare, Dostojewsky e Bach, che la sua città preferita è Parigi, che vorrebbe correre in macchina come Manuel Fangio, che le piacerebbe interpretare Marco Polo, che l'attore che ha stimato più di ogni altro è il compianto Humphrey Bogart».

Né Curd né Simone immaginavano che sarebbero diventati presto marito e moglie, una coppia felice. Da quando l'ha conosciuta, Curd non beve più e si corica presto per ringiovanire. Non che sia vecchio, intendiamoci. Ma ha sempre più di vent'anni di Simone, e perciò fa anche molta ginnastica per mantenersi in forma.

Tra i film che ha interpretato in quest'ultimi tempi, Curd Jurgens si mostra particolarmente affezionato al cinemascope «La locanda della sesta felicità» nel quale ha lavorato con la Bergman: «Confesso che mi sono veramente innamorato del personaggio che mi è stato affidato e della vicenda profondamente umana, avventurosa e commovente di cui sono stato protagonista. Com'è noto, il film narra la storia autentica di Gladys Aylward, una donna coraggiosa che ancora oggi vive in oriente e della quale il romanziere Alan Burgess ha fatto conoscere la formentata vicenda a milioni di lettori. Gladys era una domestica inglese che un giorno decise di partire come missionaria per la Cina. E là, svolgendo tra mille difficoltà la sua missione, sotto l'incalzare dei giapponesi che avanzano, si innamora di Lin Nam, l'ufficiale cinese cui ho dato vita. Le alterne vicende della guerra li separano, ma poi la donna riuscirà infine compiuta la sua missione e potrà finalmente correre incontro all'uomo che ama. Le riprese di «La locanda della sesta felicità» sono state effettuate a Londra, dove il regista Mark Robson si è valso di duemila comparse cinesi ed ha ricostruito, tra l'altro, un intero villaggio, imprimendo al film grandi effetti spettacolari. Molte scene sono state girate a Beddgelert, nel North Wales. Ingrid Bergman nel suo difficile personaggio ha mostrato nuovamente il suo eccezionale talento drammatico».

A chi gli chiede il segreto che gli permette di immedesimarsi tanto profondamente nei ruoli più diversi e contrastanti, Curd Jurgens risponde assicurando che non ci sono segreti, ma soltanto un grande amore per il personaggio che fa dimenticare la propria identità per assumerne psicologicamente un'altra, completamente nuova.

Gino Berni

Un affettuoso bacio sotto l'ombrello fra Curd Jurgens e la sua giovane moglie, in breve vacanza a Roma prima di ripartire per Hong Kong. La barba lunga dell'attore è dovuta ad esigenze professionali

In tournée in Italia

Un coro argentino di quaranta ragazzi

Napoli, venerdì mattina.

Con la motonave «Corrientes» sono arrivati stamane a Napoli dall'Argentina i «Niños cantores de Murialdo» di Mendoza che effettueranno una tournée artistica in Italia e in altri Paesi europei. I «Niños cantores» sono quaranta ragazzi dai 9 ai 13 anni della scuola dei Padri Giuseppini. Durante la loro permanenza in Italia, canteranno alla radio e si presenteranno alla televisione il 12 gennaio prossimo. Essi hanno un repertorio di oltre cento canti di autori classici e moderni in cinque lingue, con il quale si esibiranno a Roma, Modena, Torino, Bergamo, Milano, Vicenza e Venezia. Partiranno quindi per la Germania, dove sono stati invitati per alcune esecuzioni a Francoforte e Stoccarda, e successivamente passeranno in Francia e Spagna.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico per il Nazionale (ore 21) - Gran gala sul Secondo (ore 21) - Una commedia alla tv: Roxi (ore 21)

VENERDI' 26 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,1; Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 9,10: Lavoro italiano nel mondo: saluti degli emigrati alle famiglie - 11: Musiche di Chopin - 11,30: Assoli di chitarra - 11,45: Galleria del Corso: rassegna di successi - 12,10: Orchestra diretta da Marcello De Martino e Piero Umiliani - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 12,30: 1, 2, 3... via! - [illegible]

Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - 14,15: Il libro della settimana: «Enciclopedia Universale dell'Arte», a cura di Goffredo Bellonci - 14,30: Canta il Quartetto Radar - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 14,45: Mauro [illegible]: Sei momenti in stile antico, per violoncello e pianoforte - 16: Orchestra diretta da Pippo Caìti - 16,30: L'Europa vista attraverso le lettere, i diari e le testimonianze, a cura di Riccardo Tenderini - 18: Ellington panorama, a cura di Angelo Nizza: XII. Voci ed assieme.

Ore 16,30: «Fiedigrotta», [illegible] per musica in tre atti di Mario D'Arienzo. Revisione di Renato Parodi. Musica di Luigi Ricci. Maestro del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano diretti da Nicola Rescigno. Regia di Gian Domenico Giagni - 18,15: Bollettino della neve, a cura dell'E.N.I.T. - 18,30: Lapidarium: «O Salutaris Jesu» di [illegible], «O Populi», a palmas, jubilate» - 18,45: Antonio Liandrini: Preludio e Scherzo - 19: Musica da ballo - 20: Alfabeto musicale - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui, con la partecipazione del violinista Henryk Szeryng. Schumann: Manfred, ouverture op. 115; Mendelssohn: Concerto in mi minore op. 64, per violino e orchestra: Allegro molto appassionato, Andante, Allegretto non troppo, Allegro molto vivace; Schubert: Sinfonia n. 7 in do maggiore: Andante, allegro ma non troppo, Andante con moto, Allegro vivace (Scherzo), Allegro vivace (Finale). Orchestra sinfonica di Torino della RAI. Nell'intervallo: Paesi tuoi - 23: Canta Jo Stafford - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,1; Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 9: Lavoro italiano nel mondo: saluti degli emigrati alle famiglie - 9: Effemeridi: Notizie del mattino - Almanacco del [illegible] - 10-11: Appuntamento alle dieci - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 13: Carosello Caramella - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55-14,30: Fantasia - 14,45: [illegible] - 15: Sfilata primavera-estate: le ultime novità della moda, orientamenti e consigli di Olga Barbara Scurto.

Ore 16,15: Tutto il mondo è paese: colloqui fra italiani e inglesi sui nostri Giorni di festa. Programma organizzato in collaborazione con la B.B.C. Presentano Anthony Lawrence e [illegible] - 16: Polvere di stelle - 17: Da Natale a Santo Stefano (Seconda giornata): «Il ricevimento». Orchestra di ritmi moderni diretta da Beppe Mojetta. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma. Allestimento di Federico Sanguigni - 18: Ballate con noi - 19: [illegible] musicali - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Italia, parole e musica: un programma di Indro Montanelli, Dischi di Arnaldo Foà.

Ore 21: Gran galà: spettacolo musicale di Armando Trovajoli. Presenta Lidia Pasqualini - 22: Trionfino di Carosello.

Ore 22,00: «Bruno ne la ...»: inchiesta dell'ispettore Bolgerio a cura di Enzo D'Errico. Sesta e ultima puntata: «Il grido nella città». Compagnia di prosa di Torino. Regia di Eugenio Salussolia - 22,30: Orchestra diretta da Dino Olivieri - 23-23,30: Siparietto - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,4; Torino m.f. III) — Ore 16: Johannes Brahms: Dieci danze ungheresi per pianoforte a quattro mani - 16,30: Questo [illegible] nel mondo: natura, [illegible] di Brandolin Vendano - 17,45-18,30: Igor Strawinsky: Capriccio per pianoforte e orchestra; Le baiser de la fée (Il bacio della fata) divertimento per orchestra - 19: Comunicazioni della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Giovanni Battista Viotti: Concerto n. 22 in la minore per violino e orchestra - 19,30: La Rassegna: Cultura nord-americana, a cura di Claudio Gorlier - 20: Beethoven: Sonata in mi bemolle maggiore op. 27 n. 1 («Quasi una fantasia»); Quartetto in do diesis minore op. 131 - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Umor nero: Paolo Monelli; Giosuè Carducci, o il monumento di se stesso.

Ore 21,40: La rivelazione dell'immaginazione: «Pickwick e la legge», di Giorgio Asan e Giacinto De Venezia. Compagnia del Teatro comico musicale di Roma con Gianni Bonagura e Carlo Romano. Regia di Nino Meloni - 22,40: Bela Bartók: Sonata n. 1 per violino e pianoforte.

TELEVISIONE

Ore 11,30: (Eurovisione) Arlanne. Arosa: Spettacolo di varietà su ghiaccio. Telecronista Renato Simoni.

Ore 16,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Azzurri per Olimpia: La ginnastica attrezzistica. Servizio sportivo concernente la preparazione dei ginnasti italiani in vista delle prossime olimpiadi - 16,40: La tv dei ragazzi: «La spada del giustiziere», film, regia di Voislav Nanovich. Interpreti: Rade Markovich, Miliroje Zhivanovich - Scoiattoli in guerra: cartoni animati.

Ore 19,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 19,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile. Edizione speciale per Natale e Capodanno. Realizzazione di Carla Ragionieri.

Ore 19,45: Alaska: volo 257: servizio di Vittorio Mangili e Marino Vangrandi. In questo documentario sono rievocate le impressioni su un viaggio aereo da Copenaghen all'aeroporto di Anchorage, nell'Alaska, col turboelica DC-7C della Compagnia scandinava, che compie il tragitto Europa-Giappone sorvolando il Polo Nord - 20: Gli eremiti di Camaldoli: servizio di Giuseppe Bels - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Roxy», commedia in tre atti di Barry Conners. Traduzione di Enrico Raggio. Interpreti: Ottello Toso, Ina Pola, Germana Monteverdi, Anna Della Cerliani e altri. Scene di Filippo Corradi Cervi. Regia di Vito Molinari. Elsa Merlini fu la prima a portare con successo, sulle scene italiane — una ventina d'anni or sono — questa brillante commedia americana. La vicenda: Roxy è una simpatica, spiritosa ragazza, sacrificata dalla madre egoista a vantaggio della sorella maggiore, la bellissima Grace. Roxy è innamorata di Tony Anderson, un pretendente respinto da Grace, che aspira a un matrimonio migliore; ma, quando Tony incomincia ad accorgersi dell'intelligenza, della bontà, del candore di Roxy, Grace decide di toglierlo di mezzo a sé. Senonché questa volta Cenerentola va alla riscossa: Roxy è decisa a lottare con tutte le armi per la sua felicità e per quella di Tony. E' una battaglia risolta per lei, poiché Tony profondamente innamorato di Roxy, è ormai totalmente insensibile all'attrattiva fascino di Grace - Al termine: Telegiornale (edizione della notte).

SABATO 27 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: «A due passi dalla strada», radiodramma - 11,40: Musiche di Mozart - 12,10: Orchestra Calvi - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Paprika e Tokay - 16,45: Orchestra Seleccia - 17: Giornale - Sorella Radio - 18: «Lo sposo deluso», opera buffa di Mozart - 18,30: Orchestra Mandorani - 18,45: Università Marconi - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Altalena musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Notte fino a domani», radiodramma - 21,40: Musiche di Tinardi - 22: Orlandi italiani della musica leggera - 22,45: Fabbrica del disco - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Il giudice - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta Claudio Villa - 13,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Giradisco - 15: Giornale - 15,15: Pentagramma - 15,45: La voce di Oscar Carboni - 16: Terza pagina - 17: Colonna sonora - 18: Giornale - «Il romanzo del giocatore», dal «Giocatore» di Dostojewskij - 19,30: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,55: Ciak - 21: «Il pirata», opera di V. Bellini - Ultime notizie - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di N. Fulali e F. Rieti - 19,30: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Passaporto n. 2 - 19,10: Lettere alla tv - 19,30: Quattro passi fra le note - 20: Spinettina Messina - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22: «Padri e figli», romanzo (sceneggiato) di Turgheniev - Telegiornale.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tommaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. [illegible] riscuote dal prodotto dal numero delle parole (minimo dieci, sviluppando le abbreviazioni [illegible]) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio coll'aggiunta della tassa in ragione del 7%, globale. [illegible] sia in linea, urgenti o riguardo prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. [illegible] alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano uno o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere in fondo «Scrivere casella SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI L. 100 per parola

[illegible]

ARTIGIANATO L. 60 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p.p.

[illegible]

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

[illegible]

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

[illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

[illegible]

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

[illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 7)

Le previsioni dei "maghi" francesi

Gli astrologhi per il '59 escludono una guerra

Tuttavia non mancheranno motivi di inquietudine - Elisabetta d'Inghilterra bisticcerebbe col marito, mentre lo Scià si riconcilierebbe con Soraya - Si afferma che la Bardot non sposerà il chitarrista

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì mattina.

Jean Vieud è forse il più illustre degli astrologhi francesi: le sue previsioni, basate sull'attento studio dei fenomeni celesti, trovano sempre una sorprendente corrispondenza nei fatti. Se oggi afferma che fra due mesi un avvenimento di eccezionale gravità accadrà, per esempio, nell'Ecuador, potrete sbizzarrirvi ad indovinare di quale fatto — politico o tellurico — si tratterà, ma potrete star certi che fra otto settimane da quelle parti ci sarà poco da ridere.

In settembre aveva predetto che in novembre acqua e fuoco avrebbero devastato la Francia e il Belgio: abbiamo avuto il mostruoso incendio dell'aeroporto di Bruxelles e le inondazioni nelle regioni francesi del Char, nell'Allier e della Loira. Con [illegible] precisione aveva predetto la difficile posizione in cui sarebbe venuto a trovarsi re Hussein di Giordania, la sconfitta elettorale dei repubblicani negli Stati Uniti, le tensioni all'interno dell'Alleanza Atlantica, il succedersi di «eventi dolorosi» per la chiesa cattolica a Roma (la morte di Pio XII e lo scandalo Galeazzo Lisi).

Che cosa prevede per l'anno prossimo il re dei maghi francesi? Innanzitutto qualcosa che torna di gran conforto: non avremo la terza guerra mondiale e in più avremo la pace nella tormentata terra di Algeria. Viaud è stato lieto di poter smentire la fama di «mago nero» che taluno gli aveva, suo malgrado, attribuito.

«Dunque io sarei il mago menagramo, il mago che vede sempre tutto nero? — egli ha detto. — E' forse colpa mia se gli uomini si ostinano a camminare lungo i sentieri pericolosi della incomprensione? E' forse colpa mia se i potenti del mondo spendono centinaia di miliardi per fabbricare strumenti di morte e viceversa stringono i cordoni della borsa quando si tratta di attrezzare adeguatamente un laboratorio universitario, se gridano e minacciano piuttosto di parlare il linguaggio della solidarietà umana?...».

«La terza guerra mondiale, almeno per l'anno prossimo, non ci sarà. Ma questo non vorrà dire — precisa Viaud — che tutto filerà liscio come l'olio. Tanto per cominciare, la situazione in Asia Minore sarà quanto mai esplosiva. Bisogna tener d'occhio Damasco, Beirut e Bagdad».

Se dall'Asia Minore passiamo all'Europa, ecco le previsioni: «Roma conoscerà altri scandali. E' prevedibile una complicazione politica a breve scadenza». Per l'Inghilterra l'astrologo annuncia recrudescenza di lotte sociali e politiche: «Cipro sarà la Waterloo di Macmillan e si avrà una tensione fra la regina Elisabetta e Filippo di Edimburgo».

In Belgio situazione preoccupante per la chiesa cattolica, in Cecoslovacchia avvenimenti di prima grandezza, in Svizzera accordo fra i «grandi» dopo mesi di discussioni sul disarmo (quest'ultimo accordo potrebbe riferirsi alle due attuali conferenze ginevrine per la prevenzione agli attacchi di sorpresa e per la sospensione degli esperimenti nucleari). Nell'Estremo Oriente, sempre secondo Viaud, avremo una esplosione atomica in Cina ed una rinnovata tensione nello Stretto di Formosa.

Per quanto riguarda la situazione interna francese il mago afferma che un alto funzionario del ministero degli Interni sarà onorevolmente giubilato e che insieme alle previste riforme, si avrà una vita piuttosto turbolenta della nuova assemblea nazionale, una recrudescenza degli attentati, qualche sciopero. «Il generale Massu prossimamente attraverserà il mare, il gen. Salan assumerà un [illegible] rappresentativo (maresciallo di Francia?), il ministro delle Finanze Pinay si troverà ad avere molte ragioni di inquietudine».

Queste le previsioni per il 1959 di Jean Viaud. Da notare che il bravo mago i suoi affari sa farli benissimo: egli è proprietario di un patrimonio valutato in parecchie decine di milioni di franchi. Nel complesso gli altri astrologhi francesi prevedono che nel campo delle relazioni internazionali, durante i primi nove mesi del nuovo anno, assisteremo ad una serie di mosse e contromosse tra i due blocchi che oggi si contendono il mondo; verso ottobre la situazione dovrebbe aggravarsi e non darebbe segni di miglioramento sino all'aprile del 1960.

Passando ad argomenti più futili i «maghi» sostengono che il progettato matrimonio di Brigitte Bardot con il chitarrista [illegible] andrà in fumo, mentre le nozze di Ingrid Bergman con Lars Schmidt saranno questa volta coronate da buona riuscita. Un astrologo «isolato», Jean Pelletier, è depositario d'una previsione «esplosiva»: secondo la quale lo Scià di Persia si riconcilierebbe con Soraya, finalmente disposta a sottoporsi ad un intervento chirurgico per poter divenire madre. Una «maga», Maria Bruss, annuncia infine un dramma passionale tra due personalità d'un paese di oltre cortina.

u. s.

Il bambino ricercato dormiva nella cuccia del cane

Prato, venerdì mattina.

Un'agitata vigilia di Natale ha trascorso la famiglia Mettet, dimorante in via Borgo Valsugana. Mercoledì sera sul tardi i genitori si accorsero dell'assenza del figlio Mario, di otto anni. In un primo momento si pensò che il ragazzo si fosse allontanato momentaneamente da casa; ma le ore passavano.

Allarmati, i familiari iniziarono ricerche presso i vicini, ma inutilmente. Venivano allora interessati i carabinieri. Si pensava infine che il piccolo Mario avesse preso la via delle vicine montagne e allora aveva inizio una vera e propria battuta al lume di torce a vento alla quale partecipavano anche alcuni cani poliziotti.

La battuta durava l'intera notte, ma senza esito alcuno. Al mattino, quando ormai tutte le speranze erano perdute, il piccolo Mario, tranquillo come niente fosse accaduto, usciva ancora mezzo assonnato dal casotto del cane, posto nel cortile di fronte alla propria abitazione, ove aveva dormito per l'intera notte senza udire minimamente il trambusto che la sua scomparsa aveva suscitato. Aveva preso la decisione di rifugiarsi nella cuccia del cane a causa di una lite avuta con una cuginetta per la proprietà di alcuni doni di Natale.

Una mostra a Biella dedicata a Lorenzo Delleani

Biella, venerdì mattina.

Stamane si inaugura la mostra di Lorenzo Delleani, ordinata nella nuova galleria di Sergio Colongo, in via Italia, nel cinquantenario della morte del pittore piemontese. Vi sono esposte una cinquantina di opere provenienti in gran parte dalle collezioni biellesi, che offrono un panorama completo dell'evoluzione artistica del Delleani.

Drammatico salvataggio di due giovani pattinatori

Theodore Linder e William Ditcher pattinavano felici, come parecchi altri giovani sul lago gelato di Woodmere (Stato di New York) quando improvvisamente lo strato di ghiaccio cedeva sotto il loro peso e i due precipitavano nelle gelide acque rischiando di annegare. Furono salvati da alcuni agenti di polizia uno dei quali, avanzando carponi per oltre 60 metri, con l'aiuto di tavole, sulla fragile superficie, riuscì a raggiungere i due pericolanti. Ecco due momenti dell'emozionante opera di soccorso: Theodore Linder (a sinistra) che calza ancora i pattini, fotografato subito dopo essere stato tratto dall'acqua con l'aiuto di una corda; William Ditcher (a destra) viene issato su una scala a pioli adoperata durante il salvataggio. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

RICOSTRUITO IL DELITTO PIU' COMPLESSO DI QUESTI ULTIMI ANNI

Come avvenne secondo l'accusa l'uccisione di Maria Martirano

I magistrati che hanno condotto l'inchiesta ritengono di essere vicini al traguardo finale - Le loro indagini sono basate soprattutto sulla deposizione del rag. Sacchi - Dall'assicurazione per centocinquanta milioni alla tragica notte del 10 settembre - Perché il Fenaroli avrebbe anticipato l'attuazione del suo piano criminoso - I difensori dei tre imputati si limitano per il momento a osservare che gli indizi raccolti in istruttoria sarebbero molto fragili

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì mattina.

Ieri, per la prima volta dopo quasi quattro mesi di lavoro, sempre difficile e spesso affannoso, i due giovani magistrati che hanno il compito di risolvere l'enigma collegato al delitto più complesso di questi ultimi anni, si sono veramente riposati. Hanno lasciato da una parte la morte di Maria Martirano, le rivelazioni del rag. Egidio Sacchi, l'enigmatica figura del geometra Giovanni Fenaroli e di coloro che tutto fa supporre essere stati i suoi complici e hanno trascorso la giornata natalizia dedicando tutto il loro tempo alle proprie famiglie. Il lavoro e la responsabilità d'ogni decisione li hanno stroncati e questo riposo era loro assolutamente necessario per riprendere oggi, o più probabilmente domani, il cammino che deve, secondo gli intendimenti, portarli al traguardo finale. Non sarà un cammino breve ma nemmeno troppo lungo. Il più è stato fatto secondo il programma dell'accusa; quello che rimane interessa soltanto alcuni dettagli d'importanza relativa nell'economia dell'intera situazione.

E' possibile stendere a questo punto un bilancio consuntivo? E' possibile, anche se, limitata la informazione dalla barriera del segreto istruttorio, essa è sempre suscettibile di errori. Sinora, badiamo bene, ha suonato una sola campana, quella dell'accusa; mentre la difesa, tranne qualche tentativo tutt'altro che riuscito dei difensori di Raoul Ghiani, ha preferito astenersi da qualsiasi intervento, riservando ogni sua mossa al giorno in cui il geometra milanese, l'elettromeccanico milanese, e il commerciante siciliano varcheranno la soglia dell'aula della Corte d'Assise per difendersi da una accusa che potrebbe portarli all'ergastolo. Inoltro, non si dimentichi, per essendo il quadro della vicenda a grandi linee completo, ancora si ignorano taluni particolari e soprattutto taluni collegamenti fra i numerosi personaggi che hanno finito per popolare la scena.

Preziose indicazioni

Un solo dubbio è da sciogliere: l'importanza del ruolo che in questa storia ha finito per assumere il rag. Egidio Sacchi, già amministratore della società di Giovanni Fenaroli. Fu su di lui che il giudice istruttore dott. Modigliani e il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Felicetti puntarono quando stavano per rinunciare all'impresa di dare un volto all'assassino di Maria Martirano, uccisa in casa sua, a via Ernesto Monaci, la notte fra il 10 e l'11 settembre scorso. Fu da lui che i magistrati hanno ottenuto le indicazioni buone per giungere al traguardo. Che poi questo sistema, queste indicazioni abbiano ad essere oggetto delle critiche più severe dei difensori, il giorno del dibattimento, non è difficile a prevedersi. Ma la realtà ora è quella che è: la strada all'accusa è stata liberata da ogni ostacolo dal ragionier Sacchi.

E perché proprio su di lui fecero assegnamento gli inquirenti? Per due motivi. Innanzi tutto per aver riportato la sensazione, dopo averlo interrogato una volta, che potesse costituire il lato più debole di uno schieramento ermetico; poi perché amministratore, segretario ed amico di Giovanni Fenaroli solo lui poteva essere in possesso di tutti gli elementi per ricostruire la personalità del geometra milanese sul quale — non dimentichiamolo — gravarono sin dall'inizio i maggiori sospetti anche se non suffragati da prove.

I fatti diedero ragione tanto al dott. Modigliani che al dott. Felicetti. Trovato l'elemento per poter fiaccare la resistenza sempre più debole del ragioniere, il cammino degli accusatori fu facile, almeno nelle apparenze. I due magistrati però ebbero un'intuizione: che il Sacchi nascondesse loro ancora qualcosa. Impiegarono due settimane per risolvere ogni dubbio intorno all'alibi di Raoul Ghiani, per controllare i suoi movimenti: poi tornarono da Sacchi. «Il limone è necessario spremerlo sino all'ultima stilla prima di considerarlo non più utile» — si limitò a rispondere uno dei due magistrati a chi in quell'epoca gli chiedeva perché ancora il ragioniere milanese non veniva liberato.

La intuizione del giudice istruttore e del sostituto Procuratore della Repubblica fu felice. Giovedì scorso il rag. Sacchi, ormai certo che soltanto spiegando tutto ciò che sapeva avrebbe potuto trascorrere le feste a casa, si decise a fare le ultime ammissioni e a trascinare gli ultimi due personaggi sulla ribalta di questa storia. Carlo Inzolia, l'uomo cioè che avrebbe fatto da collegamento fra Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani; il dott. Carlo Sacchi, il medico che dovrà servire a confermare ogni accusa contro il geometra milanese.

L'idea del delitto

Ed ora vediamo insieme quale, secondo gli accusatori, è la ricostruzione del delitto dalla sua organizzazione alla sua conclusione.

Giovanni Fenaroli dunque, all'inizio dell'anno 1958 si trovò improvvisamente in una situazione finanziaria terribilmente critica. I suoi affari andavano a rotoli (nel maggio venne dichiarata fallita la sua società) e gli era difficile trovare il sistema per tamponare la falla. Approfittando della procura generale che gli era stata rilasciata, aveva venduto tutti i beni della moglie a sua insaputa. Da quella parte quindi, non poteva sperare in alcun aiuto. Fu allora che cominciò a pensare al delitto e convinse la moglie a stipulare un'assicurazione per 150 milioni di lire. Maria Martirano, sospettosa di tutto e di tutti, però volle che beneficiari della polizza fossero i suoi eredi legittimi o testamentari.

Che Giovanni Fenaroli avesse immaginato di dover sopprimere la moglie entro il 1958 per entrare in possesso del premio dell'assicurazione, gli inquirenti ancora oggi non lo ritengono probabile. Per quanto, nonostante le apparenze, il geometra abbia finito per organizzare il suo delitto muovendosi con l'agilità di un elefante, è assurdo ritenere che egli possa avere pensato di uccidere la moglie senza preoccuparsi che i sospetti, per la data recente in cui era stata stipulata la polizza, sarebbero ricaduti subito su di lui.

Che cosa, quindi, può avere indotto Fenaroli ad affrettare i tempi e fissare per settembre un delitto che presumibilmente doveva essere compiuto molti mesi dopo? Tutto lascia supporre che il geometra sia stato spinto all'azione da qualcos'altro. Per esempio: dal fatto che Maria Martirano fosse venuta a conoscenza delle intenzioni che suo marito aveva verso Donatella Inzolia, la figlia di colei che per tanto tempo era stata la sua amante. E così, nell'agosto, il geometra, nella necessità di concludere, si rivolse ad un amico, il dott. Carlo Sacchi, nel quale Maria Martirano aveva completa fiducia, proponendogli di aiutarlo ad uccidere la moglie. Fallito questo tentativo, si rivolse a Carlo Inzolia, da lui stesso beneficato al punto da acquistare per lui (e per la sorella Amalia) un negozio di elettrodomestici a Milano. E Carlo Inzolia mise in contatto il geometra con Raoul Ghiani, il giovanotto incensurato, sul quale mai sarebbero potuti cadere i sospetti.

Un alibi di ferro

Fu Carlo Inzolia, così, che la sera del 10 settembre avrebbe prelevato l'elettromeccanico all'uscita della ditta dove lavorava e l'avrebbe condotto, pilotando la «Giulietta» che Fenaroli gli aveva prestato per l'occasione, all'aeroporto della Malpensa. Raoul Ghiani prese posto sull'aereo con un biglietto intestato a un non meglio identificabile «signor Rossi», prenotato a suo tempo da Egidio Sacchi, e volò a Roma, dove arrivò poco dopo le 21. Girovagò un paio d'ore per la città e alle 23,30 circa si avviò verso via Monaci 21.

Giovanni Fenaroli, intanto, per vincere ogni possibile sospetto della moglie, telefonò da Milano alle 23,30 circa, pregando Maria Martirano di aprire la porta di casa ad un suo messo, il nipote del dott. Carlo Sacchi, che le avrebbe dovuto consegnare alcuni documenti importanti da sottrarre alle indagini della Tributaria. Poi Raoul Ghiani si presentò in casa Martirano, uccise la donna, si recò alla stazione Tiburtina, salì sulla «Freccia del Sud», rientrò a Milano verso le 11. Sul piazzale della stazione lo attendeva con la macchina Carlo Inzolia che lo portò d'urgenza alla Banca Popolare prima e al Credito Ambrosiano poi, in modo che eventualmente un giorno potesse fornire un alibi di ferro.

Qualcosa si verificò, però, perché il meccanismo messo in moto da Giovanni Fenaroli — è sempre l'accusa che parla — s'inceppasse. Innanzi tutto, il cognato del geometra, Luigi Martirano, si ricordò che Fenaroli, l'indomani del tentativo di effrazione compiuto in casa della signora Martirano la notte del 7 settembre, si preoccupò di chiedere se vi fossero delle «novità», come se fosse certo che novità avrebbero dovuto verificarsi. Poi Egidio Sacchi cominciò a parlare e, stranamente, tutte le sue rivelazioni trovarono riscontro in alcuni elementi obiettivi: Raoul Ghiani che non ha un alibi sicuro per la mattina dell'11 settembre, o meglio ha un alibi erroneo che risulta poi inesistente; Carlo Inzolia che ricevè in prestito per il giorno 10 e per il giorno 11 settembre la «Giulietta» di Fenaroli; le affermazioni del dott. Carlo Sacchi, che si è deciso a parlare soltanto dopo che il suo nome è stato fatto da Egidio Sacchi.

Questa, all'incirca, la ricostruzione che del delitto è stata fatta dall'accusa. I difensori, soprattutto quelli di Giovanni Fenaroli, hanno seguito da vicino la situazione senza mai intervenire. Diranno qualcosa soltanto quando avranno esaminato gli atti del processo. «Le indiscrezioni proverebbero — si sono per ora limitati a commentare — che alla base di questa ricostruzione manca la logica. E in un delitto che dovrebbe essere perfetto la logica è l'elemento fondamentale. Se però l'istruttoria non avesse raccolto altri indizi che questi, il nostro compito sarebbe senza alcun dubbio più agevole di quanto non si creda. Tutto lascia supporre che Giovanni Fenaroli, anziché tenere nascosta l'organizzazione del suo delitto, abbia fatto del tutto per mettere al corrente quante più persone possibile della propria idea. Non è un assurdo?».

Guido Guidi

Orrendi drammi funestano il Natale in America

Rincasano carichi di doni e trovano il bimbo impiccato

Altre tragiche vicende - Tre piccoli arsi vivi nella casa in fiamme - Una giovane madre uccisa con i suoi due bambini - Una donna fredda il marito e la figlia e si spara - Ottantotto vittime di sciagure stradali

New York, venerdì mattina.

La festività natalizia, la quale per gli americani ha segnato l'inizio di un lungo week-end che si concluderà domenica sera, è stata funestata purtroppo da molte disgrazie e da alcuni delitti. Soltanto nella serata di mercoledì e nella notte di Natale si sono avuti ben ottantotto vittime di incidenti stradali. Altre dieci persone sono morte, secondo le prime segnalazioni, in seguito a incendi.

Fra questi il caso più raccapricciante è accaduto a Wilkes Barre (Pennsylvania) dove tre bambini in tenera età sono periti, la mattina di Natale, nell'incendio della loro casa. Non si hanno molti particolari sulla sciagura. Sembra che i genitori fossero usciti, lasciando i piccoli a letto, e che l'incendio si sia sprigionato in seguito al cattivo funzionamento di una stufa. La madre, rincasando, trovava l'edificio in fiamme, e si slanciava nel rogo per strappare i piccoli al fuoco. Il suo eroico atto è stato vano, e la donna giace ora gravemente ustionata all'ospedale.

A Mancoia (New York) i coniugi Malek hanno avuto un'orribile sorpresa, rincasando dalle compere la vigilia di Natale: trovavano il loro figliolo Paul, di 12 anni, impiccato entro un armadio. E' stato appurato che il ragazzo aveva voluto imitare l'azione di un carnefice che preparava il nodo scorsoio, che aveva osservato il giorno avanti in un film assieme ad alcuni compagni di scuola. Evidentemente Paul, preparato il cappio e infilatovi il capo, è scivolato, rimanendo strozzato dalla corda. Le ipotesi del suicidio, infatti, è stata scartata. Paul era l'unico figlio dei coniugi Malek che hanno scoperto la disgrazia rincasando [illegible] carichi di doni per lui.

Nella notte di Natale è stato compiuto a Manhattan un delitto orrendo: una donna e i suoi due figlioletti sono stati assassinati misteriosamente, a colpi di rivoltella. Si tratta di Anna Figueroa, di 25 anni, e dei suoi bimbi Eugenia e Alfredo, rispettivamente di cinque e tre anni. La mattina di Natale un vicino ha scoperto il triplice omicidio: la donna giaceva in una pozza di sangue, accanto al bimbo, sul pavimento dell'unica stanza della loro abitazione. La bimba era nel suo lettino, anch'essa esanime. La polizia non ha per ora alcun indizio che possa far scoprire il colpevole.

Un altro orribile delitto è stato compiuto la notte di Natale a Mansfield (Ohio). Un marinaio di una unità guardacoste che rincasava per la cena di mezzanotte non ha trovato segni di vita al suo arrivo. Suo padre, sua madre e sua sorella erano stati uccisi a colpi di rivoltella. E' probabile che sia stata la madre a commettere questi delitti, prima di rivolgere l'arma contro di sé. Essa ha tentato di uccidere anche il cane della famiglia, che però è sopravvissuto alle ferite.

Ma non si registrano soltanto questi episodi sanguinosi, ve ne sono anche di lieti. Ad esempio il piccolo Lee Martin, di sei anni, che appartiene a una famiglia indigente di Colorado Springs, ha avuto in dono da Babbo Natale una bella automobile «Hillman». L'automobile era necessaria a sua madre per recarsi al lavoro ed egli aveva scritto il suo desiderio a Babbo Natale, indirizzando però la lettera alla società «Hillman». Ieri un'incaricato ha portato a domicilio l'automobile, tutta ornata di nastri, globi multicolori e rami di abete.

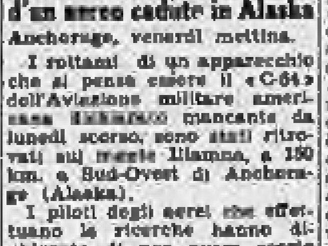
Forse quindici morti

Ritrovati i rottami d'un aereo caduto in Alaska

Anchorage, venerdì mattina.

I rottami di un apparecchio che si pensa essere il «C-54» dell'Aviazione militare americana [illegible] mancante da lunedì scorso, sono stati ritrovati sul monte Iliamna, a 150 km. a Sud-Ovest di Anchorage (Alaska).

I piloti degli aerei che effettuano le ricerche hanno dichiarato di non avere scorto alcun segno di vita attorno ai rottami dell'aereo. Violenti venti hanno impedito agli elicotteri di posarsi presso il luogo dell'incidente. L'aereo «C-54» trasportava 15 militari.



Gli Astri: Luna in Cancro opposta a Venere, sestile a Marte, trigono con Giove; Venere in trigono a Marte. Vi saranno crucci e disappunti sentimentali, poi tutto sarà più roseo. Arrete inviti da accettare perché vi condurranno a veder meglio nella vostra vita. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: adoperando tutta la vostra volontà, favorirete la fortuna vostra e quella degli altri. Una sedia causerà un guaio. Sembra strano ma è così. Fate attenzione ai chiodi ed alle punte sporgenti.

Vergine: il prestigio è in netto aumento. Subirete una specie di prova. Dovrete destreggiarvi con prudenza e costanza. Non trascurate le idee ch potrebbero farvi guadagnare la simpatia del prossimo ed il dominio della situazione.

Capricorno: accetteranno la vostra proposta e guadagnerete ancora tempo. Tuttavia il vostro atteggiamento non sarà abbastanza chiaro, non lo comprenderanno, e ci perderete voi. Ondata di irrequietezza e di nervosismo che rischierà di pregiudicare lo sviluppo dei lavori in corso.

Previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: conviene stare buoni e temperare i propri ardori. Gemelli: sarà meglio astenervi dall'azione. La giornata lascia a desiderare in fatto di affari, ma vi darà soddisfazioni in campo sentimentale. Cancro: la situazione si avvierà solo per qualche tempo. Un sorriso opportuno potrà colpire nel segno e darvi finalmente il risultato che attendete. Leone: sarà difficile capire le reazioni di una persona fino ad ora [illegible]. Suscettibilità che darà fastidio. Riceverete notizie che vi daranno nuove energie combattive. Bilancia: prove di coraggio, fiducia nella vita e sicurezza di favola. Eliminate quanti sono indolenti sul vostro cammino, perché avrete bisogno di gente attiva e fattiva. Scorpione: l'orgoglio vi causerà dispiaceri vari; la semplicità, invece, vi farà avanzare. Scegliete fra le due strade. Dovrete far fronte a ridotte responsabilità. Sagittario: un periodo di isolamento gioverà alla salute. Ogni dovere riposare e meditare. Acquario: amici affettuosi e sinceri. [illegible] nuove da lontano. Pesci: indifferenza, passività che tuttavia sarà utile a farvi ottenere di più. Orientamento verso l'ottimismo.

T. Falanidensi

Viaggio sull'aereo per Roma

Non si ricorda del Ghiani un commerciante barese

Bari, venerdì mattina.

Il commerciante barese Vito Caporusso, che viaggiò sull'aereo Milano-Roma con il presunto assassino della Martirano è stato interrogato dal capo della Squadra Mobile, dott. Cangiano, su richiesta della Procura di Roma. L'interrogatorio è stato svolto onde poter rifare la «pianta» della sistemazione dei passeggeri dell'aereo sul quale si sarebbe trovato anche il Ghiani.

Il Caporusso, in Questura, non ha potuto essere molto utile alla polizia: non ricorda molto di quel viaggio e neppure di aver visto un viso simile a quello del Ghiani.

Il commissario della Mobile ha cercato in modo particolare di stabilire il posto preciso occupato in aereo dal Caporusso, ma il commerciante barese ha potuto soltanto fornire delle indicazioni molto vaghe.

Proclamati i vincitori del premio «Città di Ciriè»

Ciriè, venerdì mattina.

La giuria presieduta da Gigi Michelotti per il concorso teatrale dialettale «Città di Ciriè», che è l'unico del genere in Piemonte, ha proclamato i risultati dell'edizione 1958. Il premio è stato assegnato alla nuova commedia *Dele do mesi ai sogn*, della torinese Elisabetta Schiavo, già vincitrice nel 1956 della prima edizione del premio. Sono pure state segnalate altre due opere: *Contrada del Balôn* di autore che ha voluto restare anonimo; e *Monssù e Madama* di Franco Roberto.

Sei bovini asfissiati nell'incendio d'una cascina

Fano, venerdì mattina.

Un incendio verificatosi la scorsa notte in una casa colonica di Monte Giuberlano di Mondolfo ha provocato la morte per asfissia di sei bovini, due suini, decine di polli e di conigli.

Le fiamme, sviluppatesi nella cucina dell'abitazione, si sono estese alla stalla, invadendo con un denso fumo l'ambiente. Gli abitanti della cascina, i carabinieri e i vigili del fuoco hanno lottato per ore contro le fiamme e la selvaggia disperazione delle bestie.

E' arrivato!

uno o due compresse di Thermadoina, prese ai primi sintomi, combattono efficacemente il raffreddore. [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. [illegible])

OFFERTE - IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

[illegible]

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

[illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

[illegible]

CICLI - MOTO - SPORT L. 100 per parola

[illegible]

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

[illegible]

TORINO - A. XII - N. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
26-27 Dicembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Conclusi i lavori del Soviet Supremo

Sotto accusa Kaganovic superstite rivale di Kruscev

La campagna contro il "gruppo antipartito,, potrebbe sfociare in un processo - Discorso di Gromyko sul problema di Berlino e su un eventuale accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari - Nominato un nuovo capo della polizia politica in sostituzione del generale Serov

Nostro servizio particolare

Mosca, venerdì mattina.

Il Soviet Supremo dell'Urss ha concluso ieri i suoi lavori, iniziati lunedì scorso, approvando la riforma del codice penale e la politica seguita dal governo per il problema di Berlino e la sospensione degli esperimenti nucleari. Le due Camere hanno pure ratificato la nomina d'Alexander Mikhailovic Scelepin alla carica di presidente del Comitato per la Sicurezza dello Stato. La campagna contro il cosiddetto gruppo antipartito ed in particolare Kaganovic è nuovamente affiorata con estrema acuta asprezza.

L'attenzione degli osservatori stranieri è stata attirata soprattutto dalle dichiarazioni fatte ieri dal ministro degli Esteri, Gromyko, il quale si è soffermato quasi esclusivamente sui due problemi più attuali: la questione degli esperimenti nucleari e quella di Berlino.

Gromyko ricorrendo ai normali luoghi comuni della propaganda sovietica, ha accusato anzitutto gli occidentali d'aver dato «prova di cattiva volontà di fronte alle proposte russe di cessazione degli esperimenti atomici». «L'Unione Sovietica è pronta a firmare in qualunque momento — ha poi dichiarato — un accordo senza riserve e senza condizioni preliminari, affinchè cessino per sempre e dovunque le esplosioni atomiche». Naturalmente Gromyko non si è impegnato sul punto decisivo della questione: il modo per compiere i controlli.

L'oratore è quindi passato ad esaminare la questione di Berlino. Anche a tal proposito ha usato un linguaggio sostanzialmente demagogico, accusando le potenze occidentali di voler legare il problema dell'ex-capitale a quelli dell'unificazione della Germania e delle «elezioni libere». Secondo Gromyko questo sarebbe un «espediente che rivela la volontà degli occidentali di non risolvere la questione berlinese». Ha ribadito il noto concetto sovietico secondo cui la riunificazione della Germania sarebbe una «faccenda interna del popolo tedesco che non può essere decisa da terze potenze» senza spiegare perchè — dato questo presupposto — la Russia si opponga a libere elezioni.

Fra i vari oratori intervenuti sulle dichiarazioni di Gromyko merita d'essere citato il maresciallo Malinovski il quale ha polemizzato con estrema asprezza col ministro della Difesa britannico, Sandys. «Prima di proferire minacce contro l'Unione Sovietica — ha esclamato bellicosamente il maresciallo — il ministro inglese dovrebbe pensare alla sorte che toccherebbe all'Inghilterra, se avesse inizio una nuova guerra. Se gli stati imperialisti della Nato scatenassero un nuovo conflitto, all'Inghilterra verrebbe inferto un colpo decisivo nei primi giorni, se non nelle prime ore».

Non si ritiene che la nomina di Scelepin alla carica di capo dei Servizi di Sicurezza dello Stato (praticamente quindi capo della polizia politica e segreta) costituisca l'indizio di mutamenti radicali. Scelepin, che è nato nel 1918, è uno dei rappresentanti della nuova generazione. Figlio di un ferroviere, si è laureato in storia, filosofia e letteratura, poi ha combattuto sul fronte finnico negli anni 1939-40 ed è entrato nel partito comunista provenendo dalle file delle organizzazioni giovanili. Membro del Comitato Centrale e deputato al Soviet Supremo, è insignito di varie decorazioni per i successi riportati nel campo dell'agricoltura. Il suo predecessore, generale Serov, era nell'aula, in una balconata sopra quella della stampa, ed indossava l'uniforme dell'esercito.

Contrariamente alle previsioni, il Primo Ministro Kruscev, che ha presenziato ad una parte delle sedute delle due Camere del Soviet Supremo non ha

Lazar Kaganovich

preso la parola. Egli appariva d'ottimo umore e il suo silenzio avvalora l'impressione che la posizione del massimo «leader» sovietico si sia ancora consolidata.

E' stato indubbiamente Kruscev ad impostare gran parte della campagna, ieri nuovamente rinfocolata, contro il «gruppo antipartito» accusato di opera ostruzionistica nel campo della realizzazione dei piani per lo sfruttamento delle terre vergini, l'aumento della produzione agricola e l'incremento del patrimonio zootecnico. Dopo la recente «autocritica» di Bulganin e il fuoco incrociato degli attacchi contro Molotov (anche in Mongolia, dov'è ambasciatore, Molotov è oggetto d'aspri attacchi), il solo esponente sovietico che sembra ancora in grado d'ergersi contro Kruscev è Kaganovic. E proprio contro Kaganovic nella seduta del Soviet sono state lanciate le accuse più gravi.

Colui che è stato definito «il padre della metropolitana di Mosca» avendone diretto la costruzione, e che al tempo di Stalin assolse con successo missioni assai difficili, è stato «epurato» nel luglio del 1957. Non è facile però, neppure a Kruscev, di accusare Kaganovic d'ostruzionismo, in quanto questi resse con indiscutibile successo il Commissariato dell'Industria pesante nel critico biennio 1936-37 e quello della ricostruzione edilizia alla fine della seconda guerra mondiale.

Uomo di poche parole, Kaganovic, è forse l'avversario più duro che Nikita Kruscev debba ancora piegare definitivamente. E' facile dunque prevedere che gli attacchi (manovrati naturalmente dall'alto) contro il sessantaquattrenne bolscevico «della prima ora», nato in Polonia ma vissuto in Russia fin dal 1914, aumenteranno d'intensità e di frequenza nei mesi che verranno. E forse non è da escludere che si possa giungere ad un processo.

n. s.

L'ex-regina Soraya, che si trova in vacanza a St. Moritz, colta dall'obiettivo mentre esce dal proprio albergo insieme al suo maestro di sci, Alfred Schmidhauser, col quale ha raggiunto in funivia la pista di Corviglia (Tel.)

Tredici persone a Biella intossicate da pasticcini

L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta - Nessuna delle vittime è in condizioni preoccupanti

Biella, venerdì mattina.

Numerose persone, domiciliate in località diverse, ieri sera sono state ricoverate all'ospedale cittadino in seguito ad una intossicazione provocata da alimenti avariati. Alcuni particolari riferiti concordemente dagli intossicati fanno supporre che l'avvelenamento sia stato causato da pasticcini contenenti sostanze che forse si sono alterate, prodotti da un'unica ditta. L'autorità giudiziaria ha subito ordinato un'inchiesta per fare piena luce sull'episodio, che ha prodotto una certa impressione.

I primi sintomi di avvelenamento si sono manifestati nel tardo pomeriggio, parecchie ore dopo il pranzo di Natale, e solo dopo qualche tempo i colpiti si sono decisi a farsi trasportare all'ospedale perchè pensavano si trattasse di un malessere passeggero. Fino alle 23 erano state ricoverate al nosocomio tredici persone: la 45enne Lidia Borri, i figli Pietro e Giovanni Vialardi, di 21 e 12 anni, la cognata 56enne Maria Vialardi e la 22enne Ofelia Capellaro, fidanzata di Pietro Vialardi, tutti da Sandigliano; le sorelle Mirella e Gianna Garizio, di 25 e 22 anni, da Gaglianico; la 60enne Marina Cicchetti, pure da Gaglianico, la figlia Gianna Quaregna in Vialardi, di 31 anno, la nipotina Susanna Vialardi, di 4 anni, e la 55enne Teresa Gariazzo, loro parente, da Ponderano (il pranzo era stato consumato in questa località, nella abitazione di Gianna Quaregna); la 66enne Rosa Jasso e il genero Enzo Cavaglià, di 36 anni, domiciliati a Biella in via Losana.

Per fortuna nessuno dei ricoverati è in condizioni preoccupanti. Il medico di guardia li ha infatti giudicati guaribili tutti in una decina di giorni. Un particolare curioso: fino a tarda sera i familiari delle vittime che non avevano ancora accusato alcun malessere, hanno sostato nell'atrio dell'ospedale temendo di essere colpiti a loro volta, col trascorrere del tempo, dagli stessi sintomi.

Paurosa notte di Natale: il livello del fiume aumentava, il mare era agitato, si temeva un disastro

Le popolazioni angosciate del Delta polesano hanno vegliato in preghiera sugli argini del Po

Alla luce di gruppi elettrogeni e torce a vento centinaia di operai hanno lavorato per costruire o rinforzare soprassogli, tamponare infiltrazioni e circoscrivere fontanazzi - Fortunatamente però l'alta marea non si è verificata, la situazione è invece migliorata - Centocinquanta turisti bloccati a Solda, nella Valle Venosta, da una valanga colossale - Cessato il maltempo in Piemonte

Rovigo, venerdì mattina.

Angosciosa è stata la notte di Natale per le popolazioni del Delta polesano che hanno vegliato e pregato sugli argini del Po in piena. Il livello del fiume aumentava col ritmo di tre centimetri all'ora ed il mare era ancora agitato. Si temeva il ripetersi dell'eccezionale alta marea. Gli operai a centinaia hanno lavorato lungo gli argini alla luce di gruppi elettrogeni e torce a vento per costruire o rinforzare soprassogli, tamponare infiltrazioni e circoscrivere fontanazzi. Nelle sperdute chiesette le campane suonavano a festa annunciando la nascita del Redentore e sugli argini si vegliava con le torce accese. Come si vede, anche il Natale del '58, come quello del '57 e di molti altri precedenti, per le genti del Delta non è trascorso molto *nato. Il Po fa paura, l'acqua in certe zone sta per raggiungere la sommità arginale e la popolazione trascorre ore di trepidazione. Fortunatamente l'alta marea è stata meno pericolosa delle precedenti, tanto che a Loreo e in altre zone non si è verificato il fenomeno dell'acqua alta, il mare si è completamente calmato e tutta la giornata di ieri è stata allietata da un tiepido sole dopo ben dieci giorni di incessante maltempo.*

La situazione nel Delta è ora leggermente migliorata, sebbene il Po continui ad aumentare. Da dieci ore il livello del fiume è in fase di «stanca» a metri 8,37 sopra la guardia all'idrometro di Castelmassa, metri 1,75 a Polesella, metri 1,35 a Cavanella. L'annunciata onda di piena arriverà nel Polesine poco dopo mezzogiorno di oggi venerdì. Fontanazzi si sono verificati anche a monte del fiume a Polesella, Canaro e Castelnuovo, prontamente circoscritti dai tecnici del Genio Civile.

In seguito a infiltrazioni nell'argine maestro del Po, qualche leggero allagamento si è verificato nella zona di Ca' Pisani. Squadre di operai, con migliaia di sacchetti di sabbia hanno tamponato l'infiltrazione e costruito soprassogli. Si è pure lavorato per costruire soprassogli a Scardovari, Bonelli, Ca' Dolfin, Pila, Boccasette e lungo il Po della Donzella e il Po di Tolle. Ca' Cappellino, Batteria e Porto Levante sono ancora isolate. I Vigili del fuoco con gli anfibi hanno provveduto a sgomberare qualche famiglia nella zona di Ca' Pisani. I reparti dei Vigili del fuoco, che con agenti di polizia sono stati concentrati a Ca' Venier, hanno celebrato la ricorrenza natalizia accanto agli anfibi e sugli argini del Po. Anche il prefetto ha trascorso l'intera giornata di Natale nel Delta, soffermandosi nelle zone più minacciate dalla piena del fiume. Con provvedimento urgente il ministro dei Lavori Pubblici, Togni, ha stanziato altri 100 milioni per la viabilità del Delta.

Anche l'Adige ha superato ieri di 75 centimetri il segnale di guardia all'idrometro di Cavarzere.

Centocinquanta turisti, per la maggior parte stranieri, sono rimasti bloccati a Solda (Bolzano), una stazione di sport invernali della VAL VENOSTA, da una colossale valanga abbattutasi sulla strada che sale da Gomagoi. La massa nevosa trascinata dalla valanga su un fronte di 400 metri, ha raggiunto l'altezza di 25 metri, cosicchè è impossibile pensare a qualsiasi operazione di sgombero a breve scadenza. Per fortuna non vi sono state vittime. Poco prima che la colossale valanga precipitasse, nei pressi di Gomagoi, transitavano per la strada due grossi torpedoni carichi di turisti germanici. Si presenta ora il problema di rifornire l'importante località turistica, dove con il trascorrere del tempo scarseggeranno i generi alimentari. Si pensa di scavare una galleria sotto la valanga, per permettere il passaggio dei rifornimenti.

Una seconda slavina si è abbattuta sulla strada nazionale dello Stelvio, prima della località di Trafoi. L'autocorriera di linea diretta a Spondigna, è rimasta bloccata e i passeggeri hanno dovuto proseguire con i propri mezzi fra notevoli difficoltà. Squadre dell'ANAS prontamente intervenute hanno successivamente riattivato il transito dopo lungo lavoro di sgombero della neve alta 3 metri, che era caduta su di un fronte di venti metri.

A TRENTO un sole sfolgorante e una temperatura mite, quasi primaverile hanno allietato le feste di Natale, favorendo l'afflusso ai vasti campi di neve del Monte Bondone e alle numerose stazioni di sport invernali. Alcune migliaia di turisti sono arrivati pure dall'estero.

Giornata bella e piena di sole ieri a Ulzio e in tutta l'alta Valle di Susa. Le strade per Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Cesana e Sestriere sono completamente libere al traffico. Ecco il bollettino della neve nei vari centri sciistici: Bardonecchia, cm. 100; Sportinia, 160; Sallas, 80; Sestriere, 120; Cesana, 80; Claviere, 100.

Dopo una settimana di intemperie, la pioggia è cessata ieri in tutto il territorio di ALESSANDRIA. La frana abbattutasi sulla strada di Voltaggio è stata in gran parte rimossa ed il transito verso Busalla è pressochè ripristinato. Le acque del torrente Belbo sono nuovamente straripate, la terza volta quest'anno, in Comune di Oviglio, e vaste estensioni di terreno coltivato a grano sono sommerse. La temperatura è mite.

Anche a NOVI LIGURE non piove più; ieri ha fatto capolino un pallido sole e il cielo si è parzialmente rasserenato. Continua invece a nevicare nell'alta vallata del Borbera, ove la neve ha superato i 40 centimetri di altezza. Il Borbera, l'Orba, lo Scrivia e il Lemme sono sempre in piena e non si ritirano dai campi in cui sono straripati. Altre frane si sono staccate dalle colline nella zona di Gavi Ligure, ostruendo alcune strade comunali. In Val Borbera è ancora interrotta la strada Sorli - Stazzano Scrivia - Garbagna, a causa di una slavina e di due frane.

Natale primaverile su tutta la zona di ACQUI, CANELLI e NIZZA MONFERRATO, dove, dopo cinque giornate, ieri finalmente ha cessato di piovere. La temperatura, tornato il sereno, ha toccato la massima di più 12 gradi. In serata, però, sulla zona si è abbassata una spessa coltre di nebbia che ha ridotto la visibilità a pochi metri. Il traffico stradale, particolarmente intenso, ha subito pertanto un sensibile intralcio. Vengono segnalati alcuni incidenti, fortunatamente non gravi.

Dopo oltre dieci giorni di maltempo ieri è ritornato il sole a LIMONE. Grande affluenza di turisti per le strade, di sciatori sui campi di sci. Gli alberghi sono al completo; collaudata, è entrata ieri in funzione la nuova seggiovia del Sole che in aggiunta alla seggiovia del Cros, allo ski-lift gigante, ai due ski-lift del campo Maneggio, completano l'attrezzatura turistica invernale di Limone. La nuova seggiovia del Sole trasporta dal campo Principe ai magnifici campi di sci delle Buffe, in un'ora, oltre 450 sciatori. La neve, farinosa ovunque, ha raggiunto l'altezza di m. 1,40 a Limone, m. 2,50 all'arrivo della seggiovia del Cros, delle Maire Buffe, alla borgata Limonetto, e m. 3 al rifugio «Tre amici», all'arrivo dello ski-lift gigante.

Nel BIELLESE si è avuta ieri una nuova ondata di freddo che ha fatto ridiscendere il termometro di parecchi gradi. A Biella la temperatura minima è stata di 3 gradi sotto zero. In località Valfredda, nella valle del Ponzone, si sono registrate punte minime di 18 gradi sotto zero.

"Miracolo di Natale,, in Austria

Tutti salvi a bordo d'un aereo che si schianta

L'apparecchio proveniva da Parigi ed era giunto a due chilometri dall'aeroporto di Vienna - Quattro feriti, ma fuori pericolo

Vienna, venerdì mattina.

Un *Constellation* della *Air France* recante a bordo 28 passeggeri e sei uomini di equipaggio è precipitato al suolo mercoledì sera nei pressi della capitale austriaca, incendiandosi. Si deve ad un miracolo («miracolo di Natale» si dice a Vienna) se nel disastro si sono avuti solamente quattro feriti, i quali si trovano ora ricoverati in un ospedale della città.

L'apparecchio, che proveniva da Parigi, si è schiantato al suolo a poco più di due chilometri dalla pista d'atterraggio dell'aeroporto di Vienna. Le cause del gravissimo incidente sono ancora ignote, ma non si esclude che uno dei fattori principali sia stato la scarsa visibilità. Una commissione sta appunto indagando per stabilire se la responsabilità del disastro ricada sull'aeroporto o sul personale di volo e quindi chi sia tenuto a pagare i danni finanziari. La commissione d'inchiesta mantiene sulle indagini uno stretto riserbo. Un suo portavoce ha detto che sta per essere interrogato l'equipaggio «e poi forse si diramerà un comunicato». Il ministro Helmer ha dichiarato soltanto: «Ringraziamo solo la nostra buona stella se nessuno è morto».

La Compagnia *Air France* ha più tardi diramato un comunicato nel quale si afferma fra l'altro che le sole persone colpite piuttosto gravemente sono il pilota dell'aereo comandante Candau, ferito al braccio e alla testa; il meccanico Chasseigne, che ha avuto una gamba fratturata; la hostess Michèle Ramblot, che ha riportato contusioni; e il co-pilota Fabre, che ha riportato un trauma. Tutti quattro sono stati ricoverati in ospedale, ma le loro condizioni non destano preoccupazione.

Due passeggeri che erano stati oggetto di ricerche subito dopo l'incidente hanno dato loro notizia: essi avevano raggiunto un villaggio vicino all'aeroporto, ciò che aveva lasciato pensare per qualche momento alla loro scomparsa.

Un autobus si capovolge: 6 morti e 34 feriti nel Cile

Santiago, venerdì mattina.

Sei persone sono rimaste uccise e altre 34 gravemente ferite quando un autobus che effettuava il servizio tra la base aerea militare di Quintero a Santiago si è rovesciato, non lungi da Quintero. Dato che le ambulanze non erano sufficienti per tutti i feriti, sono stati impiegati due aerei da salvataggio per trasportare le vittime a Santiago.

Ha trovato i genitori il bimbo abbandonato

Venuto con i suoi da Barletta, era stato smarrito nella confusione alla stazione di Milano - Il commovente incontro con la madre in questura

Milano, venerdì mattina.

La storia di Michelino, il piccolo di 3 anni trovato mercoledì mattina abbandonato alla stazione centrale, si è conclusa felicemente.

La polizia era rimasta un po' perplessa dopo che ieri mattina all'alba, al funzionario di notturna della Questura, si erano presentati una donna e un uomo, dicendo di essere i genitori del piccino.

La donna, Antonia Carabotta di 31 anno, aveva raccontato una storia confusa, secondo cui, appena giunta alla stazione di Milano, avrebbe trovato ad attenderla una cugina, tale Maria Micchi, alla quale avrebbe affidato il bambino, dovendo appartarsi brevemente. Al suo ritorno però, la cugina era scomparsa e, con lei, il piccolo. Allarmata, si era subito recata a Cologno Monzese dove, secondo quanto le avrebbe detto la Micchi appena giunta, l'attendeva il marito, Giovanni Lemma di 31 anni. Costui, però, stando a un'altra versione, era in procinto di partire per Barletta, città di origine dei coniugi.

In seguito, marito e moglie riuscivano a ritrovarsi e quindi si recavano in Questura a spiegare la vicenda la quale, come si è detto, risultava un po' confusa, tanto che, in attesa di chiarirla, i funzionari trattenevano la coppia in stato di fermo.

Più tardi gli agenti potevano però accertare che Antonia Carabotta e Giovanni Lemma erano effettivamente i genitori del piccolo e che quanto avevano raccontato confusamente rispondeva a verità. Michelino, che ha passato la notte nel brefotrofio di viale Piceno, è stato quindi riconsegnato ai genitori. La commovente scena è avvenuta all'ufficio minorenni della Questura dove il bimbo è stato portato tutto vestito a nuovo dalla madre superiora del brefotrofio.

I coniugi Lemma sono povera gente e quattordici mesi fa erano venuti a Milano in cerca di lavoro; ma le cose non erano andate secondo le loro speranze e la signora Carabotta con i due figli (Michelino ha infatti un fratello di 5 anni), aveva dovuto tornare a Barletta, suo paese d'origine. Mamma e figli erano però partiti martedì da Barletta per venire a Milano a passare il Natale col papà e, alla stazione centrale, il bimbo era stato smarrito.

Dopo essere piombata su un marciapiedi

Un'auto si sfascia contro un muro a Genova

Il pilota, un giovane di Santo Stefano Belbo, è morto

Genova, venerdì mattina.

Un morto, due feriti gravi e due leggeri sono il bilancio di uno spettacolare incidente automobilistico avvenuto ieri mattina in via Gramsci, all'altezza della darsena. Una «1900» targata AT 21510 e pilotata dal ventiseienne Ezio Icardi, da Santo Stefano Belbo, con a bordo la trentenne Bianca Gori, da Firenze, soubrette di una compagnia di avanspettacolo, il ventiquattrenne Orazio Zucchini da Gela, ed altre due persone di cui non si conosce ancora il nome, ha improvvisamente sbandato e, dopo essere salita sul marciapiedi, è andata a urtare con estrema violenza contro il muro che fiancheggia la via Gramsci e ha quindi compiuto un giro su se stessa capovolgendosi.

Dai rottami contorti della macchina sono stati estratti l'Icardi, lo Zucchini e la Gori che apparivano in gravissime condizioni. Con auto di passaggio sono stati avviati all'ospedale di S. Martino, dove però l'Icardi è giunto cadavere. Gli altri due occupanti della vettura sono stati ricoverati con prognosi riservata, avendo riportato fratture e contusioni in varie parti del corpo. Le altre due persone non ancora identificate devono aver riportato ferite di leggera entità, non avendo fatto ricorso alle cure ospedaliere.

In frazione Cabanette di ALESSANDRIA il bracciante Dino Faravicca, di 40 anni, da Padova, per cause non ancora accertate è andato a cozzare ieri sera con il proprio motoscooter contro il filobus fermo in attesa di rientrare in città. Nell'urto il Faravicca ha riportato la frattura della base cranica, choc e altre gravi ferite. Egli è ora degente in condizioni gravissime all'ospedale.

Per una brusca frenata onde evitare di travolgere col suo motoscooter un incauto ciclista che gli attraversava la strada, l'agricoltore quarantaduenne Giuseppe Patrucco, residente alla frazione Quarti di PONTESTURA, ha fatto una paurosa caduta riportando fratture al cranio e a una spalla. Raccolto privo di sensi è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale di Casale.

Alla periferia di BIELLA, in via Ivrea, ieri mattina una «1100-103» guidata dalla signora Alfonsina Buzzano, di 36 anni, residente a Pollone, mentre viaggiava verso la città ha investito in pieno la signora Palmina Costa in Rosia, di 28 anni, domiciliata poco lontano dal luogo dell'incidente, che tornava da una cascina con il latte per i suoi due bimbi. Le cause dell'incidente, avvenuto mentre la giovane madre attraversava a piedi la strada, non sono state ancora accertate. L'investita ha riportato gravi lesioni ed è stata ricoverata all'ospedale cittadino.

Due marinai cadono da una nave a Venezia

Uno è scomparso, l'altro è stato salvato (ma è moribondo) da un vigile del fuoco - Le vittime sono entrambi spagnoli

Venezia, venerdì mattina.

Una gravissima disgrazia è accaduta nella notte di Natale nella zona del porto. Due marittimi spagnoli sono precipitati dalla scaletta del piroscafo «Rio Talo» e uno è scomparso sott'acqua, l'altro invece è stato salvato da un vigile del fuoco e si trova ora ricoverato in fin di vita all'ospedale di Mestre.

I due marittimi sono José Oviedo Pineiro di 60 anni e Adelino Freire Pedrosa di 48, entrambi di La Coruña, nella Spagna occidentale. Incontratisi nel nostro porto dove il Pineiro era giunto con il piroscafo spagnolo «Rio Talo» e il Pedrosa con la motonave svedese «Munin», avevano passato la vigilia di Natale in compagnia, e poi la sera erano saliti a bordo del «Rio Talo» per partecipare alla festa natalizia organizzata dall'equipaggio.

Mezz'ora dopo mezzanotte il Pedrosa decideva di rientrare a bordo del «Munin» e il Pineiro lo accompagnava. Se non che sulla scaletta del piroscafo il Pedrosa scivolava e il Pineiro, nel tentativo di trattenerlo, cadeva anche lui giù per i gradini; entrambi piombavano in acqua. In quei pressi si trovava un guardiano notturno, il quale dava subito l'allarme: un vigile del fuoco si tuffava prontamente e riusciva a trarre in salvo il Pineiro, il quale nella caduta era rimasto ferito gravemente. Trasportato all'ospedale di Mestre vi è stato ricoverato con prognosi riservata. L'altra vittima, invece, non è stata ritrovata. Per tutta la giornata di ieri i pompieri hanno ricercato la salma in quel tratto di specchio d'acqua, ma invano.

Una «Cadillac» tutta rosa in dono a Jayne Mansfield

Santa Monica, venerdì matt.

Jayne Mansfield, la bella attrice che solo tre giorni fa ha dato alla luce un bel maschietto cui è stato imposto il nome di Miklos, ha ricevuto in regalo dal marito, Mickey Hargitay, una «Cadillac» color rosa, che le è stata consegnata dinanzi all'ingresso dell'ospedale Saint John dove è avvenuto il lieto evento.

Spettatori in fuga

Un cinema-teatro in fiamme a Roma

ROMA, venerdì sera.

Un violento incendio è divampato ieri sera nel cinema teatro «Reale» in piazza Sidney Sonnino poco prima che terminasse il penultimo spettacolo. Secondo le prime notizie nessuna persona sarebbe rimasta ferita. Le fiamme non sono state ancora domate.

Il primo allarme è stato provocato dall'uscita di denso fumo dalle prese dell'aria condizionata installate nel locale; pochi minuti dopo anche minacciose fiamme sono uscite dalle prese. Il direttore del cinema, Giorgio Oppimo, e il personale, coadiuvati da carabinieri e agenti di P. S., hanno fatto immediatamente sgomberare il locale da parte degli 800 spettatori presenti.

Le fiamme si sono poi estese alla galleria e alla cabina di proiezione dove hanno distrutto le pellicole.

I vigili del fuoco sono accorsi con numerosi automezzi, autorespiratori e un'autogru. Gli abitanti degli appartamenti sovrastanti il cinema hanno abbandonato le loro case a causa del fumo. All'opera di spegnimento, che, come si è detto, è ancora in corso, assistono centinaia di persone.

Alla velocità di 1700 Km. orari

Lanciato da un bombardiere un nuovo missile balistico

WASHINGTON, venerdì matt.

Il «Washington Post» annuncia che un aereo americano da bombardamento, in volo ad una velocità di oltre 1700 km. orari, ha lanciato con successo un missile balistico sperimentale. Il giornale aggiunge che l'esperimento è stato compiuto la settimana scorsa al di sopra di Capo Canaveral.

Il Dipartimento della Difesa si è rifiutato di confermare o di smentire la notizia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi, serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Cena nata Cambino

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il marito Giovanni; la figlia Carla col marito rag. Adriano Ruscalla e gli affezionati nipoti Gianni e Paola; il fratello Carlo con la moglie e figli, cognate, cognato, nipoti, pronipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai proff. Fasano di Asti, Carando, e Anglesio, agli Assistenti, alle Suore, infermieri dell'Ospedale S. Giovanni (Pensionato A).

La cara Salma verrà benedetta sabato 27 corr. alle ore 8,30 all'Ospedale S. Giovanni via S. Massimo 24 e proseguirà per Asti ove nel pomeriggio avranno luogo i funerali.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 26 dicembre 1958.

Maestranze, Impiegati dell'Impresa Ruscalla Costruzioni partecipano al dolore del contitolare rag. Adriano Ruscalla per la scomparsa della suocera signora

Giuseppina Cena

Le famiglie:
Franco Carnevale
Giovanni Cerrato
Giovanni Ruscalla
Sergio Ruscalla
prendono viva parte al dolore della famiglia Cena.

Cristianamente è mancata

Lucia Ciraudo vedova De Padrini

L'annunciano addolorati: i figli Carlo con la moglie Caterina Grignola col figlio Giovanni, Rosi col marito Enrico Bergoglio e figlia Paola; il fratello, la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14,30 da corso Galileo Ferraris 155.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tisanna Martinetto

di anni 65 - Pensionato F. S.

Dànno dolorosa partecipazione la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali domani 27 corr. ore 9 da via Giacomo Dina 52-14.

Nell'anniversario della scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO

Angelo Motta

la Ditta Bugnone ricorda con ammirazione e rimpianto la grande figura di industriale e di uomo.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Iginia Bertagna vedova Roggero

anni 81

Lo annunciano con dolore: le figlie: Maria col marito Agostino Ceppi e figli, Alda col marito Remo Francesetti e figlia; la nuora Rosita ved. Roggero e figlie; le sorelle: suor Angiolina e Maria ved. Rivetti; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali sabato 27 corrente ore 10,30 da Porta Torino 27, Chieri.

Non fiori ma opere di bene.

Chieri, 25 dicembre 1958.

La famiglia Michele Maina partecipa al dolore delle famiglie Francesetti e Ceppi per la scomparsa della signora

Iginia Bertagna vedova Roggero

I Dipendenti della S. p. A. Manifattura «TE. AB.» partecipano al dolore del sig. Remo Francesetti, amministratore delegato, per la scomparsa della signora

Iginia Bertagna vedova Roggero

Partecipano al dolore delle famiglie Ceppi e Francesetti per la scomparsa della signora

Iginia Bertagna vedova Roggero

Giuseppe Agagliati
Giovanni Chiaberti
Giuseppe Chiaberti
dott. Mario Galetitina
fam. Giuseppe Durando
Carlo Mattara
Oreste Meriano
cav. Vincenzo Quagliotti
cav. Emilio Rolando
Angelo Rolando
Giovanni Solaro
cav. uff. Giovanni Tinelli
cav. uff. Pietro Tinelli
dott. Mario Tabasso
cav. Stefano Vergnano
Pietro Vergnano
Angelo Valsania
avv. Giuseppe Vittone
Giovanni Taverna.

Nel 79° anno della sua vita, il giorno di Natale del Redentore

Giuseppe Mellano

Comm. della Corona d'Italia
Decorato al Valor Militare
Costruttore emerito

figura esemplare di lavoratore, largo di benefici verso la nativa Fossano, dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi è stato rapito all'affetto dei suoi cari.

Lo piangono inconsolabili: la moglie Lucia Saracco; i figli geom. Giuseppe, geom. Avventino; le figlie Maria e Vittorina; i nipoti, i generi, le nuore, i parenti tutti.

Fossano, 25 dicembre 1958.
Viale G. Mellano, 30.

Funerali sabato 27 dicembre, alle ore 9,30 partendo dalla piazza Vittorio Veneto.

La Casa di Cura Istituto Climatico di Robilante ricordando il suo Fondatore e gli amici dott. Capitolo e rag. Bianco partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Giuseppe Mellano

Robilante, 26 dicembre 1958.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Bechis

ex-Macchinista F. S.

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie; il figlio Antonio con la consorte Maria Musso e figlia Annamaria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corrente alle ore 14,30 da via Silvio Pellico 19 (Ospedale).

La presente serve di ringraziamento.

Angela Martinetti e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico e consocio Antonio Bechis per la perdita del padre

Carlo Bechis

La Soc. Vetraria Torinese Martinetti - Gambetti - Bechis - Revera, partecipa al dolore del consocio Antonio Bechis per la dipartita del padre

Carlo Bechis

Serenamente è spirato

Agostino Corbetta

Nel grande dolore lo annunciano: la moglie Lidia Bellizzoni; la sorella Rosa; il figlio dott. Giacomo con la consorte Rosi Biddiè e bambine Maria Cristina e Gabriella; la figlia Vanna col marito avv. Mario Fenia e bambine Nuccia, Marina, Paola; il suocero, i cognati e parenti tutti, gli affezionati e fedeli Maria Bornato e Battista Pezzi.

I funerali seguiranno a Novara sabato 27 corr. alle ore 9 con partenza da via Giotto 1.

La Salma sarà tumulata a Landiona nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

Novara-Landiona, 26-12-1958.

Partecipa al lutto la famiglia De Benedetti.

Gli amici Varzarino Ameria profondamente colpiti partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

Dott. Melanio Laugeri

Riccardo Chiesa partecipa profondamente al dolore della famiglia per l'irreparabile scomparsa del

Dott. Laugeri

Il giorno 25 in Canelli è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Berrione

di anni 78
Impresario Edile

Ne dànno il triste annunzio i parenti tutti.

La cara Salma dopo aver ricevuto la benedizione in Canelli proseguirà alle ore 8,30 di sabato 27 corr. per Graglia Santuario (Biella) dove alle ore 15, dello stesso giorno, partendo dall'abitazione dell'Estinto, avranno luogo i funerali.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Caffaro

Ne dànno il triste annunzio: le sorelle Fiorenza e Lucia; il fratello Michele e famiglia, cognati, cognate, nipotini, parenti tutti.

I funerali sabato 27 corr. ore 9 da corso Gabetti 11.

La presente serve di ringraziamento.

I familiari del caro

Alberto Andreoli

Capotecnico F. S.

annunciano con grande dolore il repentino trapasso.

I funerali avranno luogo sabato giorno 27 alle ore 9.

San Nicolò a Trebbia Piacenza, 25 dicembre 1958.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Santina Agosto n. Crassano

Ne dànno il triste annunzio: i figli e parenti tutti.

Funerali sabato alle ore 8 da via Luserna 35.

E' partecipazione e ringraziamento.